

180

70

220.20

[Faint handwritten text, possibly "L. P. Co."]

221

T

20

14
2
120

Da pio: Favueta

~~15~~
~~11~~
11
41

11
12 8 4 5
6

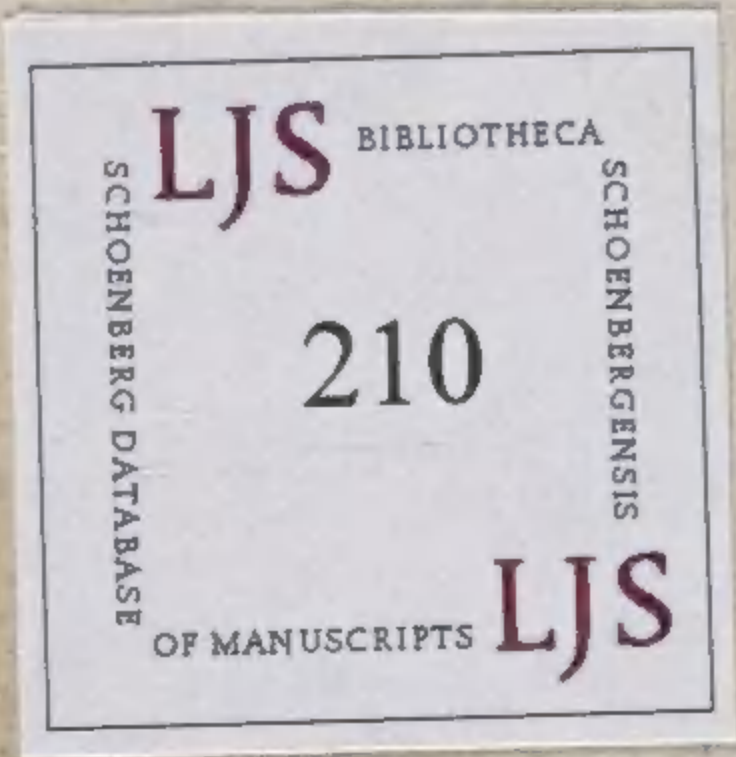
14 9 12 4 11 11 6
11 11 11 6

9 12 4 11 11 11 6

101

De pio: Favueta

university of Toronto



R. Sal. Anglie 3j

R. Rhabarb. l. ʒ 3i
R. Sal. Absinth 3℥.

R. Cann. Calabr. ʒ vii

Thymus Angl.

mint

m

Daj 2: anni fino ai: 6:

℞ spirito di sale bene rettificato ℥v: q̄ue

Daj 6: fino @ 12:

℞ spirito di sale ℥v

℞ M^m ℥i

Daj 12: fino @ 14:

℞ M^m ℥i

℞ spirito di sale 3ij

Daj 14: fino @ 18: 9.

℞ spirito di d. 3ij ℞

Empiaso rettificato

℞ Sae di Borgogna ℥x

Tremendina

℞ Candaridi in polvere ℥an. 3ij

Questo impiastro è un mordente effica-

cissimo, ed altissimo nei dolori d'istima,

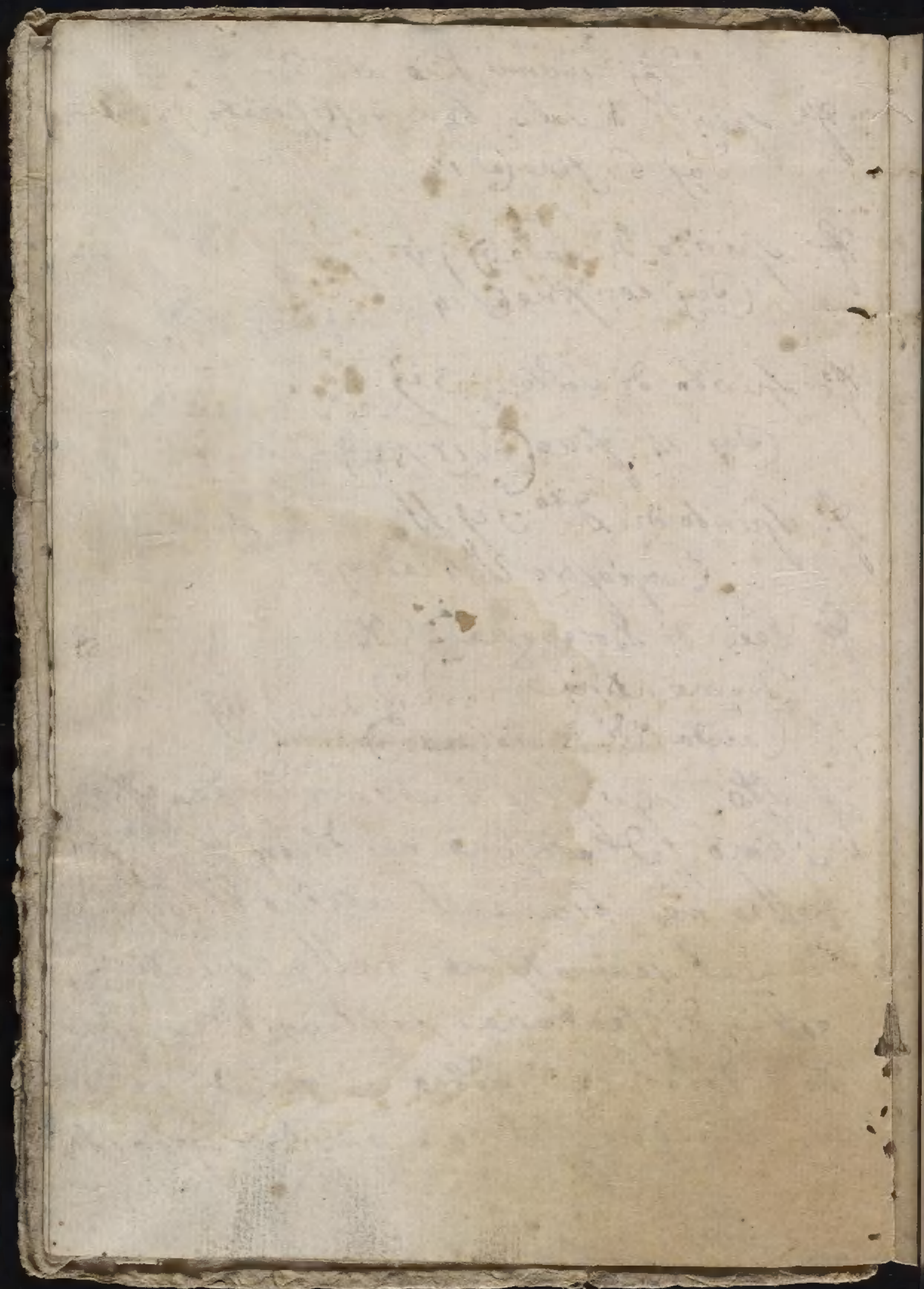
nelle membra e nel interno del corpo, e

me nel reumatismo, nella sciatica,

gotta, diffinitoria, e pleuritide, quan-

do i dolori non cedono ai rimedi ordina-

ri, di rado resistono a questo impiastro.



Scuola Medico-Chirurgica

Dell' ~~Scuola~~ ^{Fig} Vinciglas
Buggati Veneto
e uno de' suoi scolari

Paolo Naracci
~~Antonio~~ ~~_____~~
Studio dell' Arte
Medico-Chirurgica

In Nagaya i Jbre 1738

Vol. 1. 1840

1840

1840

1840

1840

1840

1840

1840

1840

Theorema Secundo

Della Phatologia

Di cio
che si considera
in Phatologia

Therapsid
Phyllophaga

Phyllophaga
Phyllophaga

10

Si definisce la Ferita

La Ferita è un Morbo di Virtù Uni-
ta introdotto nella parte continuata dell'
Animata con l'uscita dalli Fluidi dello Sta-
vo, parò questi nel loro Stato proprio o
causa di cosa eterna, che punge, o tagli,
o morda, o laceri.

Si dice la Ferita esser un Morbo, per
questa stessa ragione, che nella definizione
de dalli Tumori fu dato. Si dice di Vir-
tù Unita introdotto nella parte continua-
ta dell'Animata, perchè esso stesso non è
che una digiunzione del Unito che più tosto
nella parte unita può esser introdotto. Si dice
con l'uscita dalli Fluidi dello Stato, per
significare da quella Morbi in unione, che seg-
gono senza effusione dell'liquori G. S.
la labbra le porre. Dicei questi nel Stato
loro proprio, per distinguere questo Morbo dal
Vici come la parira Morbi Morbi della defi-
nizione della medesima. Si dice a causa
di cosa eterna. Perché a la Virtù, a
li Morbi, a l'Archibugiate. Vono aqua-
nta tutte Ferite.

Quando è da notare, che la Feri-
ta uengono di più, in Vamplici, e Com-
pote. Per Ferita Vamplici, s'intende que-
lle nelle quali non essendosi corpo avanzato

permanente per laudare, si può fare pronta
mente l'unione. Per ferita composta l'in-
tegra quella, nella quale s'è introdotto qualche
corpo estraneo permanente, laudare il quale
non si può fare prontamente l'unione.

Nota hora di considerare la Fra-
ttura quali sono ancora Morbi di Vis-
ceri introdotti nell'Organo causa
di cosa grave, che petti, e vanga.

Avvertasi, che la Frattura può vaghi-
re, o con ferita, o senza ferita: questa
però si considera, come causa accidentale.
Ora sono la differenza della Frattura, qua-
li particolarmente ne fanno l'operuano
ma dovendo di questa differenzia in ste-
ra cauti e trattare, la lasceremo hora
di superfluoamente spiegare.

Micera è un Morbo di Visceri
introdotti nella parti continue dell'
Animale con l'uscita dell'Fluidi dalla
e però questi varii a causa corruzione.

Si dice con l'uscita dell'Fluidi
però questi varii, mentre la Materia
del Pus, che non quando, che Fluidi s'op-
a. 1. d'Alim. n. xii pag. LIV questi
nell'Uteri vengono varii di natura, o sia
mavio, qual natura è di più specie, e
colori cioè Rosastro, o Negricento, o Bi-
anco o Flava. Dal che nel nase, che con
vari termini viene concepito.

La Causa della Diversità del Vuy dipen-
 de dalla Diversità della Materia corrompuda
 e dalla Diversità de Vayi, che restano lacerati,
 e corrotti. Poiche contengono l'Uomo d'ogni
 specie di Fibra, e Vascoli, cioè e Arteriali,
 e Venosi, e Lymphatici, e Odiposi, e Nervosi.
 Vede si, che questi vengono lacerati,
 divisi, o in altra forma si vuota, dalla causa
 corrompuda aparti, ne viene a sortire
 il Fluido, e questi contengono. Dal mischia-
 mento adunque di questi fluidi ne nasce
 la Diversità del Vuy.

Si dice a causa corrompuda, perche
 è come infallibile verità, che niuna Ulce-
 ratione si possi guarir, che ancora Tumore
 non usi. E già stabilito, che non può esser
 Tumore di quasi via sorta, che non usi via
 ancora Vaghiatione, et ostruzione. Adun-
 que l'Ulcerà nasce dal Tumore, et il Tu-
 more dalla Vaghiatione, et ostruzione.
 e l'ostruzione si fa dall'uno, o l'altro in-
 guanto impedito di Vacco accedo. Quindi
 la particella accedo divenendo rigida e soli-
 da, che chiamasi Vaghetra lignificata, e ora
 corrompuda arinacata, o con altro termine,
 che più piace chiamarla, la quale viene
 rompendo, corodando, e dividendo la fibra
 e Vascoli introducendo l'Ulcerà.

Si da notare che l'Ulcera alcune vol-
te ha per causa l'impropria cura fatta ad
alcune ferite, la quale si mutano in Uce-
ra, mentre premendo la Sclerosi, o Tappa
la fibrille, e Uapoli, si viene ad introdurre
l'obstruzione, l'aggrazione. come al no-
iv fu notato, da che poi l'Ulcera.

Questa Ulcera si divide in Super-
ficiale, Profonda, Variche, Putrida, Co-
rriva, Cancerosa, Canerogena, Colloso, Li-
nosa, Stravagante, Fungosa, Pallida, Ca-
ratta, con ozoquasto, e altra. Questa po-
rtano tal nome, o dalla loro figura, o
dal Tumore, che l'Ulcera degenera, o
dalla causa, che li produce, o d'altra ca-
usa, che li accompagna.

Andi avvertasi, che la Fistola an-
cora è compresa sotto il genere dell'U-
ra, e parlo sotto l'aggrato con la dovuta
differenziazione, con questo però che è profo-
nda, cariosa, e con orificio angusto.

La Fistola è di due Sorti, cioè
o penetrante, o non penetrante. Per fisto-
la penetrante intendo quella la quale
va a metter termine a qualche cavità
dell'Animale, fino, o dalla tra primaria
di, o dalla molto particolare. Per fistola
non penetrante intendo quella, che a delle
cavità non arriva. Non tra ancora que-
sta si distingue, o con ozoquasto, o non.

M.^o VII Resta da spiegare la causa acci-
dentali de Morbi. Questa la ridurremo
ad universal Viagazione, che l'altra da
questa si possono ridurre.

Dalla Causa Morbosa che l'intre-
na qualche una dalla loro Viagazione
ne riduca il Morbo, o grande, o piccolo, o
condo, che questa è mortale, o poca, quindi no-
tasi che secondo la causa morbosa aggu-
isce l'atto d'introdurre il Morbo: ne riduca
il principio, ed aumento. Principio quan-
do questo principio è utiaria la Me-
nica. Aumento quando questa sia
che mai vengono sopra l'uno di loro
dallo stesso Aumento, e l'orche la causa
morbosa quanto può vana opera, e uti-
ziata la Menica, (seguendo) perciò la
declinazione è causa del ordo minio del
spirito sopra la causa mortale.

Dalla maggior, o minor orauità
e quantità della causa morbosa: come ou-
ra dalla parte nella quale questa è porta-
ta, o diversa, e importa che il morbo sia
o lungo, o breve, o cronico, o acuto, o con-
tinuo, o intermittente, o maligno, o be-
nigno, o periculoso di Morbo o Mortale
o letale.

61
Hora della Causa
della Crisi

N.º VIII La Crisi ch'è Vagabonda matazio-
ne, ò alla Salute, ò alla Morte, Vaghe con
vehemente fermentazione della Materia
morboza con l'azione dello Spirito: pochia
che l'è. quando la Massa del Fluidi si depra-
vata, la particella d'ideonea fermentazio-
ne nella Massa ad una piena copia effatto
ridotta, la fa di detta materia morboza la
digiungione, ò Vagabondione, et deviazio-
ne: che la particella prova, ò viene
dalla materia morboza, Vaghe più nella
Massa raggioro, ne viene di risultare una
consumatione, ò via de Vagabondione della
particella idonea, tal che alcuna Vagabondio-
ne, et deviazione non può Vagabondare.

Nella viziosa fermentazione per
l'agitazione della prova particella con
l'ideonea della Massa viene ad esser irritato
lo Spirito, quale agitando procura d'appa-
rare la causa morbifica, apparenzano
l'utile deviazione, ch'è quella cosa la qua-
le mota. Ma che la critica agitati-
one più nelle febbrili, che negli altri gio-
rne accadono: ricercando la causa principa-
le di ciò, due molto diverse opinioni raco-

72
ra contrarij. Vna, che stabilisce la sequira
dal Moto della Luna, e Planeti con suoi
Aspetti. Quadrato, Trigono oppo-
sito. L'altra, che tiene la sua azione
ritta solo dalla larghezza, e conge-
stione della Materia, adupa dipendere.
Sporremo prima l'ordine à studij
che tramano il tutto sapere, spiegheremo
la seconda da Aristoteli, e da Moderna
sequitatio.

Prima si dira della giorni, negli
quali gli Aspetti della Luna vengono ad
influire. Il primo Vapore, che il primo Aspet-
to di Congiunzione è il Solare, cioè
Trigono sinistro il quale accade nel IV gio-
rno. Il secondo è Quadrato, cioè Trigono
sinistro, il quale auiene nel VII di
Vapore. Il terzo Trigono sinistro, e accade
al XI, il quarto che opposto, cioè Diamet-
ro sinistra succede nel XIV, il quinto
detto Trigono destro nel XVII accade, il
sesto Tetragono quadrato destro auiene
nel XX, l'ultimo detto Vapore, o Trigono
destro tocca al XXIV, l'ottavo, finalme-
nte in congiunzione succede al XXVII.
Ancora questi giorni hanno alcuna
latitudine. Dal che in fine

8

Quattro Vorti di Mezi pongono in con-
sideratione, cioè Meza Variodico, o Via di
Paragrindione. Meza d'Apparitione, o Via
di Raminatione. Meza Vinodico, o Via di
congiunzione. Meza mediana aly di
Satano, chiamato.

Il Meza Variodico cioè di paragri-
nazione è quel tempo nel quale la Luna
tutto il Zodiacus usi viaggiando, et di un
Vento mezo al medesimo Valere si ritor-
nava. Questo conta di giorno xxvii, et
ora viii. Il Meza d'Apparitione, o Via d'In-
minatione, è tutto quell'Intervallo, o spa-
cio della prima comperta, o Apparitione
della magna Vno al giorno dell'Equale
nga. È composto di giorno xxvi, et ora xii.
Il Meza Vinodico è quel tempo, che cada tra
luna, et l'altra congiunzione del Sole, et
della Luna, et è formato di giorno xxix, et
ora xiii. Il Meza Mediana aly di Satano lo con-
stituisce dal Meza Variodico, et dal Meza
d'Apparitione, il quale viene a vincerla
di giorni Liii, et ora xxii. Di questo Meza
tanto Li Madia, quanto et i Prologi la
visano come impostato et approvato suo.

Constituiscono la computazione
da giorni, et da ore, ne giunto il Meza Medi-
cina, ne Vinodico, ne quello d'Appari-
tione. ma il Variodico, o Via di paragri-
nazione, poiche contando questo di

giorni xxvii, ora viii, la vengono a diu-
dare in quattro settimane. Dopo la prima
opinione, passavamo all'altra.

Dopo già il Morbo all'aumento
in questo tempo tutta la Massa del flusso di
l'acido, è vehementemente bollente, e per
la sua deflagrazione in ogni genere ma-
teria adatta, anzi la Massa sanguinea
di questa materia caricata, e si è di una
vomma turpidezza condotta, in moto critico
viene irritata, dalla quale si può aver
fatto questa Materia morbida, appaia un
suo e separata, dalla non morbida fuori
viene tramezza, ne causa di ciò dicono que-
sta gran influenza del Axi, poichè
come gli Varicella intermitenti, se non dopo
il tempo del vigore, e di poi tanta attività
ora ritornano. Così ancora in Moto critico
dal giorno iv. incipiente, all'ix, ovvero dal
vii, al vii rivulso, imperocchè in questo vo-
cio di tempo il sangue da uizio e farug-
giando si deflagra, ~~deffondendosi~~ ^{trana} e da
l'uo incendio, come appunto la Materia
combustibile cedendo, fa una congezione di
materia adatta, la quale molestando lo
spirito con la sua irritazione induce il
moto critico, e la causa d'una più pro-
nta, e tarda Crisi sono: l'un Morbo

10
Un Morbo à principio uelamente, a dubi-
to con uizioa fermentazione, o via a fa-
ruefenza di tutta la Massa sanguigna o u-
pi con l'istoma aucti l'ingua intermittenza
constantemente, e egualmente, // lo più nel
spazio di giorni v. di l'ingua in tutto è deffa-
grato, che la Materia eterogenea ad-
una più turgeenza all'uata, la crisi
uienela lagua, che la se con sopradatta
nel principio fino tarda, e la uizioa fer-
mentazione interotta circa il vii. il Morbo
alla crisi giuuiene, che la morte uimeppo pri-
uigi. Vno d. li, a xlv. uole allungarsi.
Anche si dà notari, che la bene la Cri-
si parata al vii, xlv, a xx giorno. Ta-
rarda, con tutto uo, parche li requisiti tri-
ti non concorrono all'intera inuisione
del Morbo, alcune uolta negli ericanti
et interuidenti uueda. Spiegando di qua-
dell'imparata, e tarda crisi, la quale
non isticamente, o lentamente che uono
e dicono: che in questo spazio di tempo,
cioè dal Morbo un moto lieue aucti, nel
quale la Materia morbosa poco alla uo-
sta all'uando, all'augumento poco à
uotato, et è come in parte vaporata.
Crisi vaguendo, linche lo Spirito uale ad
accingersi ad un'intera diuisione della
medesima, e come ancora l'ingua.

Dafragato infra iv giorni / o in uno solo
accennati / con gran bisogno la acamutata
la materia d'acqua i Vasi Vasi, cui lo
spirito sia continuo agionante, e non è
d'altro perturbato nel iv, o qualunque
altro suo giorno dalli notati, la copia dell'
irritante materia; parte di questa irri-
tante materia, e parte dall'espansione
della sua turgenza verso l'rimoto, prova
scacciare, la quale più nell'giorni iv
vii, xi, xiv, il moto critico non dalla di-
rragione dalli Planeti, ma dalla necessità
dello Spirito Viscida.

Concludi tanto dal premesso che
la causa dell'giorni critici dall'irrita-
mento di turgenza morbosa materia che
Spirito fatto, e non dall'influenza dell'
Vasi Vague, e Vague dall'giorni, che
in tal spatio, dal iv, vii, xi, xiv, la copia
nella Maza dal Vague introdotta la ca-
flagratione, e questa l'unione dall'
eterogenea Materia, che viene
a conoscere, che la perfetta crisi viene
da quando la Maza Vanguinea in tutto
perfetta viene aggravata dalla parte
cella d'acqua e cementizia, quali in-
mpra più augmentano la viscosa

fermentazione. Che la Crisi imperfetta
 riguarda anche non interamente la ma-
 teria adusa è preparata, e la Massa
 non perfettamente deflagrata.

Della Causa della Mutazione
delli Morbi.

N.º IX Mutando bene l'Uso li Morbi da
 uno in un altro, parma quina convenie-
 nte viaggiare d'aluna la Causa, qua-
 li variano e vagola ad dichiararne
 quella dell'altro.

La Causa pertanto, la quale
 il Tumore si può cangiare in Adiposo
 sarà la prima Viaggiatore. Quando
 visitate li fluidi, o dentro li loro
 vasi, e fuori, e dentro li me-
 morie, incominciando a poco, a po-
 co a varare, e dissipare la parte più
 volatile, la più spiritosa, e volatile, la
 quale vogliono moderare il Dominio, e
 proprietà tanto dell'Acido, quanto dell'
 Alcaline, e saline: onde a causa di
 tale dissipazione l'una contro l'altre
 la parte che rimane scambievolmente

Vergono, e divenuta più acuta, cioè volti
 nel rigido acuto, più fortemente l'une
 contro l'altra agionando cagionano
 una effervescente vitiosa fermentazio-
 ne, l'anche operando nelle parti esse
 ogni Viscida di Fluidi, che ne
 fanno sorgere à causa di tal violenta
 fermentazione à poco à poco la corru-
 ptione del Fluido convertendolo in Pu-
 . Formato il pus in quasi tutta
 ne risulta un concavo, o uano, che
 abbezzo, o fistula si viene chiamato.
 Perché la Materia da prime elementi
 con tanto impeto corre nella libbra
 della parte infusa, nella quale si forma
 la bagnazione, che tanto dal con-
 tinuo impeto, questo aggitone, che rom-
 pe la fibella, e dall'altra parte si spa-
 ra, e così con gli altri liquori in quel
 luogo bagnati si mischiano, e poscia
 mentre nel medesimo quasi si fa un con-
 fuso Chaos d'ogni genere di particelle
 la quali in d. luogo formano l'accenato
 spazio, o cavità. Quindi di semplice
 abbezzo si muta in Viscoso à causa

44 =
D'aurità, e mordacità del Vy, il quale
aquistando propria corruzione uellendo
coroda, e corrodendo digiunga la fibra
lla aprando tra la parte, e l'opari, o una
o più d'una linnuosa uia, la quale la
sono molto late, li chiamano Villapari
oni, e la sono ristrette li chiamano linnu-
a di nobari di alcuni distinguono, l'Abbe
itama, o l'ia Epitura, dall'Abbe
o l'ia l'icco. Mentre questo uia
raccolta di Vy intenderò, e questo la
Vomica aperta, cioè uueata dal Vy
con prendono.

La causa, che mutano l'Abbe
icco in l'icco al n.º iv furono
l'opagata. Questa hora di l'opagari
come questa li facci calloso.

Permea la causa del l'icco
al n.º l'opagato l'opagata. Vengono
questa li non calloso, in calloso, me-
nta la fibra, e subori, dalla carcom-
tancia loro vengono opressi, et in-
ruata in pavoche la particella acci-
e l'annio, e nella parte paccanti op-
rando con la loro proprietà angolar-
tra la particella la medesima fibra
nutriente la coagola, et indura, onde

quando vga tali conprimono la fibra, e
 questa per la pressione v'incrudano, conto
 razione, et indurano nella loro estremità
 facendosi il ballo, quale più o meno ca-
 lloso mene se opera, secondo, che più
 o meno coagulante, o rigido è l'acido
 pesante.

Si mutano in Fungo l'Uteri
 atorché il Nutriente liquefa vago, usci-
 gio in copia di molte particella oleosa
 e pingua, però alterata in propria limen-
 ta da quasi cadaverosa fatta, giungendo
 alla corruzione fatta nel Tubo, o Fibra
 come alimento uscio, indurata, e gonfia
 la medesima, e questa uscioamente di con-
 nuo capitando, la particella nutritiva
 l'affetta parte nutrice. Viche tum-
 da, allungata, rospira, o si uida fanno
 la parte comparire. Tanche molte sar-
 ricella per la loro dimora divenendo acce-
 da rigidi, o angolari tendere, come acce-
 da fissa, razione a tal condensatione.
 La fungosità, che si uida, si randa a vari
 stercia da molti Vapori che si uenta
 per caustiche arsenicali, randeranno
 l'Utera cancerosa fungosa de Fun-

46

Fungosità poi, che sono molli, floje, o
pallide ~~pallide~~ di Vango, hanno ben anchor
essa particella nutritiva / come
lopra xū detto non pare, cadauevole, e
gliata di particella spiritosa, ma co
me di particella ovale, accoppiata con
qualche vasa angolare, o supposito,
quasi superstante la fibra della parte
vengono a vendare.

Di Vamplici vengono a vendare
con Oja guasta, atorché la causa fatta
caustica corroziva viuevole, abradando
o immediatamente sopra l'oja bagnata
o dopo di haverne lasciata la parti mo
lle, l'oja staja si portano a tattare, e
corrompere.

Ulcera Mucosa viene vidotta
a causa della Materia pesante, che ci
violamente la fibra, e tuboli corode,
o a causa d'imperio Chirurgico, che tal
la lascia formata.

Ulcera Stracora. Uguam. Vi viene
a vender l'ulcera, atorché galando la
parti Vutili con la ramosa Vi venghi a
framischiare, non pochi vasi angolari
a copiosa particella Vcabrosa, la quali
in reciproco combinandosi Vi riducono
in uescatione formando la Uguame.

Putrida, o vordida viene ridotta
 l'Ulceri, alorché la particella accada rigi-
 da dal pus, murchiandosi con il Vucco nutrie-
 nte, che va capitando alla parte ulcerata
 lo fermenta volutamente con effervescen-
 za natia, finché tutta la particella
 volatilisce, e l'utile Vono galata riducendo
 il rimanente in proprio Vime a V
 Tale effato continuando rende tutta
 la particella umida, o ramosa tenace alla
 parte alla medesima fortemente murchiata
 onde restando la febre, e tuboli ripiena
 di lordura, e vordicie putrida, o vordida
 vengono a rendere l'Ulceri, o più, o me-
 no putrida viene ad aver la orlogia, va-
 cando, che molta, o poca murchiata
 della causa.

Gli Ulceri verminosi hanno la
 loro causa dall'galagione vagante nel
 ulceratione della particella volatilisce
 spiritosa, che introdotta la putredine,
 da poi ne nascono li Vermi. Altri
 Moderna poi tengono, che li Vermi ha-
 biano origine da piccioli, e minutissi-
 mi cui in quasi via parte prodotti, e
 dal calore effervescente natia fermenta-
 zione galati.

Mutasi l'Ulcera in Cancro a lorche
impedito è il libero comersio delli fluidi
, & fraudata via la parte delli spiriti
mentra, o d'interna costruzione, o da co-
rruptione acuta vengono offesa, & diuisa
la via & la qualità delli fluidi, o li spiriti alle
parti si portano.

Il Cancro ha la sua origine qua-
ndo in tutto, & tutto è impedito il com-
ercio de fluidi, & l'afflusso de spiriti, po-
iche o da omnes costruptione, o int-
erna coagulatione, o interna corruzione
della Vie, viene la parte ad esser in tutto
& tutto priue di Vaso, & di Vita.

Questa hora dà darsi la cura per
la quale il Tumore si risolve. Data per-
tanto la straghiatione, & uenendo la mate-
ria straghiata ad esser agotizzata, & in-
mentata, & resa fluida, o per l'unione
dello spirito, o per l'applicazione de medi-
camenti alla Parth. viene la medesima
materia, o ad esser riassunta nelli Vasi
o per li Pori della parte inaccessibilme-
nte & in traspiratione consumata.

Viene ad esser riassunta nelli
Vasi, & vintanda nelli Vasi la Mate-
ria straghiata, doppo esser stata colli-
quata, a lorche lo spirito gesticolando

più liberamente di prima entro alla fi-
bra della parte, questa si raccozzano et
estendono, onde la Materia fermentata
alliquata preta contro li Vasi, viene
et li pori così dissipati ad entrava, frangi-
chendosi con il sangue, continuando il
moto. Quindi sempre più rigorgando la
fibra et l'azione dello Spirito, e per
il Volere della Materia ripumata, ov-
ra corciandosi, or estendendosi, facendo
che la Meccanica della parte opera, ve-
mpre resta impulso la detta materia da
la straghiatazione verso li Vasi, dove im-
nuandosi continuamente nelle Pori del-
medesime viene ad entrava nella loro caui-
tà, riducendo la parte allo stato di prima
proprio, e Valutava.

Viene alcune volte si impensibile
strappirazione a consumarsi mentre fe-
rmentata, alliquata la Materia straghi-
ata, sfuggendo lo Spirito dopo d'aver
sfuggito li Vasi, impensibile strappiratio-
ne et li pori dell'Anima; Varue così con-
dotte alla materia dalla straghiatio-
ne, la quale ritrovando patiti li
pori iminuandosi et l'istesso viene poco

alla volta à Vortice, anzi vpinta, e dalla co-
 ntinua azione dello Vpinto, che procu-
 ra permeare, e dallo rigorgimento della
 fibre, che principiano à solleuarsi, onde
 ancora in tal maniera poco alla volta rito-
 rna alla Parte allo stato proprio, e Valu-
 tare di prima.

21 251
Delli Vintomi

Capo III

Della Proprietà del Vintoma

N.º 1 Il Vintoma è un'affezione, il qua-
le segue il Morbo come effetto la causa
Vantà il quale Vagire non può.

Si dice: il Vintoma per un affe-
zione, che segue il Morbo, poiché, un
Vintoma da questo è fatto, onde avaria
questa affezione per di davanti alla ca-
usa, perchè la causa precede il Morbo, e
il Vintoma veramente lo segue, che può
vi è aggiunto, Vantà il quale Vagire
non può. Mentre Vantà il Morbo non vi
è Vintoma.

A maggior intelligenza però so-
pra di Vintomi si pone il seguente te-
rmine.

Ogni Vintoma dal Morbo dipende
o mediatamente, o immediatamente.

Il principal Vintoma è la vizi-
ata Medicina, che immediatamente

22

dependa dal Morbo. Il dolore, e la qualità
mutata, come l'equamento alterato, fatti
uizioi mediatamente vogliono riguardare
ma perchè è bene comprendere ciò è
dimesticarsi parava a considerare la diffe-
renza delle Vintomi. Di questa loro
gradavamo.

Dalla Differenza
Delli Vintomi

No li Tra Vono le differenti Vintomi in
riguardo al genere loro. Il primo la Me-
canica uiziata. Il secondo l'equamento
alterato. Il terzo la proprietà della pa-
rti mutata.

Ocupa il primo luogo la Me-
canica uiziata, dalla parte; poichè que-
sto è il principale Vintoma, che immedia-
tamente segue il Morbo, e da questo q' al-
tri vogliono dipendere. Il secondo luogo
occupa l'equamento alterato, mentre il
uizio dell'equamento segue dalla uiziata
meccanica, che lo deve, o separare, o que-
rare. Quindi parò è da notare, che sotto
questo termine Equamento, s'intende non
solo li propri equamenti, ma ancora que-
lle cose, che oltre la conquista vogliono

fuori della loro proprietà propria del corpo
 più ancora questo specie d'argomento
 della usata Meccanica risultano. Il ta-
 rgo è la proprietà della parte materiale
 ; segue il prodotto l'intome: sotto la qua-
 le proprietà vengono compresi, il calore
 , l'etere, la luce & chiamata comuneme-
 nte qualità tangibili, le quali dalli ta-
 nti vengono concepite, ma è più chiara
 intelligenza ne diremo ad uno, ad uno d'oggi.

Della Differenza
Dalla Meccanica usata

Mo III La Differenza della usata Me-
 canica, si dicono, è dalla diversità
 del uso introdotto nella meccanica, o
 dalla diversa meccanica, che viene usata
 ita. Quella differenza, che si dicono
 ne dalla diversità del uso introdotto
 nella Meccanica sono tre. Primo abolita
 ra. Secondo Imminuita. Terzo depra-
 uata. Per Meccanica abolita intan-
 da quando questa in alcun modo più
 non si può fare, e.g. come nel Moto
 : lo stopio è l'abolita meccanica di

medesimo. Contuttociò vi dice abolita mecanica ancora in quanto il Vero nostro può agiudicare C.C. nell' Apoplezia, che resta il Vero, e Moto abolito per Mecanica Immenuta V'intenda quella, ch'è fatta debola, e che ricerca lungo tempo, cioè più dell'ordinario. Per fatto C.C. la fermentazione del Ventricolo, che ordinariamente dura in vi, o vii, ore incirca dalla quale passa alla x, xii. Per Mecanica Depravata vi concepie quella, o in quanto ch'è corotta, o in quanto che non V'esercita come dovrebbe: e V'intenda corotta, quando l'oggetto d'altra qualità tramuta C.C. il Succo innutritivo in Mus, quando non V'esercita come dovrebbe: viene inteso C.C. come il Vo-
lo nella Febri, il Moto nella Conuulsione.

Mo IV Quella differenza, che vi dimostrano dalla diuersa Mecanica usata. Vono o è riguardo alla mecaniche usate, o riguardo all'anemali. E di nouo la differenza di queste Vono tanta, quanta Vono la differenza Mecaniche in Physiologica usata. Le Mecaniche Anemali.

in Vizio: furono dunque in Vanzitine, a suo
 locomotiva, oltre alla propria dell' Uomo
 con l'Animal Ragionevole. Cinque Vono le
 prime Meccaniche Vanzitine considerate
 cioè Vedere, Udire, Odorare, Tattare, e
 Tocare, quali mediante lo Spirito nelli cin-
 que Vanzoy, cioè Oculi, Nari, Brachie,
 Lingua, e Cute vengono acquistate di tutta
 questa Vozza al n. 11. ne suddetto. Vono
 roppa imminuita, abolita, e depra-
 uata C. S. l'udire è abolito dalla cordi-
 tà, è imminuito di grave udito, ed è de-
 prauato dal Vibramento d'Brachie. Co-
 sì da questi tempi si può facilmente ca-
 uare quali dell'altre Meccaniche Vanziti-
 ue, e Meccaniche locomotive: possono
 restar abolite C. S. nello Vrusia, immi-
 nuite nello Vstupora, deprauate nella co-
 nnuazione, e tramovate. Le Meccaniche pro-
 prie dell' Uomo, cioè il discorrere propri-
 amente, distinguere, e avere queste po-
 sono restar abolite C. S. nella Vanzità
 profonda del cerebro, o nella profonda
 depravazione del Vangue fatta nel cerebro
 di quali risultano l'Appoplezia, e po-
 no restar imminuite come nella con-
 servazione di Vostanza del cerebro.

e finalmente possono esser depravate come
 nella verità del Diavragma della Natura.
 Le Mecaniche Vitali sono tutte l'altre co-
 me in Ohio: capo IV fù visagato, possono
 esser ancora abolite, imminuite, e depr-
 avate, tra queste si considera il Volgo
 quale E. G. nella Fabre è depravato,
 nella lipodime imminuito, e nella linco
 si è abolito, ma che gli esempi di tutte le
Mecaniche che sono morte facimante
 dalli già esposti si possono ricavare. Il
Tralasciavamo, non esser superfluo di
 esser di tanto notare.

Della Differenza degli escrementi
alterati, e della proprietà della
santi mutata

Me V In tra Differendi Volgar modi po-
 sono esser alterati gli escrementi, cioè pri-
 ma nella consistenza. Secondo nella qua-
 ntità. Terzo nel modo d'esser essenti.

Riguardo al primo: peccano
 gli escrementi nella consistenza, ogni vo-
 lta che questi dal loro proprio esser sono
 mutati, riducendosi, o più frangi, o più

fluyibili dal loro quara proprio. In dupli-
ce forma ancora vi considerano q' gura-
menti, cioè o che questi sono in tutto alie-
nati dag' giuramenti conuetti, o che conta-
no d' altra parte del nostro corpo: Giurame-
nti in tutto alieni, dag' giuramenti conuetti
sono: C.S. falce, Verm. Giurame-
nti, che contano d' altra parte del nostro
Corpo sono: C.S. Vaque, Carre, Lingued-
ne, e simili, che vengono creati. Riqua-
rdo al Vacando peccano q' giuramenti ne-
lla quantità, o eccedendo, o mancando alla
solita operazione. Eccedendo C.S. nella
~~supervisione~~ di ~~una~~ Liard, nella Valua-
zione q. Mancano C.S. nella supervisione
di una, nell' Uccelli da Moribonda in l'ist.

Riquardo il tarso peccano q'
giuramenti nel modo d' appar. creati. Et
quando non giurano in debito tempo, o
per la conueta via. ouero quando troppo
presto, o troppo lentamente vengono cre-
ati.

N. VI In questo luogo si proprieta della
parti masche l'intenda Riquardo, dalla la-
conda qualità patibili, cioè Calidità
e Urigidità, come pure d' altra qualità

patibili, che s'ino alterata C. S. il Colore
l'Odore, il Vapore & questa come l'intoma
dal Morbo deve dipendere.

Dalla Causa del
l'intoma ingenerata

No VII. Il l'intoma di qualche Morbo de-
ue dipendere, poichè quando questo un
affezione, che segue il Morbo. Vede di que-
sto deve dipendere, mentre il Morbo è la
propria causa dello stesso.

È primo, cioè che si manifesta nella
Macanica istruita, ch'è un affetto immedi-
ato al Morbo, come sopra fu detto. Par-
menta particolarmente alterati, e d'altra pro-
pria. Dalla parte mutata, effetti immedi-
ati al Morbo, chiaro appare come lo
ora si al n.º xij fu spiegato. Da ciò
conviene si concluda che la causa propria
del l'intoma è il Morbo.

Quando parlo di Morbi in questa
di distinzione, cioè Macanica istruita, e in-
mento alterato, e proprietà di parte mu-
tata; Passavamo particolarmente sopra
di questi a dichiarare la causa di quelli che
che sono più frequenti a dover esser da li.
notati.

29

Della Causa dell'Intomi in particolare
e prima della Causa della Meccanica
istitata.

N.º VIII La Causa, che possono istituire
la Meccanica, e Vitale, e Animali sono
li varj Morbi, cioè Obstruzione, Irregula-
zione, Tumori, Febbre, Pleuri, Gurg.
cenca &c. Ma tra la molta causa della
Intomi della istitata meccanica, conside-
reremo come più necessaria la causa del
Dolore, del battimento, Fitta, e pulsa-
zione, del moto della Febbre, del Comi-
to, e del Delirio.

La prima e quanto spetta alla
causa del dolore / Parremo questo altro
non essere, che una istitata Irregulatione / si
dice esser incisione, lacerazione, e uestica-
zione fatta nelli filamenti nervosi, e Nervus
B.C. in una ferita Menendo in un
parto, e in conseguenza li Nervus, e li
filamenti, ne risulta, che incontinenti nella
contatura dello Spirito la istitata Irregula-
zione / l'indulgentione dello Spirito e par-
te istitata al senso comune, e dell'Anima
Saggia. Quindi si ricava, che la contine-
nza del dolore dopo d'haver rice-
vuto la ferita, non dipende dalla Volta.

Voluzione introdotta, ma si avvanza rimasta in
 quei ~~li nervi~~, o punti li nervi, o suoi filami
 poichè dove in tutto è di più il nervo, e
 dove non usava parte dallo stesso. Vantaggio
 cera, non us rimane alcuna tensione, ed
 in conseguenza nessun dolore. Si ricava in
 oltre che fatta la Voluzione della parte
 e portata la giusta tensione all'Anima
 la parte nervosa, o filamentosa della
 quale è rimasta, è punta, o semilacera
 viene a patir molto tensione, perchè
 la parte della stessa inizia contrattandosi
 viene a tirare, e strappare la parte an
 cora continuata, e la quale volando
 si colora lo spirito, ed intervenendo della
 tensione continua a partecipare all'
 Anima la giusta tensione, che sempre
 più nella sua consistenza viene intro
 dotta.

Dopo nel Tumore che ha avuto ori
 gine dall'Obstruzione, e dalla Stagnazione
 ne nasce il dolore, allorchè Stagnando
 li fluidi, ed occupando più spazio del
 loro dovere ne risulta la dilatazione
 della parte invadendosi, ed allungandosi
 si vengono ad aver tutti, e tirati li fila
 mi nervosi, e nervi stessi, quali nella
 medesima inferiscono, e da ciò il dolore.

Quanto poi alla causa della quale in
 farsi del pus nelli Tumori s'auumenta
 il dolore, questo dipende oltre all'attenua-
 zione della parte, dalla particella valse
 rigida, quali nell'effervescente uisioso
 fermentazione che segue, vengono in-
 trodotti nelli nervicelli della parte, sì che pū
 quando, o quelli canedoli introducono la vi-
 sta l'auvazione maggiore. anziché la
 Materia ^{essere} di primi Elementi l'essendo al
 centro del Tumore, la causa di detta uis-
 oia fermentazione, uero la fibra della
 parte ~~stropicata~~, e la fibra ~~la~~ filamenti
 nervosi nella vasa inferiti, tal che il
 dolore.

Quindi si ricava la ragione per
 che formato il pus, si minora il dolore,
 e la ragione è che conuertita la materia
 stagnata in Vario, non seguendo più
 così impetuosa la uisiosa e effervescente fe-
 rmentazione, ne incontrando più l'uso in
 tanto moto resistenza, formato già il
 abscesso, avendo tutta la fibra rotta, e
 stropicata i filamenti nervosi, che di mezzo
 si trouano, sì che rimane dimesso il
 dolore. Di qua si fa un'altra conclusio-
 ne, cioè, che intanto dura il dolore

inquando viene di più, Vorozati, et altri li fi
lamenti nervosi, a Marva Vray.

Il Dolora viene di più in intango, in
Pungente, et in Viandante. Dolora intango
è quello, che continuamente, e gravemente
affliga, a questo dipende dal Vommo moto
della fermentazione uterina, di grande
tensione, a coartazione di parti. Dolora
Pungente è quello, che di quando in qua
ndo è Viandante d'una Vrina molto
alta la parte, a questo nasce, mentre la
particella, Vdrice è rigata, che Vono in
figa nelli pori della parte vengono Vmo
ra dall'azione dell'Utera nella uterina
fermentazione, et in altri vicini filami
cacciata, che più di quando in quando de
mandava Viandante. Dolora Viandante
li nomina quello, quale fa come piva d'
inferno come un Costello, che continua
nte d'incide, et è prodotto dall'acido
nell'utero, che la fibra mordendo lacera.

A una volta questa specie di do
lori sono confuse, poichè la Vdrante
patisce il pungente, et il Viandante, e
l'intango pungente, a l'intango Viandante
a Viandante pungente. Il più della vo
lta succede l'intango nel principio del mo
ro, et il pungente, a Viandante nel fine.

Si dà notarvi in questo luogo la distinzione della Fitta, Battimento, e Pulsazione.

La Fitta uzi viene chiamata dal Volgo il dolore pungente, nelli Tumori molla uosta vogliono esser congiunto il battimento, quale due il Chirurgo bene notava, e distingueua dalla pulsazione per non cadere in gravi errori.

La Fitta adunque si fa dallo Voluamento, e Vracamento della particella va lino rigida, che Vracata d'un luogo dal Tumore uengono a parotere, e cacciarsi in altra parte dello Vaso, come Vopra nel dolore pungente si detto, e se bene alcuni confondono il termine di battimento con quello di fitta, tutto ciò è maggior intelligenza venuendo di questi termini dal Volgo Italiano, mi par bene il distinguerli.

Il Battimento adunque si fa nelli Tumori, è cagione della Materia Vagnata, che occupando il spazio nella parte toglie all'Arterie, Viche la medesima uenendo ristretta, ne potendo il sangue andare alla Vaga liberamente scorrere, fa impressione più dell'ordinario nella Tona che dal Vaso, e cagiona l'afetto che battimento si chiama.

d'Arterie, et in particolare quella gra-
 ndicella in quella parte ove si trouano
 sempre pulsano con Moti corrispondenti à qu-
 elli del cuore, et hanno proprio spazio nel
 quale si muouono - giacche non portano ne-
 cessaria alcuna all'animale con il Moto lo-
 ro, mà nella parte doue si fa, o u'è tra-
 nsiuione come in quella doue si fa il pul-
 so la supurazione, lo spazio disposto, e
 propriamente appropriato al Moto dell'Arte-
 ria viene riempito, et occupato dal fluido
 trauiato, onde non hauendo la detta Arter-
 ria lo spazio libero, il sangue spiritoso
 che u'la medesima vogliono scorrere cagiona
 impetuosa pulsazione - mentre quella in-
 sensibilmente molesta. Questo pulsatione
 viene chiamata battimento, a lox si due
 chiamarla e distinguere dall'altra pulsa-
 zione necessaria da distinguersi in altri
 luoghi tumefatti nel corpo, cioè Tumori.

Questo Battimento in questi Tumo-
 ri oue si troua è continuo e di differenza
 dalla Fitta, quale di quando in quando ap-
 paise; a questa spaua di pulsatione di-
 sta battimento non resta pallo al Tattò
 del Chirurgo, mà è uolo concepita dal pa-
 ziente a differenza dall'altra pulsa-
 zione, che hor hora spiegaremo.

La Puffazione nelli Tumori, che meri-
ta ueramente tal nome è quella, che li
Chirurgi dauono distintamente conside-
rare Questa puffazione uolo si nota in
quella specie di Tumori // dilatazione de
Vasi; che chiamasi beneuime, qual pu-
ffazione si manifesta al tatto del Chiru-
rgo, mentre introdotta la dilatazione nell
Vaso, come caso il n.º iii si è spiegato, et
allauandoss^{la parte} sopra coperta in Tumore, van-
de Verisimile alla Mano Chirurgica la
puffazione.

Il Dolore nell' Utera nasce ment-
ra la particella del Vuy accado rigida, o
liano talino rigida, uellendo assensibili
alorché questa assigliata à filamenti ne-
ruosi, o nerui Vagi, si uellica, e muoua,
nella quale azione uiene ad esser impron-
tata nella consistenza dello spirato la tri-
sta Variatione // l'undulatione dal qua-
la, come sopra si è detto, uiene partecipata
al' Anima.

Si distingue inoltre il dolore, co-
ie è dolore in parte, o dolor à parte
parte; Dolore in parte Vintende quello
che si risroua nella parte affetta, il quale
come sopra si è detto, o è intenzio, o pu-

pungitivo, o sordante, ouero promyuo
gia notato. Dolore à parte & parte l'in-
tanda quello, che dalla parte affata & la
parte comunicanti ad altra parte è pa-
rticipato; - questo dal Uolo ^{trama} ~~trama~~ è
corrispondenza, o con l'ango.

Cada in questo luogo l'occasione op-
portuna di Spiega l'Affo. XL. Ver. LI. d'App.
che dice: Il die dolore, che in un ora ~~che~~
una Vi trovano, non apresso l'istesso luo-
go, il uelamento l'altro guarda. Con
questo Affo. d'App. Spiega il dolore à parte
& parte, il quale fatto maggiore nella pa-
rte ch'è partecipata, o uera quello, che
nella parte affata mostra. Così uera-
mente il dolore in parte maggiore, o uera
quello che à parte & parte è comunicato.

Visti questo dolore alorche in-
prontata la dritta sensazione nella
contatura dello spirito alla parte affa-
ta e. s. nella Vola della Mano. Questo
è la sua undulazione dall'una, & l'altra
fonte, passando del Vento comune la pa-
rticipa. Inprontata la dritta sensazione
nella contatura dello spirito, è la di lui
agitazione undulando l'uno al Cava-
lo portata la Vaga, dove como in
questa fonte lo spirito, irregolarmente
l'irraggiare non solo è tutta la parte

at in particolare alla parte affetta, ma an-
cora luyi non comoyo, la perturbato, e li co-
meati paga all'altra fonte del Carueto
dove uene distinta l'idea di tal moti-
tia come Physo: Capo VI no. XLII si spiega.

Introdotta tanto Anomalia nel
moto dello Spirito, ne segue, che lo Spirito
portandosi irregolarmente alla parte
affetta, ne potendone la Vaga come au-
del conueto, uia Vapore più d'impelle
nella fibra, e gagliardamente la coarta,
dal che Vapore più succedendo maggiore
la giusta contrazione, e Vapore più ir-
golarmente portandosi lo Spirito, fa se-
guire nella glandola, e Tuboli di tutto
quel membro composta Meccanica. Ne
nasce di ciò, che li Fluidi non uenendo
ordinatamente vibrati / separati / e regola-
rmente al loro Moto Spinti, si rannodano
languenti, e Vaganti, e il che ne na-
sce, e la tumefazione alla Faccia otta-
rno della Mano, et alla parte subito
come l'obstruzione nella Glandola appi-
lari, e l'addoloramento à tutta la parte
dell'arto; li filamenti nervosi delle
quali, oltre all'esser molto attorati, uengo-
no ancora oppressi dalli Fluidi vizi.

lento e centi, e in particolare Vaghianti come
l'opra già spiegata, dal che il dolore è pa-
rta e parte.

Si notari in questo luogo, che
alcuni leggono l'atto: d'opp: in differen-
ta forma dell'opposto cioè da due colori
che assieme nell'istesso tempo s'annunzia-
no l'istesso luogo, e maggiore o minor il mi-
nora. Leggendo in questa forma l'atto:
Topp: Si può dire, e notare del dolore
in parte cioè che in v' dolore pungente
e dolor vivente assieme: e il punge-
nte è maggiore del vivente, certo che
il vivente resterà curato, e così ve-
rà uice.

N.º IX Il Sintoma d'Abolizione del Mo-
to, ha per via causa, o l'impetione, o di-
struzione totale di quelli strumenti che
servono al Moto, ovvero la diuisione, o di-
adimento di quella via, che servono di vi-
ntiero a che fa l'impeto, o la mancanza
dell'istesso impeto faciente, come pure la fra-
tura di quella parte che stabili e oppone
l'una all'altra vivandono di quelli istrume-
nti, che servono al Moto, o la mancanza
di detta parte stabili.

Quelli Membri all'intorno circondati

di carne, che mediante lo Spirito Vitale
 sono, sono quelli istrumenti, che servono al
 Moto. Rappigliandosi questi all'ossa, che
 sono la parte stabilita con loro principi, ven-
 tendo l'uno alla parte, che due esser mo-
 o contratta, alla quale è congiunto il loro
 fine. Nella fibra di questi Membri, la
 quale al loro principio. Il più sono uni-
 ta, e diggiungendosi sopra, l'una dall'altra
 con esser contratta la particolare rotonda
 a rubiconda dell'Arteriale. Come Mito:
 capo II è notato, contrattano il ventre
 della Vaga; Viche rappigliandosi alla parte
 che devono esser contratta, o mo-
 ntano il loro fine; u'entra in questa
 diggi, lo Spirito Animale, quale contra-
 ndo, et in conseguenza racorciandola
 fa vagare il moto a qualche luogo come
 in Mito: Ca: VI noxxii si è spiegato.
 Ogni volta adunque, che la fibra di que-
 sti Membri, o tutti li membri Vagi ve-
 ngono ad esser in un, giungendo lo spi-
 to li nervi alla fibra, e venendo
 nella loro cavità, in voler correre
 d'un capo, all'altro della Vaga, giusta
 il suo conueto, e racorciarla uenendo a
 tortire l'induzione della medesima,

il che non ne segue moto di sorta alcuna: appunto come seguirebbe in un intestino straziato, o nel mezzo inciso, nel quale suffocandosi l'aria verrebbe a ritirarsi senza racorciarlo.

Si dice, più causa del Vintoma l'abolizione del Moto appare, o l'insipione, o la distruzione totale di questi membri, che servono al moto: si dica una giusta Theoria, che tanto moto si uenera a perdere nel Muscolo quanta fibra dallo stesso uenivano divisa, sicché può apparere che ne uengano la metà di quella fibra d'un muscolo ad apparir divisa, e da ciò l'imminuzione della meccanica dello stesso muscolo.

Si dice ancora causa di questo Vintoma, o la distruzione totale di questi membri, poiché ess. in una Cancro, o in un Ulcera putrida, uenendo anientata la struttura del Muscolo, inconseguenza mancando l'instrumento manca il moto.

Si dice inoltre: ovvero la divisione, o chiudimento di quella via, che servono di canale a che sia l'impresso da quello, che fa l'impresso, impedendo lo spirito dell'animale, e la via, che

L'arresto di Santiero all'orologio V'intende li
 nervi. Ogni volta adunque, che li nervi so-
 no tagliati, giungendo colla lo spivito
 a causa di detta separazione non può
 insinuarsi nella fibra del Muscolo, e il
 che ne segue il sintoma di Moto abolito.
 Così la ostruzione d'altra parte, o
 l'aggrandimento vagante a presso li nervi
 uenghi cagionato il chiudimento dell' me-
 dulla, o del sistema loro, come parlando
 dell' Morbi in conformazione capo I
 no. III si spiegate. Ma viene a segui-
 re il sintoma di Moto abolito: perché
 che non potendo lo spivito portarsi li
 nervi alla fibra del muscoli non possono
 ne meno li medame contrarsi, o mo-
 uersi, giacendo stabilito, che tutto ciò che
 si muove d'altra cosa è mosso. Lo spivi-
 to dell' Animale è quello che muove la
 fibra, adunque mancando lo spivito alla
 fibra, manca il moto a Muscoli; che da
 questa via, che l'arresto di Santiero è chi-
 sta l'impero suavo non in tutto, ma in
 parte dunque, ristortone il dolore come
 sopra cap. III no. VIII è esposto, nasce
 che dallo spivito è risultata la Paino-
 dia, spasmo, convulsioni seguenzone
 il sintoma di depravazione del Moto.

Per convulsione s'intende: un in-
 uolontaria, e continua variazione de ne-
 rui, e muscoli verso l'origine loro. Vanti-
 majo, o punto il nervo, la parte di cui è
 dallo stato di contrazione, onde ne segue
 che l'altra rimane ancora unita, e con-
 tortione, dal che ne risulta una somma
 tensione: appunto come si equivarrebbe ad una
 bandiera colata, alla quale si dà un re-
 golo, ch' un terzo, o la metà della stessa
 incidessero, la parte rimasta continuata,
 si tirerebbe, e contornerrebbe dall'una
 all'altra parte verso la parte di cui;
 dal convellarsi della parte nervosa, risulta
 ndone la somma tensione, volendo quai-
 lo spirito al suo ordinario governo
 e inuenendo tal anomalia partecipata
 dall'una, all'altra fonte del sensorio co-
 mune la tripla variazione, sicche per-
 sato, e comoyo nella sua contestata, in-
 golamente si porta alla parte. La tri-
 pla variazione sempre più maggiore fac-
 ndosi, sempre maggiore cagiona l'ano-
 malia allo spirito, il quale volendosi
 all'infiori del sistema nervoso negli ner-
 ui, e fibre e muscoli ne fa seguire
 un inuolontaria, e dolorosa variazione

verso li principj dell' Stomaco, regnando l' Azi-
mata converso. Cui segue la conuulsi-
one da gagliarda tensione, e acuta ue-
llicazionale, viortone prima il dolor, qua-
le a l'uo luogo fù spiegato. E verità
che, la causa della conuulsione la tra-
bile sono comunemente con l'op. aff. xxx-
ix cap. vi, o la replazione, o l'evacuati-
one, mentre dice la conuulsione la fa
o dalla replazione, o dalla evacuazione,
cui ancora la lingua, contutto lo parla-
ndosi hora della conuulsione non come
Morbo la, ma che segue il Morbo come
l'indoma d'otvamo dolor. La trabile co-
no causa dell'istesso indoma: la dimin-
uzione, spantura, tensione, uelli cazione
fatta alla nerue. Ne nace quasi parò una
distinzione, che altro è conuulsione per
replazione, et evacuazione, altro è co-
nuulsione per irritazione, come quella che
segue adun Morbo già introdotta. Ma
ne però intendono includere nel termine
replazione, quello ancora d'irritazione,
per che la causa d'irritazione sono materi-
ali, e già nella replazione o includersi
con miglior chiarezza riducendosi questo

Affo: alla parte Medico Chirurgica si può
 dire: che Vaghiatane la Vaghiatone per
 l'una, o l'altra causa, come al capo li
 n.º IV è notato. Viche repleta la parte,
 che viene affata dalla Materia Vaghiat
 nta con la Vaghiatone gagliarda, che dati
 nervi, ne può Vaghiare, viene ad introdu
 rsi la conuulsione & replezione. Cui
 Vaghiandone la Vaghiatone del grande
 abbezzo, o uicendo tutto la Materia
 che era contenuta, lo Spirito Vaghiand
 & la fibra, che per l'evacuazione della
 Materia Vaghiata non vengono più propi
 viene con Vomma celarità a contrahere
 non solo la medame, ma questa ancora
 di tutti li contigui Muscoli, quali conue
 nendosi repleta introdotta la conuulsione
 & l'evacuazione, come anco Vaghiare nelle
 grandi ferite de Vasi de Vangue, dalla
 quali Vaghiatone grande, e continua effu
 sione, viene a Vaghiare la conuulsione,
 che dinota il Malum d'App: quale V'ave
 rri ne Vuesi App: Dicendo: App: III Vag: V.
 Sopravvenendo dal molto Vangue effuso la
 conuulsione, è il Vaghiatone Malum. Ma
 in quante forme V'opoga intendere il Malum
 d'App: in Vimeiotica come luogo proprio
 a V'apigliaremo.

Resta hora da distinguere la con-
 uulsione. Questa si considera, o Uniuersale, che occupa tutto il corpo, o Particolare,
 quale solo adun Membro conuulsa.
 La Conuulsione Uniuersale è di tre sorti
 cioè Empirotonos, Hopitonos, o Thentano.
Empirotonos segue quando il corpo con la
 barba, e il capo uolontamente nella pa-
 rta anteriore si contradono, sì che il Mento
 si congiunge al Petto, e il capo s'appog-
 lia ad un fondo di Mare talune uolte
 si rauolge quasi in circolo, e tiene l'in-
 fermo al capo annesso alla Sinochia.
Hopitonos si nomina quando il corpo ne-
 lle parti posteriori si conuulsa riducen-
 do il capo con l'occipite, quasi in tra-
 la targhe per alcune uolte l'azione si
 conuolse d'la Stizza. Tentano si chi-
 ama quando li Muscoli, e Nervus tanto
 anteriori, quanto posteriori egualme-
 nte si contradono, sì che la parte di
 Antagonisti Muscoli contratta quasi in
 equilibrio posta, rigida, et estesa maneg-
 na.
 La Conuulsione particolare è
 di più sorti, cioè o Tetanus, o Canina,
 o Cardonaca, o Latrissip. Tetanus è
 intesa la conuulsione delli Muscoli

dell'occhio. Canina convulsione. Vi compra
nda quella delle Muscoli della Bocca: che
è la convulsione Aquiva nelli Muscoli
Buccinatori, ne rigorgarrebbe la Vardonica.
Finalmente Vatriaxi Vpica la convu
sione del Membro Virile. Ma che il
agavla tutta sarebbe prodigiosa, la lascia
remo: è tanto più, che degli Autori nelli
Morbi particolari si possono apprendere.

Quindi cade in acconcio d'apporre
una breve Theoria sopra gl'affetti Vapo
rosi, notava la distinzione, circa la
distinzione, a recitazione de nervi dalla
convulsione, e Vpaximo.

Quattro sono li differenti affetti
Vaporesi, cioè Coma Vigilia, Catargo, Caro
e Appoplezia. La Coma Vigilia è un
affetto Vaporeso, nel quale l'Infermo sta
con gl'occhi chiusi, come se dormisse; tutta
via veglia. Il Catargo parimente affetto
Vaporeso con febre che rende l'Infe
rmo simile a chi ha Coma Vigilia. Il
Caro, cioè sonno profondo, è un affetto
Vaporeso senza febre, nel quale l'Infe
rmo dorme Vaporeso in profondissimo
sonno. L'Appoplezia similmente affetto
Vaporeso, nella costituzione l'Infermo
come in profondo sonno, con perdita

di Vampi, e moto Uniuersale. Nelli tre pri-
mi affetti si considera il potere risultar ciò
o da Vangue sugate, o da Linpha stagna-
ta, quali cagionando alle parti cortica-
li del Cerebro qualche pressione, o ostru-
zione, e guo non potendo al solito lo spi-
rito fmeare, et in conseguenza uolentieri
si ad otima gesticolazione, uene intro-
dotto il prauo affetto Voborio. Rigua-
rdo poi al quarto affetto, cioè all'Asopla-
sia, questa, la causa Voborata, fatta
ancora pressione, o ostruzione nelle pa-
rti corticali del Cerebro, o al Vistama
nervoso, ne potendo da questo all'into-
ri uscirvi lo Spirito Animale uento
introdotto.

Distinguesi però la perdita di Va-
mpo, e Moto in Uniuersale, ch'è quando
tutto il corpo in ciò incorre, et in parti-
colare, ch'è quando qualche via parte del
Animale resta di ciò privata, et allora chia-
marsi Paraplegia. Si considera inoltre que-
sta perdita di Vampo, e Moto, o in tan-
to tutta la parte sotto, cioè escluso il
Capo in ciò incorrono, et allora si chiama
Paraligios, o secondo altri Paraplegia
o in quarto, che la Meta del corpo occupa

e si chiama Emblegia, o secondo altri Emi-
plagia, non pochi però indifferentemente
la prima, e l'altra specie, resolutione de
Nervi la chiamano.

La causa della Paralysis sono l'im-
pedito afflugo dallo Spirito li nervi
di quella parte, che la Paralysis tiene ad
occupare. La causa poi, che possono impe-
dire l'afflugo dallo Spirito sono quelle che
sopra notata, e quelle di capo I, e II. e III. spie-
gate.

Che se la perdita di senso, e moto
non fosse totale, in vece di chiamarsi, o
Appoplezia, o Paralysis, o Paralysis, o Emi-
plagia, si nomina Torpor; si distingue
questo o in Torpor semplice, o in Torpor
di refrigerazione, o Torpor in tutto, o
Torpor in parte. Torpor in tutto, o To-
rpor di refrigeratione, si concepisce
in alcune luoghi nella Dottrina in parte
colata dagli Antichi, e tagliata da respo-
luzione de Nervi. Torpor in parte
v'intende alcune volte la stupida, o
stupora de Membri.

La causa del Torpor sono tu-
ta quelle che possono impedire il libe-
ro afflugo dallo Spirito, e in libero moto
dell'fluidi. L'altra particolare distin-
zione, et annotazione sopra l'Appoplezia

Paradigia, a Torpore, come la considerazio-
 ne circa la causa particolare, o la Vite
 interne, o esterne, à bel studio si la via
 no, mentre questa distinta particolarità
 s'appartiene al Prof. Michie, ch'ad chiarir
 questa cosa dà spiegare il Vaporo.

Il Vaporo altro non è che un mo-
 to convulso, quada cedendo la tensione
 variamente agitata la Membra. La causa
 del Vaporo sono l'ordinario, quella d'irri-
 tazione, che sopra n.º presenta sono spie-
 gate.

Acquisizione il contorneri dalla
 parti nervosa, o l'ammisione, o pun-
 tura, o uelicazione, et in consequen-
 za la tensione, et il dolore; nel qual
 lo spirito al consueto e la parte agitata
 lare, et à cagion di ciò il suo ^{ordinario} regolato
 moto, non potendo acquiescere, in pronto
 ndo la stessa tensione nella condi-
 zione delo spirito, questo per la prop-
 ria undulazione portandosi dall'una
 all'altra sua sorgente la comunica;
 come perturbato nella regolata con-
 tensione, et mutua aderenza della
 due particelle, si muove irregolar-
 mente alla parti, introducendo nella stessa
 una variazione verso li loro principj

ma non quando la tripla variazione al sommo
 dimettendo in parte l'anomalia il moto
 dello Spirito viene a vagare intermitten-
 te la variazione, e il che questa cede-
 ndo restan le membra agitate come
 come vagherebbe appunto ad una ben de-
 gna d'un instrumento, alla quale il mo-
 strasse il suo parone, che la tiene rego-
 lerebbe questa a Valtellana, e contorce-
 ndosi a muoversi dal Vagare ne vaghe-
 conuulsione, poichè facendo la tripla
 variazione l'impeto maggiore l'anomalia
 allo Spirito viene indotta l'involontaria
 e dolorosa variazione dalla parte come
 sopra fu notato.

L'Epilessia tanto due volte
 chiamata il moto conuulsivo, con offesa
 di Vento e Mente, e non conuulsione
 che la conuulsione è un involontaria
 e continua variazione de Nervus, e
 Muscoli verso l'origine loro. L'Epilessia
 è un involontaria, ma interpellata
 variazione con l'offesa della Mente, e de
 Venti; dunque non si può chiamare pro-
 priamente conuulsione, ma due volte
 nominata moto conuulsivo.

La Psymodia finalmente altro
 non è che una lieue agitazione della
 parte dell'anima. Questa è antecedente

al Vajimo, e ha per causa quella dello Stipo
 , ma miti. Confondono alcuni la Psymodia
 con il Tremore, ma molto Vinganano, po-
 sciache questo non precede ma vuole mo-
 lta notte a rimanere, e Vegniva al Vaj-
 vimo, o conuulsione: alcune volte anco-
 ra vegta introdotto deprimando il Moto Ve-
 nga la precedanza, ne di Vajimo, ne co-
 nuulsione. Via come piace il Tremore la
 causa di questo Vono lo Spirito debola, o
 la mancanza in copia della tua constitu-
 zione; Viene vero debola lo Spirito di
 dissipazione dallo Stipo Vaguantane, e la
 causa di ciò Vono C.G. la grande anoma-
 lioni, l'immedavato, e continuo uso di te-
 nera, il grande, e continuo dolore, la
 troppa letta, la Tristezza, e l'altre sa-
 nioni d'animo; La quale causa segue
 none copiosa dissipazione dallo Spirito
 vero questo raro nella ^{tua} costituzione non può
 più maggiormente nella movimenti
 agionare; che più la parte si vanano tra-
 manti. Viene la mancanza dalla propria
 copia nella costituzione, C.G. di dissipa-
 one, o mancanza di qualche porzione
 a causa di ferita, frattura, o della
 lesione corticale del cervello, ouero

l'Vearappa di Spirito Vitale, il quale dall'Animale è la materia d.

Manca pertanto alcune volte lo spirito non dalla propria copia nella costituzione, ma manca alla parte, la causa è principio apposta, rimanendo alla medesima il moto abolito, che cioè fu detto / avere causa di detta abolizione e la mancanza dello stesso imposto faciente.

Si dice finalmente, causa di detto sintoma: la frattura di quella parte, che stabile, rispettivamente l'una all'altra, si vanno di questi strumenti, che varue di Moto.

Intanto la parte si possono muovere, inquanto che hanno una parte in se rispettivamente stabile, giunto l'Assioma, che tutto ciò che si muove sopra un stabile si muove. E' Ossa sono la parte stabile rispettivamente ai Muscoli, che sopra la medesima appigliandosi si muovono, ed in tanto l'Ossa possono prestare dalla stabilità ai Muscoli, inquanto mantengono la loro continua unione. Ogni volta adunque che la continua unione dell'Ossa venga a mancare, viene ancora a mancare la loro stabilità, ed in conseguenza ne segue l'abolizione del Moto.

La continua unione dell' ossa in
 due forme si deve considerare, o in tanto
 che queste sono intatte, cioè che la materia
 di ciascuna d' esse mantenga la propria
 continua unione, o in quanto che queste ven-
 gano unita, cioè che tra loro ossa
 distintamente con proprietà vague d' Artro
 abbia loro continua unione &c. Vengono all'
 estensione della Samba quattro Muscoli, cioè
 il retto, che principia nella parte anteriore
 et inferiore della spina dell' opposto. Ma
 il retto esterno, e retto interno. Il primo de
 quali al Troncatura maggiore, e l' altro al
 Troncatura Minore tengono l' origine loro
 come il Crureo anteriormente del Femore
 usano al Troncatura maggiore nasce. Que-
 sti ugualmente vengono ad apigliarsi de-
 particolarmente alla Rotula del Ginocchio,
 quali con estensione tendono ad abbracciare
 la rotula tendono nella parte anteriore della
 Tibia. Ecco il tanto che venendo lo
 spirito Animale dalli Nervus nella Fibra di
 questi Muscoli, coartandosi questi verso il
 principio loro, con il manovra di Muscoli
 la di estensione, in lunghezza, aumentando
 quella di profondità vengono a tirare all'
 innanzi la Rotula, et in conseguenza ad
 grandir la Tibia. Ogni volta adunque che

La Rotula trasversalmente si franta con
 traendosi li maggiori verso li loro principi
 vengono a contrahere all'ingù quella metà
 superiore della Rotula: et quando trasve-
 rsalmente franta non può più conque-
 rre per sé l'irrobilimento, mantenendo la co-
 ntinua unione, e l'estensione della Tibia, de-
 gio ne viene introdotto il sintoma di No-
 do abbolito. Di qua si ricava il parche: che
 vagherane tal frattura, ne viene a vaghi-
 re l'involontaria flessione della Tibia,
 e la ragione è che gl'Antagonisti degli esten-
 sori cioè Brachio, Vastus, semimembrano, semitenaro, Biceps, e subpopliteo,
 posti in libertà per la frattura della parte
Brachio, e il che non potendo azionare
 l'estensore, ne vengono ad introdurre la fle-
 ssione: appunto come vagherebbe ad una
 lampada alla quale venisse spaccato
 il tubo, che tiene conessa una delle ca-
 tene della medesima, necessariamente l'in-
 tiera catene rimasta, si muoverebbe a co-
 ndurre perpendicolarmente sotto all'or-
 lo della lampada.

Così e. g. ad allungare la Parte
 Brachio Parvo due Muscoli: il primo
 detto Deltoides dal quale nasce il principio
 di mezza la spina della scapola e costola
 mezza Clavicola, come da tutto Artemion

e dal secondo chiamato Vopraca polava
Voyarua l'origine all'intervista polava superi
 ora, qual parte tutta l'occupa, portand
 vi a terminare nella Vomita dal l'umero
 come dall'altro Voyarua il Tandine vo
 buyto eternamente a mezzo Sytso oyo
 due va a terminare. Volendosi pertanto
 all'uova il Bracuo, a mezzo lo Vpizito
 come in Mio: capo vi n.° xxiii p. 10. ne
 segue la Macanica delli due accennati ma
 scoti d'elluagione il Moto. Ogni uolta
 dunque che il capo dal l'umero vi uscito
 dal Costilodon Tandine, vaghiando la lo
 gazione, non si può più dare d'elluag
 ione, e la ragione è che la fibra de
Muscodi Sytso dal loro proprio gava
 mancando la continua unione et essendo
 molto gava, lo Vpizito non può più al
 voluto gavicolare, irradiare, parcora
re, e racorciar la medesima, onde ne vi
 ulta il Vintoma di moto assoluto. Che se
 la parte trabili, alcune uennero, a man
 care, come vogliono Vagura il Corpo di
Balla, Bombarda ff che videndosi qualche
 una delle itape in minuta Vchegite, e
 paruo da non poterli far coattiva, onde
 in conseguenza obbligati all'extrazione

con la mancanza della parte stabile, benché intatti vno Li Membri, che mediante lo Spirito si muovono, resta sempre introdotta in l'intima si mota abolita in quella tal parte, che più fu detto: è la mancanza di quella parte stabile. Resta lora da dirsi della Febra.

N.º X La Febra della quale viamo in questo luogo di dirne, sarà quella, che si nomina febril chiama. In questo luogo tanto consideravamo come la Febra si formi nella suppurazione, cioè nel farli del Pus, come in tutta la suppurazione non si neleva la febra, e come il Chirurgo laue considerava, e distinguere la febra, ma prima cosa di Febra intendendo.

Questo nome di Febra da Fabruo deriva, cioè purgava, il che ancora a Farueo, cioè bolliva, tra la sua origine, il che questa voce comodamente s'impone ad ogni febra, mentre in questa il sangue Bolliva vehementemente, e si come, ad altra a ciò in questa vehementissima commozione della l'ordura, o parti eterogenee e purgato, o via depurato. Si denota tanto la Febra un'affervescenza fermentazione immoderata nel sangue, e gl'altri liquori introdotti, posta questa definizione

consideravamo lora, come risulta la febra
nella suppurazione, cioè nel farsi del Pus.

Mora Spp: nella Vag: II Affo: XXXVII
che circa il generarsi della Materia la febra
e li dolori più auengono, e quando è già
fatto. Prima di qua si ricorda, che la fe-
bra non solo auiene in quelli Tumori
i quali si cangiano in Pus, ma anco
in quelli che si risolvono alcune volte più
vaguare, poiché dicendo Spp: circa il ge-
nerarsi la Materia; si viene ad insin-
uare, che nel ricuer fermentazione
alliquazione la Materia straginata d'ora
ra la febra più auiene, ~~vaguare~~ e che an-
cora, ecco adunque, che dicendo più auie-
ne, vagua e che ancora in ~~manz~~ ^{questo} suo
appar, ma che più auiene, cioè si fa ma-
giore nel formarsi la materia. Come
poi si forma questa febra, accone il Modo.

Nell'effluencia natia fermenta-
zione, che viene a vagare tra le
parti del fluido straginato, adorché la
particella più volatile, e più spiritosa,
e sottili incominciano a dissiparsi, ne vag-
ue, che con la Vaga ancora alcune del
acido salino rigido congiunta si portino
questa ingrossa e si porti nelle vene e lassi

uengono ad alterare l'ingestivo Moto del
 Sangue, quale così turbato al Cuore
 riportato da di qua dell'Arterie, & viene
 più di Volsi così chiamati dal Uolo di
 una tuogha dell'Animale, appalesarsi al
 Tatto del Professore; di più ne nasce, che
 nel passar che fanno detta particella aus
 di Ventrino rigida, & il Cuore percuotono, &
 alcune l'intingono nell'interne fibrille
 dalli Mantricoli dello Stomaco, & il che impro
 ntata nella consistenza dello Spirito, da
 qua gesticolante detta molestia. Queste
 andandosi al Ventrino comune la partic
 cipa: Comosso può lo Spirito con l'irre
 golar moto introdotto viene a portarsi
 al Cuore, eccitando celeri, & vagabondi
 suoi movimenti, cagione di maggior comocio
 ne febrile, & dall'irregolare pulsazione de
 Volsi. Questa specie di Febbre tanto dura
 & continua, quanto che detta particella
 in tutte uengono di parca, & domata, ouero
 fuori dell'Animale, & la me Vagabonda, &
 inangibile girante. E di qua ne nasce la
 durata, & la lunghezza del più al meno
 di detta Febbre, & come sopra notammo,
 che la Febbre ancora può uenire in quelli
 Tumori, li quali si risolvono & la ragione
 poco fa addotta, così questa Febbre si può
 facendo maggiore, & forma del Pus

poichè alla particella Valino rigido, ch'entrata nella Mappa alterano, e conturbano il Moto proprio intestino de fluidi, quato dalla Vtagnatione vengono a ricevere la corruzione, più attà a uertigamente fermentare, continuando con la più uolatilizati volili galanti, a subentrare p' li pori della Mena, sempre via maggiore hanno introducendo la conturbazione, e Vtagnatione nell'interno regolato moto de fluidi, et in conseguenza dà uo più auene la febra, come noto spp: nell'Uffo: accenato.

Formato il Pus, et auuoluto già la particella attà a far uo, cioè ad introdurre la febra p' la dimessa uertigosa fermentatione effarlescente della parte affetta, non vengono come prima ad entrare più uero Valino rigido nella Mappa de uolatilizanti: onde non aumentano più uero nella medesima, nouità nell'effetto non può assegnarsi, che paruo dya spp: che circa l'generarsi della Mataria, cioè Mena la Febra, e li Dolori, più auengono di quando è già fatto. Più auengono di quando è già fatto: poichè fatto il Pus, o che si conserva già, quato circa il farsi del Pus, o che manauce. Si conserva alcune uerte tale quato circa il farsi del

Pur, mentre la particella ~~in~~ viscosa già
 entrata nella Massa, non essendo dissipata
 o domata, o pure fuori dell'Animale spara-
 ata, convergono nel sangue la viscosa fermi-
 antazione sopra spiciata. Alcune volte
 si manifesta la febra, che è causa della vi-
 siosa fermentazione, che nella parte equi-
 vana, come sopra è notato, non risultando
 ne più la dissoluzione. Il poro nella
 massa della particella assai viscosa rigida
 che con la viscosa volatili vutile uscio-
 lata galassano, quella già nella Massa en-
 trata, venendo domata dall'Alcaline, o tra-
 fluidi fermenti evaporata, e d'azione
 dello Spirito dissipata o finalmente spara-
 ta, ritorna il moto intestino poco alla vo-
 lta al primiero suo grado. Adà notarsi
 che sono più soggetti alla febra quelli
 Individui di Predominio, o sia laque modo
 parlando di Temperamento Acido Sulfu-
 reo, mentre poco, la quantità sua dom-
 ate l'Acido, la molto purgante il sottore
 accedente, affaruecenza facilmente nel sa-
 ngue può introdurre. Cui all'oposto in
 quelli di Predominio alcalino Spiritoso
 questa particella domata d'acido viscoso
 e va frenando l'avvicinamento della vi-
 siosa, randa aquale il moto intestino del
 sangue, e che questa facilmente si ri-
 mettono, e così sotto posto alla febra non so-
 no. Resta hora da spiciare il perché in

tutta la suppurazione, non usi V. necessaria la
febra, ma prima V. due ponderare la se-
guenti divisioni.

V. due considerare il Predominio
nella costituzione individuale, poiché
da questo si può congiungere la condi-
zione della materia stagnante, e di qua rife-
rirsene la questione; sicché se nella stag-
nazione sia V. copia particella V.
fuerat, due seguirà vehementemente la vitri-
osa fermentazione, e più lo V. acutamento
dalla parte rigida, e corrotta, come V.
prà sù V. piagato, sicché la febra V.
vaucce, se nella stagnazione poche
V. la particella V. fuerat, e copie
va la flammatica, la questione, / tanto
vitriosa / non vehementemente la fermentazio-
ne, ne somma effervescenza, può V.
guare il Pus senza febra, mentre
dalla considerazione de principi, che
tengono il predominio nella costituzi-
one individuale, si può ricavare come
sopra sù V. piagato, si più V. posto, o
quantità della febra. V. due ancora con-
siderare se il pus è fatto V. molto, o
poco, se in luogo recente, o non, se
in parte tendente a curare, o non; poiché
che la poca materia da convertirsi in

pur, Vaghiata in parte non tendineone
 rucos, & in piaga non vacante, Il Indica
 due, o di proprio temperamento, o di pre
 dominio Viscerale acuto, Vaghiata la su
 purazione senza febra; ch' all'opposto ne
 cessariamente uscirà la febra. Ma queste
 riflessioni adunque, si ricava la febra
 non esser necessaria in tutte le supurati
 oni.

Variamo hora a dire come il Chiru
 rgo debba distinguere, o considerare la
 febra. Quasi non intendi di sfuggimento
 notare della specie di Febris Vinocosa
 trica, che vengono citta, in Vintomat
 ca, et generalia, Infiamatoria Vinocosa
 ple, concomitante, e Mediana con le
 distinzioni loro; poiche solo viene a spi
 gna cio che generalmente al Chirurgo s'af
 fecta; lasciando a Physici Pro favore il
 sfuggimento trattarne. Spiegarsi, tanto
 la distinzione della febris Vintomatica
 dall'altra: per la quale s'intende; quella
 che di quasi Tra Morbo, e effetto nel corpo
prima accettato proviene. Viche questo
 dopo altro Morbo s'introduce; come Vin
 toma dello stesso Sopravveniente. Considera
 re dunque il Chirurgo in questo luogo, ch'ad
 alcuni Morbi Sopravveniente la febra non e
 me Vintoma proprio concomitante, come
 nell'gravi dolori nella grande supurazione;

ma ancora alcune volte succede come Funzione
 ne, cioè da Meccanica dello Spirito, e suo
 Meccanica, mentre volge il Morbo già
 introdotto, come nella rivoluzione da Parva
 a Simili, da che in Vanciotica come suo
 go proprio, ne diamo; hora della causa del
 Vomito.

N.º xi Il Vomito viene a Vagare, e co
 mmozione irregolare dello Spirito indotta
 nella due Fonti, o per irritazione cagionata
 da mecano, o la febra del Ventricolo ag
 ticolante. Viene a Vagare il Vomito
 commoione irregolare dello Spirito nella
 due Fonti indotta C. S. in una Vagare dal
 Capo: perturbato lo Spirito da ciò nella sua
 contrattura, questo Vapora irregolarmente a
 tutta la parte, come in V. H. Capo vi n.º
 xxiii fu spiegato. Si unisce Vando al
 Ventricolo induce nella febra dello Stomaco un
 Moto contrapartito, e il che sopravven
 do, dal Meccanica, cioè Vagando dal capo
 all'alto la contrazione viene ad esser
 rappinto nell'Esophago l'Alimento, e da
 qua fuori dal Ventricolo getato. Viene
 l'irritazione nel Ventricolo indotta, a
 Vagare il Vomito, C. S. quando la Bile
 discende nel Ventricolo, di questa la parte
 che alcaline tanto fissa quanto volatile

congiunta con l'acida del Ventricolo, cioè del
fermento dello Stomaco, inducono accadendo
viziata fermentazione, dalla quale irritata
la fibra della Tonaca interiore, et inpro-
ntata nella contrattura dallo Spirito, e la
viziata gesticolante tale molestia, viene im-
bulizzando lo Spirito a comunicarlo alla
Fonte parabolica; dal qual luogo partendo
irregolarmente lo Spirito, e portandosi
per l'altra parte al Ventricolo, induce il
Vomito, come sopra è spiegato.

N.º XII. Il Dignifico propria prerogativa
dell'Uomo, che dalla Ragione con l'intel-
lecto, e distinguere giusta, viene li par-
tavi doppo l'Imaginazione della Memoria
ricordi quali con Dialectica Economia, ven-
gono combinati, et appresi. Per conseguente la
la Macabiche, l'ingobbato dell'Uomo. L'Ani-
ma Rationale, cioè detta l'Atto suo di
ragione, discorre; piamenta, e virtuo-
samente opera. Come l'altra di distin-
guere: la Virtue dello Spirito caduco, il
quale variamente aggraziano, o mouendo
et in atto conducendolo la medesima propri-
amente perfiziona, inoltre seguono que-
ste Macabiche, et in quando la Virtue
ra dalla Fonte parabolica, parabolica con-
servano la loro propria Virtue, et an-
cora lo Spirito nella medesima irregolar-
mente

non uengia agitato, o commo. Ecco adun-
que, che quando uatiata la Vertigine della
Vie del Carabro, e vada fuori della pro-
pria Vimentria l'altra parte di detta font
o pure che lo Spirito per la Verra irregolar-
mente uenghi trasferito, e condotto, ne risulta
la confusione dell' Caratteri nello Vano de-
lla Memoria intera, e da ciò l'impotenza
di ben distinguere: onde distrutta la Ra-
gione, ne segue q' affetto del Delirio, Mania).

Del Delirio tanto: si dice avere un
principale arvore di Dycorpo, che hor sen-
za febre, hor con febre è congiunto, e
tali infermi si chiamano con il Nome di
Franea.

In due forme però si considera il
Delirio, o di Mania, o di Malancolia; la
Mania si dice aver un Delirio senza fe-
bre, con furor, et audacia congiunto. La
Malancolia è un Delirio senza febre con
timore, e tristitia, o mestitia accompa-
ato. Si ricava di qui, che il Delirio con
febre si chiama Franea, che se non
ha febre, ma bensì il furor, et
audacia, si chiama Mania, che se non
ha ne febre, ne timore, et Mestitia si
nomina Malancolia non via que fuori di
proprio il dirne brevemente della Vertigine.

La Verrigine è una falsa imaginazione nella quale tutti gl'oggetti, et il Capo Vrojo va vambato, che si riducono, e ragguinano, cadendo anche Vrojo uolta il Paziente in Terra. La causa di questa è un irregolata commo- zione dello Spirito, il quale irregolarmente comeando introduce l'accennato affetto. Questo però non in tutti uguale, ma in chi più grave, e in chi più leggiero, secondo che più, o meno l'irregolarità dello spi- rito viene indotta, e commossa.

Della Causa degli
accrementi alterati

N^o XIII La causa che possono alterare gl'accrementi sono Morbi, perche il Sintoma dal Morbo come affatto la sua causa precede, ma come Sintoma mediato, e in più dalla di- stinta Meccanica. Noi tanto considereremo sopra gl'accrementi alterati quelli Sintomi che sono necessari alla cognizione del Chirurgo. In questi come a no. v. già detto si conside- ra il uizio nella consistenza, nella quantità nella qualità, e nel Modo d'esser accresciuti. Poi tanto considereremo sopra la consistenza del Pus la causa, che lo rendono alte- rato, rendendolo, o più crasso, o più fluido di quello che era il Pus laudabile:

V'intenda quello ch'è bianco, liquo, agualo
 e non fatente opp: da Prong: i riguardo
 alla Bianchezza, et al fatore, ne diremo
 a suo luogo, in quanto all' inequalità, e
crasie questo dipende è causa di parti-
 cella ramosa fissa per accide autoro, preco
manante, in quale coagolandola, e dissol-
 vola, vanda di Vuy non liquo, ma visco
o inequale. Così la fluidità nel Vuy riu-
 to di particella flagmatiche copio, e
vali bellicanti, quali distrugendo la con-
stenza, e la flagma molto divenendo
non liquo, ma troppo fluido, et inequale
lo rendono.

Per quanto V'appetto alla quantità
dagr, ovramenti consideravamo la cassa
della molto, o poca quantità del Vuy, che
que dalla Viaghe. Il Viaghe grande con-
ragione di una grande Viaghe, o Via Me-
na, non si può dire, che V'intoma d'oc-
ramento in quantità accidente. perchè la
grande Viaghe, e la quantità Viaghe
zione, cui ricerca divenendo introducere
la pristina valuta. Così in una picciola
Viaghe, con poco o mente, o liquo Viaghe
razione. univa, seguendo poca con-
ragione, non si può distinguer l'intoma
ovramenti in quantità stante. che

una piccola piaga, non ricerca la non piccola
appurghatione. Mentre pochi essendo di Tubo
li diugli, inconseguenza della medesima vi
uerra pochi fluidi, que poca materia deve
laquiere. E da notarsi, che in due forme si
dane considerare il Pus, cioè o riorto da
materia stragnata, come caso li n.º ix
fu spicagato, o pur risultante dal daticce
che dovrebbe nutrire la parte la fusaro
unita, la quali essendo diugli, a questi capi
tando il nutrimento loro con l'assenza dei
Pori strutti, e dei Tuboli diugli, cadendo nel
vano della piaga, e rimanendo imoto, l'ata
ra, e vi mura in Pus. Posto ciò, passiamo a
spicagare, che se in una piccola piaga
che ha o poco, o niente di stragnatione, e
quella molta appurghatione, questo sarebbe
l'intoma d'eciramento in quantità acceda
nte, e come l'intoma mediato dipende
di Meccanica depravata, in quanto è co
rotto, quale in vece di cangiare il daticce
in nutrimento della parte, lo muta in Pus.
Gop' V' in una gran piaga laquerra poco, e
niente d'appurghatione, sarebbe l'intoma
d'eciramento in quantità mancante risulta
nte come l'intoma mediato d'abolita Me
ccanica; mentre lo Pusivo più non agiona
ndo nella parte, la stessa viene ad introdu
rre. E d'auertiva ch' in alcuni luoghi

Abissi, et Vleri manisce l'epurgazione
 ff per la materia ff altra via epurgata
 come in trattando della crisi acutissimo, e
 come in Vmeiotica si dirà più diffusame-
 nte.

Resta ora di dire dell'Utile del
 modo d'aver curati, quali si considerava
 o in tanto che vengono curati ff la con-
 vultà via, e in debito tempo, o in quanto
 troppo lentamente, o troppo presto vengono
 curati. Poniamo l'esempio ff cadavere
 dal quale si ricaverà dagli altri conmix-
 ta causa.

Vengono ad aver curati q' curama-
 nti non ff la debita via, quando ff la fa-
 cie in uce di vortiva ff d'uno, vengono
 ad aprire ff la Bocca; poichè usata
 la meccanica del Moto parietale in uce
 ce ad aver cacciata all'indiv, Vaguetore
 il moto contraparietale, vengono a rag-
 argitare all'in via uce ff la Bocca, e
 non ff la debita via. Costancora l'into-
 mo di tal condizione può regnare d'or-
 cuna eterna S. G. in una falcata pane
 franta nell'abdomen con l'offesa degli
 intestini, ff la quale se sono offesi l'intestini
 sono d'alimenti fermentati, et li craggi
 la facce, come noto G. 10 lib. V Ca. XXVII

dicendo: Sono comuni le Vaghe del Ventricolo
 et Intestina deliuno, quando Sono furiti,
 poiche escano dalla ferita, ioeche l'ho
 mangiato à beuto. E più abaxo dice
 l'altra Intestina poi ferita mandano fuo-
 ri, o lo Urino, o il feto del medesimo.
 mentra di qua l'unità della parte conti-
 nente, neceario à che' che il contenuto.

Vengono ad uscire fuori del debito
 tempo E. l'uscita involontaria dalla Fe-
 cie, o dall'Urina, quade Vaghe à cauo-
 della diuisione, o elagazione dalli In-
 tervi di detta parti, quali più non potendo
 acquerra la loro Mecanica, ne viene à la-
 guare il sintoma Mediato d'uscita fuori
 di tempo dagli eramenti.

La causa della troppa lantaggia
 e della troppa prestezza, circa l'uscita
 ne dagli eramenti, questa possono esser
 l'accedenza, o la Monancia, circa la con-
 sistenza, ouero il diuerso uizio nella due-
 rta Mecaniche introdotto, la causa da
 quali uizi, se non ripatar quassa Viperfuo
 sono notata Capo II del presente Trattato.

Resta finalmente da dire le cause
 degli eramenti in tutto alieni dagli erame-
 menti del nostro corpo, e di quegli erame-
 nti che constano d'altra parte del nostro
 corpo.

Ad ora diremo la causa di quegli e-
crementi, che constano di quella parte del
nostro corpo, che propriamente ecrementi
non sono, ma che si lasciano tal li chiama-
no.

no. La Cattedra dell'operazione della
punguedine, e come quando facciano un
bambino ne diammo. Consideravamo l'o-
perazione dell'angua, con alcune rifrazio-
ni necessarie, e prima: in quante forme
possibile si può curare il Vangue. ^{quanto era} cioè o per
il Dravojin, o per il Dravojin, o per l'Anastomo-
vi. Dravojin, l'intende la lacerazione.
l'off. partitura, o la por. e l'Anastomo-
vi. l'operazione dello spirito, e l'Anastomo-
vi. l'operazione, in quante il primo off.

de Vasi, a divisione della continuità dell'i-
 medime, e la causa di queste Vono, o inter-
 ne, o esterne. Interne Vono quella appa-
 gnata all' Ulcera. Esterne Vono quella
 appagnata alla Favita, come n.º VI, e IX è
 notato: Diapadum, o Via Diapadum, l'in-
 tande l' dilatazione dell' Vori, e Fibra de
Vasi. La causa di ciò Vono notata al n.º III.
Anastomosis l'intande quando il sangue vie-
 ne ad unire l'appettura della Congiu-
ntione d' alure Vasi. Fra la causa di ciò
 l'appagnia la Placota, e l' Placota l'intan-
 da un accedendo in quantità dell' flu-
idi: la distinzione di questa come spati-
nti al Chirurgo l' extracutaneo. In quanto l'ap-
 petto al Valendo: l' due veramente con-
 siderava l' evacuazione del sangue come ev-
ramento, quando questo quel grume fatto
nero, e pieno della volte proprietà: po-
 che l' urina e amorogia, questo verame-
 nte non merita il nome d' evramento, ma non
 in riguardo all' evacuazione. Per amorogia
 intanto l'intende: un profluvio di san-
gue copioso, et abbondante che uenghi
 da quasi uaglia parte ad unire. Rigua-
rdi al Varro: vi risponde, che l' evacuazio-
ne del sangue può esser l'intoma, e può
esser Meconia. Quo esser l'intoma

quando subito dopo il Morbo introdotto ne segue l'operazione B. S. nella ferita del Fegato, che viene ad aprirsi il sangue # la Pancia, Brachia, Bocca &c. come la uertice # il # ma v'è ferito il Fegato, ouero la Membrana, che l'inuolte, e che il sangue dal Fegato in alcuni ancora dal Brachio. Come segue nella ferita del Polmone, che il sangue che s'apre # può esser Meccanica, quando il sangue è uoltato con proprietà del bisogno # ouero, che questo uengha a corti-va grumefatto, priuo della sua proprietà, in alcuni giorni uoltice, e quindi dimettasi uertice diligentemente, e distinguere uertice dalla Meccanica, come operazione dello Spirito, uolgarmente tutti i # li # indome, impoche hanno tra loro una tanto appomiglianza, che non si può # o prende la Meccanica # l'indome, e l'indome # Meccanica, e di ancora noto Salano al Lib. de l'into: Daffin.

Della Proprietà
della Partì mutata

N.º XIV Intendix, quio, che riguarda alla

proprietà della parti mutate, la seconda
qualità: Calidità, e Frigidità mutata del
loro proprio esser, come il Colore, Odore, Va-
pori della parti mutate, spiegheremo di que-
sto la causa.

In questo luogo consideravamo la ca-
usa della Bianchezza del Muc, e quella che
la medesima mutano in altri colori. In seco-
ndo luogo la mutazione del proprio colore
della parti in pavonaceo, livido, negro in
vinio. In terzo luogo, l'accedenza, o man-
canza della propria calidità, o frigidità
della medesima. Finalmente in quarto luo-
go dell'ovvero odore della Muc.

Per questo riguarda al primo: ciò di-
pende dalla separazione della parti latticea
contenuta nel sangue, e dall'agglutinatione della
particella accidi. La Parte latticea viene va-
stata, con il veicolo della Cilindria, e u-
l'acoline volatile, quali per la vitiosa ferme-
ntazione agitata, prendendo l'acida stag-
nata l'agglutinatione, vengono a render nella
Materia stagnata, e fermentata una vi-
sperficie assai densa comparando al bic-
chier di Muc. Nella particella accidi vi-
cestante a cagionare tal bianchezza, im-
pondo u- la ragione, che appartiene, poichè ga-
rande nel corpo Vucco dell'umore u- d'acqua
sta) condannandosi la particella minime.

Vulturna, ne viene a vaguire in tal maniera
confusa la superficie di detto liquore, che
resta la di lui consistenza, quasi tutta de-
strutta, dal che la bianchezza: che l'ac-
cetta la Vulturna, e alcune fissa, o ma-
nca l'une, o l'altra dell'accennato, o us-
sua altra specie di fermentazione, oue
non fossero bene fermentate dal sang-
ue annacquato, o copiosamente acceduto, per
l'imperfetta, ne riguarderebbe la diversità dell'
colori dal che ancora capo 11 n. VI Theo:
presente ne fu spiegato.

Per questo riguarda al Vasconed: resta
mutato il proprio colore della parte in rosso
ogniqualvolta che vengono comprati i vasi va-
nguisti, poichè queste ristrette, ne pre-
stano il sangue liberamente scorrere, me-
ne molto destandosi, ed impietati tutti li mi-
ni tuboli, quali comunicano il via di Dia-
fonia della cuticola, l'accidente del loro
contenuto liquore, che va dalla Tubolati
ripiena vengono comprati verso la cuticola,
ne potesse nella medesima godere il Moto, in-
guale, scuotendo la parte più sottile, e prenen-
do la fissa rimasta l'agguistazione farebbe
dallo stesso a ricevere una superficie sa-
uonosa, e lucida, e più alta della
cuticola, come fu detto, e dimostrato, si

cangia il proprio colore in nero, e cenericcio
ogni qual cosa che totalmente Vagnato
il sangue, e dal medesimo anelata la virtù
particella con l'agaltazione dell'acido au-
taro, restano cartata la fibra di Tubo-
li e Raycoli, e grumefato il sangue, nelli Ray-
quali hauendo ricevuto dall'acido autaro
una superficie opaca, e negrigna, fatta
e usata dalla natura, come sopra è Vagnato,
la partecipa: anziché la totalmente, giu-
sta la particella spiritosa volatile, e co-
ngiunta fogaro la natura alcaline, rice-
uendo la rimasta una superficie corotta
appassano il cenericcio, e serattino ac-
canto.

In quanto al fango: Vi muta la
propria consistenza, dalla parte, accedendo
E. S. in una Vagnazione, nella quale la
materia Vagnata Vi accide Vulfurata
Vagando la feruente azione farmen-
tazione, il moto dalla quale ne Vaghe
il calore l'innocua dalla pressione, e con-
vizione fatta a capi del sangue, quale
non potendo liberamente Vagare, que-
sto fa impetto, e moto uolante dal che
il calore.

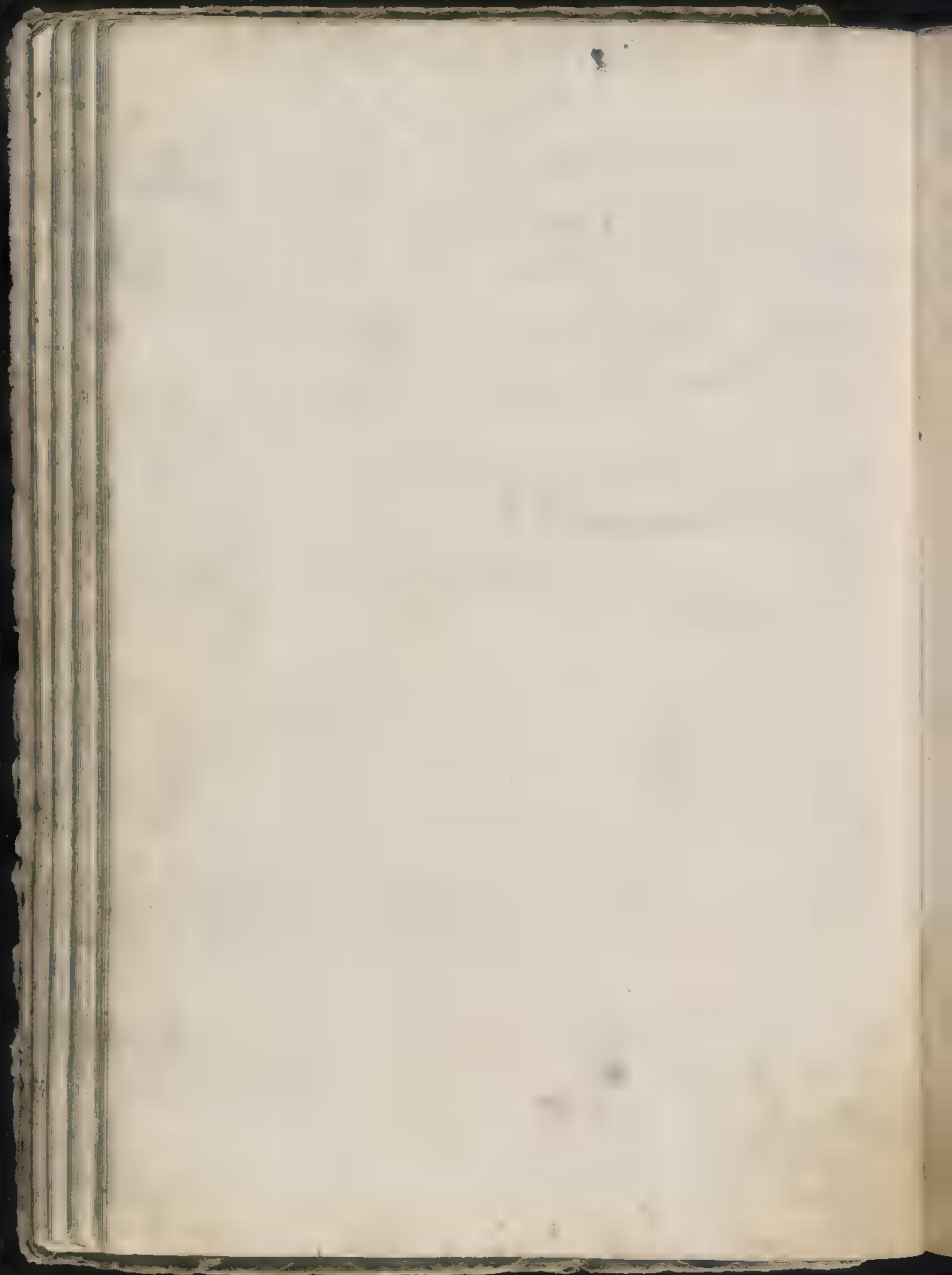
Cui ancora // la pressione, a contri-
zione fatta alla Fibra, // la quale uo-
lando liberamente // muove lo Spirito, e
inuenendola rivolta // fa impulsione, da
che un Moto irregolato, adda questo il ca-
loro. La Frigidità della parte, dipende
a causa della mancanza de' Spiriti, o a
causa di Vapori affluso dalle medesime: po-
che ^{come} dall'azione dello Stomaco, ne risulta il
calore, ch' in Vltio: Co: IV n.º II fu spiega-
to. Cui dal Vapori affluso, o mancanza
dello Stomaco, ne risulta la freddezza della
parte. La causa poi, che possono impedire
l'irradiazione dello Spirito sono notate
al n.º IX.

Finalmente // quello, che rigua-
rda il vizio odore, appartenente all'U-
terus, e Feto, questo dipende, quando
disputa di Spiriti, dove non ne rimane
che li principi viziati accumulati con la
li impura, quali tolluati // il mezzo dell'
Aria, e nella Navi impurati, vengono co-
ncepti.

Fine della Phatologia

Indice della Patologia

- primo
6: Si definisce la Ferita
12: Hora delle Cause delle Crisi
Delle Cause delle mutazioni delle
24: Morbi
Della Proprietà delle Sintomi
23: Delle differenze della Meccanica
vitata
26: Delle differenze degli escrementi
alterati, e della proprietà delle ga-
rbi mutare



Theorema Tergo
Dalla Vamejotica.

Di ciò
che si considera in Vamejotica.

Spiegazione Tergo.

N.º I. La Vamejotica è una Vientifica cognazione delle Vagni, e con tal Nome viene chiamata dal Greco Vime Thichì, cioè Vime et Thichì, dinotante lo Vagno, che contiene la Vagni.

N.º II. In essa si considera tutto ciò che si nota il corpo umano per infermo, e che manifesta il Viaggio dalla Vita alla Morte.

Nella Legittima curazione de Morbi due Vampe il Dottore Chirurgo procede con il seguente Metodo. Primo due considerare il Morbo per le sue differenze, poi il Vito, o Via parva affetta. Vengono due per la Vagni diagnostica manifesta nel Morbo per farla, e la causa lo stesso producente. Tergo considerare di Vagni prognostica se sparar si deve la salute.

ouero che Vj Mortale & poscia finalmente tra-
bilira la Cura.

Vi ricaua di qua la necessit  di que-
sta Dottrina delli Segni, poich  che come da
questi Vi conpranda la presante infermit 
e Vi predice il loro fine. Onde Va Vono in
curabili Vosservando l'auertimento del Ma-
estro Professore, ch'  d'aytanervi nell'adop-
rare quelli rimedj, acio temerariamente
non Vno infamata, quali   Morti Vono sta-
ti di salute.

N. III Vi considera iuche V'intenda
Segni apraio Li Professori dell'Arte. Li
Segni Diagnostica, e Li Segni Prognostica.

Adunque in primo luogo conside-
reremo cosa intendano Li Segni Li Profe-
ssori di Chirurgia con la differenza inge-
nerale delli medesimi.

Delli Vagni

Capo 1

Cio che V'intenda di Vagnio

N.º 1 Il Vagno, a prajo di nostri Proffessori
è ciò che fanno inanzi à Vagni nostri Vigni
fica quasi via cosa nel nostro Corpo intro-
dotto, o via accoso.

Bda notare in questo luogo, che que-
sto Nome Vagno l'addo modo viene dis-
giato; poiche li Phisici stretto modo in-
giano chiamari solo Vagni quelli, li qua-
li dall'effetti li chiamano. Indero li nostri
Proffessori largo modo chiamano Vagni tutto
cio, che può indicare quello, che nel nostro
Corpo li fa, e questo li facilitava la cog-
nitione de Morbi.

Li dice quanto appar il Vagno cio
che fanno inanzi à Vagni nostri, poiche
e dal Caltora, e dal ~~l'alto~~ Vuono, e dal ~~l'alto~~ Bed-
ra, e dalla conditione tatila li vicano.

Che Vignifica quasi via cosa nel no-
stro Corpo introdotto, et intendasi oltre
alla necessaria, e conueta, qualunque altra

Spiegato co' la Vintanda // Vigna apra
li. Proffessore Chirurgi, pagavano & d'iva della
differenza loro

Della Differenza
Delli Vigna

No. 11. Vi Vigna Vono di due Vorti. Vigna
Salubre, & Vigna Insalubre. Delli Vigna Salu-
bri non Viamo l'apportare alunc, mentre
dal proprio Temperamento della vitta confo-
rmazione della Parta, & della loro perfetta
Meccanica, facilmente si manifesta il Vato
Salubre. Come auerò dagli Insalubri, ap-
porto contrari & sufficienza vicinari cio. Ade-
unque il principal nostro scopo sarà d'ap-
portare li Vigna insalubri, al primo

Si dividono questi in Pathogniomeni-
ca, & Synocrenitica. Per Vigna Pathognio-
menica Vintendono quelli, che sempre ac-
compagniano il Morbo, & con il medesimo pri-
ncipiano, & finiscono, & secondo la Grā-
ndezza del Morbo augmentano, & minu-
ycono l'è. in un Vicerò con o'ra questa il
color negricante, la Marue negricame, &
fettente, si chiamano Vigna Pathogniome-
nica

Vi manifestano la figura dell'osso. Così
dell'Immunista, a Contagiosa. C. S. un Dignato
più corto degli altri non corrispondente alla
voluta proporzione. E l'Arto Superiore, C. S.
che in tutta la loro lunghezza giungono
al Capo del Femore, le Brachie con pochissi-
mo lombo cartilagineo non corrispondono
al Capo.

Vi Vaghi, che dinotano l'accidente
della propria grandezza, C. S. nella corpora-
zza medesima; l'individuo molto disgre-
vanza alcuna distensione dalla parte latera-
le, quale con diretta equazione si mouime-
nti. Così il Tumore. E l'Altezza di qua-
dra via parte dell'osso suo proprio, ma
che questo è segno Phatognomonic, e
Tumori vengono distinti in molti, passava-
mo particolarmente ^{la prima} li segni dell' medesimo
a primo.

Delli Flagmonosi, oltre alla non
poca altezza, il colore accidentale
al proprio dall'altra parte, con rossore, do-
lore, battimento, tensione, durezza, re-
sistenza al Tatto, tocca l'umore il rosso
e fra poco ritorna. Sono li segni.

Delli Frigidi: di questi li segni
sono allentamento, e gravante la cute, co-
lor rosso, e vermiglio, che tocca con il dito

Vubito suauisce, et immediatamente ritornano, tra quali roggia, l'offesa qualche uolta alcuna macchia gialla, o picciola uersiche, calore, prurito, e poco dolore.

Dagl' Edematosi: il colore è alla bastardo bianco, tocca con la dita cede, e si rebbano le. Uestigie dall'istesso dito qualche spazio di tempo, e senza dolore, e senza calore, e senza batimento.

Dagli Viciosi: Vono due Varietati, e Pallidi, privi di calore, di questa alcuna sono di colore rosso, senza prurito, et in altra mo durissimi, ad alcuna di sopra nascono dalli Viti lanuginosi.

Dagl' Enphiamatosi: molto allungati, non cedenti al tatto, potendosi con un dito rimbotano come la Cappa, o Tamburo, e superficialmente si mostrano pallidi, alcuna assomigliano ad una Vesicula non bene enfiata.

Dagl' Aguosi: oltre all'allungatazza ~~conprimendosi con la Dita~~ con più dito, il colore è bianco, cede al tatto, ma subito ritorna, e posti al Vento, o posti una Candela accesa di rimpetto, si splende la Linpha contenuta.

Dagli Verminei: oltre all'allungatazza ~~conprimendosi con la Dita~~, si vanta

Materia molto densa, e fissa, e poi leggermen-
te volutando la dita. Vento e muoversi
le Piazze Vento prurito, peggio, e un cer-
to mordicamento, et come un verme, che si
continua vi contorcia.

Di Giallori: Vi Vento con la dita
manifestamente la Viatruce, o Giallori.

Della Vitis: più più non sono dolore
vi, il calore è il proprio della parte, la Fi-
gura Vatica, o Vamperica, o oblonga
arguono con spazio di tempo un poco alla
volta, sinche si uentano di gran Mole.

V'neurisma: più più, di color pro-
prio della parte, non dolorosi, continua
pulsazione cedente alla compressione della
Mano sino al Vanire, levata la Mano
ritorna alla Molla di prima.

Dell'Canoro: Colore fosco, livido
e plumbeo, alla volta mobile alla volta
non, con calore, dolore, uelliazione, e
pungente, all'intorno comparizione di uere
surgide, e nera, et di questo nodo.

Dell'Forunculo: molto acuminato
dolore uellicante, et interno, calore, roffore
e nel suppurare fa molti fori.

Il Carbunculo: roffore, dolore, e calore

inossribila, con uexicheta, o uerdi, o catvi
grie, che deganarano in uosta nera, all'in
torno colorato, alcune uolta come l'brida.

La Somma Salica: oltre al Tumo
ra, Durazza, che non ceda al tatto, e
tenacemente attaccato alla parte, con molto
dolore, quale la Motta augmenta.

Il Bubone Salico: oltre all'ellena
tazzo nella glandola dell'Inguine, dolor
di capo, nell'hora notturne, con sudori
perditi d'appetito, e febra la Motta, inol
tra il gran salico, usi due gran contatto di
due Manerco.

Dall' Panaricio: calore, pulsatio
ne, dolore inestremo, con Vagnazione
e lo più di tutto il dito, e rossore, molta
uolta Vagnando la Vagnazione di tutta
la Mano, con dolore fino all'Asella, e fe
bra.

N.º IV Si Vaghi, che manifestano il vi
tio in Numero della parti, o eccedenti, o
mancanti, quando pur troppo manifesta,
e non si uolano per superfluo di lasciarlo
passando a viaggiare quelle, che dimostra
no il Vizio in Congiunzione.

N.º V Diuidendosi li Morbi Incongiunzi
one

ò circa il Vito, ò circa l'Urione. Prima
 spieghiamo quelli Vagni, che manifestano
 l'alterato Vito dalla Vorta C.G. dall'Er-
 ne, la quali quando di due Vorti, ò dall'
 Ombatice, ò dall'Vroto; diremo in primo
 luogo di quella dal Vroto.

Oltre al Vagno commune, si fan-
 no tutte l'altre Ernie, qual'è il Tumo-
 re dallo Vroto: nell'Intestinale il Tumo-
 re, or crece, or diminuisce; Vanga dolo-
 re, coricato supino il Patiente, al fine
 volta il Tumore Vangere, calcato con la
 Mano ritorna il Vroto al Vroto di pri-
 ma, mentre l'Intestino ritorna nell'Abdo-
 men, levato la Mano cade dinouo, con
 certo mormorio; l'ordinario comparyce il
 Vroto rotondo. Nell'Omentale il Tumore
 è sempre il medesimo, et è ineguale al Ta-
 sto, favello morbido, e lubrico, e pinguedi-
 no. Si d'auertire in questo luogo, che
 l'Ernia intestinale, et omentale, si diuisa
 in Ernia incompleta, et in Ernia compie-
 ta. Ernia incompleta l'intende quella
 quando l'Intestino, ò l'Omento, alla sua
 regione dall'Inguine, Vanga di cedere nel
 Vroto. Ernia completa, quella l'intende
 quando dalla cova nello Vroto cadono.

Queste Ernie vengono chiamate con particolari nomi, cioè

Bubonocella.	Ernia — Inguinale.
Cycheocella.	Dall'Utero.
Epiplocella.	Omentale.
Enterocele.	Intestinale.
Enteropiplocella.	Intestinale, et Omentale.

Hanno introdotto Li Storpi di chiamare l'Ernie tutti li Tumori dello Utero, a Togli coli, però Volo l'ipotesi Vano Morbi in congiunzione di l'alterato Utero. Poiche il.

Varicella.	Ernia — Carnosa.
Pneumatocele.	Panolo.
Idrocele.	Aqueo.
Idro Varicella.	Carnosa, et Aqueo.
Idroenterocella.	Aqueo, et Intestinale.
Circoilocella.	Varicosa dallo Utero.

Questi Vono a devono esser numerati nell'Utero in grandezza accedenti in parte C. S. il Pneumatocele, nel Tumor Euphyamato, a l'Idrocele nell'Aqueo f' hova dall'Ernie Embolicati.

Oltava al Tumore dell'Ombelico que-
 sto con la Mano premuto, cede, ma subito
 ritorna. Se l'Ernia ramica o sia Rotura
 è Intestinale, riducendosi il Patiente Supino
 svanisce il Tumore, mentre l'Intestino va
 in Vito loro, alcune volte però fanno qua-
 lche rugito. Se il Ramica sarà Omentale
 si sente ineguale il Tumore, e posto Supino
 il Patiente ritorna l'Omento al suo posto, però
 senza mormorio, o sia rugito: queste ernie
 vengono chiamate anche *epa* con particolar
 Nome cioè.

Omphalocella. Ernia - Omphalica.

Da Aescenna, Aqua Veneris
 Lib. 1 Capo XXXI *epi nominatas*

Epionphalon. Ernia - o Tumore dell'Eme:
 Enteromphalon. Intestinale dell'Eme:
 Epionphalon. Omentale dell'Eme:
 Enteromphalon. Intestinale, et Ome-
 ntale

Di questa ancora da Morisio ne sono nu-
 merate alcune altre, quadi propriamente
 non possono esser poste nell'Morisio in congiu-
 nzione di l'alterato Vito cioè l'.

Tromphalon. Ernia — Aquosa dell' Embel:
 Pneumatomphalon. Ventoja dell' Embel:
 Varcomphalon. Carnoja.

C'è da discorrere la semplicemente l'idea
 abbia rapporto tra detta Morbia d' Erocentom
 phalon — Aquosa, ed intestinale, come pu
 te in quella dell' Ervoto, d' Erocento cella
 y Aquosa dell' Ervoto. Questa tre ultime pro
 priamente devono esser avvolta nelli Mor
 bi in Brandaggio in parte accedente.

Spiegati li Vaghi dell' Ernie, resta lo
 ra da dire di quelle della Mogaizione, o sia
 no Mogaimenti dell' Ojo; Morbi ancor essi
 in congiunzione circa il Vito.

Prima parò è da considerarsi, che la
 differenza della Mogaizione sono tre. Pri
 ma quando l' Ojo Una dell' Altra si volta
 no, come il Cubito, dal Radio, la Tibia du
 lla Tibia, e si chiama propriamente di
 giunzione. Seconda quando l' Ojo scuo
 da proprii Gortici, non parò interamente
 ma come se si discorressero, e propriame
 nte distorzione, o Paravtroma si nomi
 na. Terza finalmente è quando l' Ojo
 scadono, come scuo di Tadi dell' Ojo suo
 rida proprii Gortici, e questa si nomi
 na propriamente Mogaizione, e supazione

Hylogazione, o Gavtroma, cioè Gavt-
colazione.

Li Vagni adunque di questi Vogame
nti sono: I partita di Modo all' Articolo
io parta nella quale è l'agusta da Voga
zione; l'auatezza in parte non ordinaria
a causa all' oposto; il Membro diventa più
curto del compagno, mentre Vogato l' ojo
regge contratto all' impio dalli Muscoli; Finalmente Vogatura il Membro Vogato, difi-
nita all' ano nella figura, nel lito, e ne
lla lunghezza. Da questi Vagni al più
all' Mezo, si può ricadare, quando il Vo-
gamento si perfeziona, o imperfetta, cioè Ga-
vtroma, o Paravtroma.

Passiamo ora a viagare li Vagni
delli Morbi in congiunzione circa l' Uni-
one. Si dividono questi, o circa quella pa-
rti, che dovrebbe esser unita, e sono due
va; o circa quella parti, che dovrebbe gar-
diupa, e sono unita. Li Vagni, che dimo-
strano quella parti, che dovrebbe gar-
diupa, e sono unita, pur troppo di loro
sono manifesti, e il che è non superfluo
tradarci verbalmente ne diremmo. Li Va-
gni poesia di quella parti, che dovrebbe
esser unita, e sono due, sono B. G. Ta

La Labra Laporina. Vi ueda il labro Superi-
ore in due pezzi, che agomaglia a due
labri, a così l'Orachia, la Pinna Marica-
li. Ma che la Farita, la Frattura, e l'
Ulcera Sono Movori più frequentz, dalli di-
gni di questi con distinzione ne tratteremo.

Li Vegni della Farita Sono Divisi-
one dalla Parte, con l'uscita di Vangue, ma
quando la Farita di due Vorti, cioè o Vamp-
li, o composta, havendo questa, o unione
d'Arteria, o Vena, o Arterio rimarcabile
o d'Oro. Li Vegni di questa ad una, ad
una spiegaremo.

Li Vegni, che la Farita si Vamplice
prima si chiamano dall'Arma, che fece
l'offesa dall'Patiente, e dalla parte offesa.
Dall'Arma ch'offesa; poiche se que-
sta fu Visibla, Spada, Stilo, o Vanga
cui facilmente non si può rompere, e
huo non essendo corpo estraneo perma-
nente, si giudica Vamplice. Dal Pati-
ente: poiche esso può riferire alcune
volte, se usi si rimasta la Materia offe-
siva, o non. Dalla Parte: poiche si
toccando, e non sentendo Materia che
rogando, dinota la Farita esser Vamp-
lice. Cui uerra uice li Vegni della

Composto „Va l'Arma sarà stata di
 fuoco, Va sarà d'animale uell'angolo. Fi-
 nalmente, Va il Paziente ritirato e
 li rimasto dentro l'Arma qualche Ago, spi-
 na P. Finalmente tirando la parte
 offesa, e circonferenza della medesi-
 ma Vi ventrà l'Arma rimasto, o la
 palla, Va fu offeso d'Arma da fuoco
 il che ancora Vi può conoscere intoda-
 cendo il Vaporo, o l'Arma ritirato.

Li Vigna di rimarcatura ^{Arteria} ferita
 Vono: primo, che il Vangue che si è fatto
 o con l'impeto nella Testa dell'Ar-
 teria, e nella Vigna si ritira. Va con-
 è Vigna, cioè come morto. Terzo è
 florido cioè rosso chiaro. Quarto è
 molto caldo, e vaporoso.

Li Vigna della grozza Vena fa-
 rita Vono: prima il Vangue che unifo-
 rme, e non si è fatto; Va con- è fissa, cioè
 più grossa, e d'ago dell'Arteria. Ter-
 zo è colore spento, cioè rosso, che
 tenda alla negrezza. Quarto non è
 fervente, né così vaporoso come l'Ar-
 teriale.

27

Li Vagni del Naruo ferito Vono: ~~qua~~
grande Dolore, accompagnato di battimen-
to con Flogosy alla parte, Gonungio-
ne, e Dolore. Li Vagni del Naruo tota-
lmente inuio Vono: la perdita di Moto
di quella parte, nella quale il Naruo v'
infixe, et a il Principal Vagnio.

Li Vagni dell' Ojo rimati, o rotta-
mente feriti, o franti Vono: il Vantixi
con lo spazito d'inequalità, diuisione, o
vaporação, e Vopertura, che nella me-
deme non è voluta d'apere, i questa in-
flessione parò meritan Volamente la fa-
vita di capo, e quasi apunto me Vada-
rice l' Affo: XLIV Vag: VII che dice:
La Vara tagliato l' ojo Vno alla Causa
Vopraverà la dissipanza, o Via paccia
due è d'auerare: Vno alla Causa
che V'intenda il Vano del capo, poché
giungendo Vin anbro a tal Vantixi, la
ferita, Vuota Vucedera la dissipanza
cioè la perdita del buono intendere.
Delli Vagni della Fratura ne diremo
hor hora.

Li Vagni della Ferita auallana-
ta Vono: Color liuido alla volta plum-

plumbeo, alla volta nero, o strignio, o
lenericio; dolor grande, grandissimo ar-
dore, alcune volte sudore freddo, delirio,
tremore, spasimo, e convulsione.

Questa hora di Digi alla far-
ta penetranti dalli Ventri: poiche quan-
do tra li Ventri dell'Animale con più
Viceva contenuta, et hauendo cadauna
Digi li suoi Vaghi particolari, giudio
come necessario esser proprio l'apporti. Que-
sti il più si ricavano dagl'Agg. Lib.
e dagl'Insegnamenti di Cesso Lib. V capo
XXVI, parlo noi principiamo ad ap-
porre quelli Vaghi, che manifestano esser
farita la Viceva del Ventro Inferio-
re, e prima del Ventricolo.

Quando adunque farito il Ventricolo
lo soprauiene Vangusto, Vomito di Bile
con dolore, V'hanno preso Alimenti vino
questi o macerati o di Verdizione, Vultu
si riggerano; Vi fanno languore li Volpi,
Vaghi sudori tenaci, Vi raffreddano la par-
te estrema, e u'è la febre. Che se la fa-
rita penetra nella Cavità del Ventri-
colo Vaghierebbe il Vomito con Vangue, e
dalla farita uscirebbon gli Alimenti.

Li Vagni dell'Intestini feriti: quando
feriti di Janus, li Vagni sono simili a
quelli del Ventricolo, mostra l'indurano
di praeordi, et ycono gl'Alimenti ferme
ntati, e chalo ffa ferita; che va l'offe
ra è nelli Crassi, ne succede d'uscita di
facie, o di fatura d'eye.

Li Vagni del Fegato feriti sono:
uscita in copia di sangue nero d'oppo
condrio d'otto si conuella verso la spina
gl'Integori inferiori della vedpola: si con
uella verso il lato offeso; Dolore dal
dorso, e conorio vino d'Integini, et d'
lugaro di tal parte; alcune volte la
Bocca rimane conuulsa, succede vo
mito di Bile, e fatura di Rotti; Polsi d'op
gi; alcune guardando l'Urina, o d'v
reo sono tali quementi cruenti; final
mente il Paziente vanta voluta in gi
cendo sopra il Ventre.

Della Milza li Vagni sono: uis
ta di sangue nero, d'opcondri, et d'
ntricolo verso la medesima parte l'indi
vcono; Dolore, e tensione fino all'ugn
to, et l'occhio di tal parte sopra viene gran
febre Vata, e la febre.

La Rana ferita hanno li Vagni:

Dolori all'Inguine, e Testicoli, come alcune volte alla parti lombari, che Vanque aquignio, hanno febre, e mandano difficilmente l'orina, a questa Vanquino va, ovvero orina Vanque, che può sp. all'Uro: LXXVIII Vaj: IV ditta: quelli che orinano Vanque, in questa Significa gravu rubtione di Uene nella Rane.

Quando è ferita la Vexia Orinaria: succede Dolori all'Inguine, gonfiaggia alla Regione pudenda causata dall'orina per la ferita, nomato di Bile, o Vinguato, febre, e freddo, alcune volte si strabiano l'orina, e in uce d'oro, che il Vanque, il che ancora noto sp. all'Uro: LXXV Vaj: IV dicendo: la orina Vanque, et ha grumme, o Uridicaj di Uena, e dolori inducano nell'Uena inferiore tra il spazio del Ano, e Veroto, Parti circa la Vexia et grav offesa.

Li segni dell'Utero ferito sono: dolori alla Regione Iliche, et alla Coxue; il Vanque parte che è la ferita, parte di la Uena, nomato di Bile, dolori gra-

grave d'Ochi, e di tutta la parte nervosa;
Febre & Vinguisto; alcune Donne diventano
mute, alcune altre delirano.

Si Vaghi dal Vapto Traquero sono:
uisto di Vanguo Spumoso, ma nero, e
cui ancora di Spuma; Tossa Vrapitosa
la respirazione è rara; Vomito, Febre
acuta, Vinguisto alcune volte, ma non
dampora, e allianazione di Menta; Li
Pulmoni si contrivono all'in vù, con do-
lori alla spina. Hora dalla ferita si
penetranti dal Torace.

Si Vaghi, che la ferita penetra
nella Cavità, sono di Vaguenti. Diffico-
lta di respiro, Tossa, Dolor pungitivo,
e Febre, entra molta porzione di Spuma
lo, o sia Vtilato. Si Vaghi, che la fe-
rita penetra nella Cavità del Mediast-
no: la Ferita usano al Verno
: porta una Candela accesa, la lampa
non fa alcune movimento; così posto
dinanzi Perpendicolare un picciolo fo-
co di Bombace, che se questo si muo-
ve, come pare la lampa dalla can-
dela, dinota che la ferita pe-
netra nella Cavità del Torace.

Si Vaghi, che la ferita penetra

Quando il Polmone è ferito: Sue
 da sudori freddi, Vinco^{sa}, il Volto s'è
 fà hor pallido, hor rubeando u'è diffico-
 lta di respirare, che l'aria con meno
 . Alcuni senza ragione talano dal feto
 , altri con il trav chandzì sopra la feri-
 ta parlano, e v' in altra parte per-
 deno la favella. E' dalla Bocca
 il Vangue spumoso, e florido, e tal-
 ancor dalla ferita; perciò Vaghi
 spp: all' 1^{to}: Liii dalla 1^{sa}: V. Ho con-
 diti. Qual Uno, che spate Vangue spu-
 moso, questo viene dal Polmone.

Si Vaghi dal Pericardio ferito
 no: palpitazione del Cuore, febre,
 nco^{sa}, e molta volta la Morte. Quan-
 do è ferito il Cuore, che quantità di
 sangue, la vene si rendono languide.
 in Ocolore si fà pallidissimo, sudore freddo
 , e di cattivo odore, si raffreddano la pa-
 rti extreme, e Vaghe in poche ore la
 Morte. Le è dalla ferita ~~del~~ Ventr-
 superiore.

Dal fegato ferito i Vaghi sono:

uolta compare uario in figura: manegia
 dopo il Membro offeso, si sente il Vuoto
 cagionato dalla parte dell'orga frante, che
 affame vi pervengono uia dolore, e uia
 l'impotenza di poter uer il Membro, che
 ha la frattura. Hora passiamo all'Ulcere
 dell'Uteri.

Le Vaghi dell'Ulcera sono: diuisione
 ne dalla parte con corruzione, e marcia,
 ma perche l'Ulcere uengono diuise in
 piu specie, cioè o Orvatore, o Putride
 o Cancerosi. Ad una, ad una di queste
 si ragguarano le Vaghi.

Le Vaghi adunque dell'Ulcera ca-
 loro sono: circonferenza allungata, bia-
 nca, o tra, o uia, o dura, o pauona-
 cia, o ~~nera~~ o ~~dolorosa~~, o non, e
 piu raro duro, e priva di leno.

Le Vaghi della Fungosa sono: carne
 crescente fuori dell'Ulcera, o bianca
 o tra o uia, o dura, o pauona-
 cia, o nera, o dolorosa, o non,
 quali differenze fanno, che si chiamino
 Ulcere, o benigne, o maligne, o
 cancerosi, o non; ma di cio uedasi anco-
 ra alla capo y n.º IX.

L'Ulcera Cancerosa ha li segni dolo-
ra intenso, quada ogni giorno uolpiu augu-
mentando, labra lucida, e callosa, me-
ta à similitudine di crosta di sale; alu-
ne volte queste Ulcere hanno li labri hu-
midi, e dissoluti all'infuori; in alcune
sono plumbei, fetore, nigredine, e vord-
cie.

Li segni dell'Ulcera con Cibo quado
sono: La marcia di quono ordinario ne
gricanti, e puzzolenti; ne grappa ne vusa
per co quali l'è medicata la parte, la ca-
rne dell'Ulcera è liueda, e corrotta in
alcune fangosa, all'intorno apparisci alla
natazza, e rossa. Vi conosci molto re-
l'ossa per quassa, corotta, o via parlate
quando introdotto il Vitello, ma dall'9
dopo l'osso vi vante scoperto, ineguale
e con fovi, o viano sassi.

L'Ulcera Squamosa, o Via Estrac-
ta ha li segni: humida, all'intorno la
labra Squamosa, e così qualche spazio
all'intorno la parte, questi Squamme sono
simili à quella del Cane, e molte volte
l'ingrossano, come Urtica o Estrache.

Li segni dell'Ulcera Putrida sono:
grandissimo fetore, quantissimo, uiru-
lenta e pigliata all'labri della Piaga
che occupa tutta l'Ulcera con Marcia foderosa.

Li Vagni dell' Viera Verminea Vono:
oltre al mordimento, che vanta il Paziente
l'inuolita, fatura, marca Vordaga, e li
vedono li Vermi.

Dalla Canarana Li Vagni Vono: Lin-
daga, color ferrao, e negricante, pri-
uazione di Vango, e fatura, alcune volte
l'offesa, l'epidermy allucata, come la
fuga, Vata tocata con carbone d'ago, o
simil cosa.

Li Vagni dal Vfaccio Vono: muta-
zione in tutto dal proprio colore dalla pa-
rte in plumbeo, o cadaveroso con pavando
la parte in tutto rilassata, negricante
fatura, marcata, in tutto priva di Vango.

Spediti di Vagni quanto rigua-
rda alla differenza spaziale da Morbi
pazziamo hora a dire degl' occidentali, po-
che non basta all' ottimo Vroffera co-
nosceva Li Vagni la differenza gonz-
ali da Morbi, ma due ancora inuesti-
gava degl' Occidentali e poter in tal fo-
rma portarne l'intera cognizione di ma-
dima. Noi tanto in questo luogo appo-
riamo quelli Vagni che Vono a comodo più
degli altri all' uso dell' arte Chirur-
gica, in ragion de quali li Morbi li dicono

o Grandi, o Piccioli, o Acuti, o Ronici, o
Maligni, o Benigni.

No. vi. Abbiamo spiegato in Parla: capo i.
no. viii. intendervi il Morbo Grande, quello
che è molto intenso, che affligge con gran
forza il nostro corpo.

In qualsiasi Morbo, dove vi è
Delirio, o uno degli affetti soporosi, o uno
durata uigilie, o convulsione di Vento, e Morte
o spasimo, o convulsione, si chiamano Mo-
rbo Grande.

In qualsiasi Via Morbo dove la respi-
razione è rara, ovvero vi è grande, e frequen-
ta, o difficile, o vi è il Morbo in acuto de-
uato, frequente, o molto depresso, si no-
mina grande il Morbo.

In qualsiasi vi Morbo dove vi sia
una quantità accedente d'elementi, o
una suppurazione in tutto, o molto alieni
dall'aver loro ordinario, si giudica grande
il Morbo.

In qualsiasi Morbo dove molto
rosso, o molto puronaccio, o il catarro
o vi è odore fetido, o grande disarmonia
e tensione, questo è Morbo Grande.

Li Morbi occupanti le Parti Principi

o Mobili si nominano Grandi, così la grande
Eruzione, li Tumori, e gli Ulceri grandi
e la grande, e profonda Febbre, e così l'
Viceversa si nominano Morbi Grandi.

Li Morbi Piccoli si possono facilmente
conoscere, poiché dove non se Vono li
preminenti segni, questi si giudicano pi-
coli Morbi.

N.º VII. Si Vengono delli Morbi Maligni, e
Benigni Vono li Seguenti.

In qualsiasi Morbo dove se Veda Febbre
grande con grave Sintoma accompagnato
da che l'Orine Vno Vimali a quella delli
Vani il Morbo è Maligno.

In qualunque Morbo dove si parta
l'uragione di Mente, Vigilie, Inquietudine,
Delirio, Venga Febbre acutissima, si giu-
dica maligno.

Tutti quelli Morbi, che se il Vedo
re dalla Fronte, e Collo con frequenza
ma poco Vono maligni.

Quando in qualunque Morbo com-
parisce l'Urtica variata, come quella
delli Carbuncoli colorita di Rosso, o car-
nio, o negricante; e quando se Febbre questo
è maligno.

Li Buboni, che vengono all'Apiti, sotto il lobo dall'orechie, e nella regione Inguinali accompagnati però da febre, e pruriti intome sono maligni.

Li Ulceri carconabre sono maligni: Dicendo l'oppo: nella pag. vi. l'offo: iv, che la piaghe quali mancano di parti nella circonferenza sono maligne, e l'intende di quelle piaghe, che succedono ne luoghi pericolosi.

No VIII Parliamo a dire dalli segni in quanto al Moto del Morbo, e prima in quanto alla Quantità del Moto, cioè, o cronico, o acuto.

Tutti quelli Morbi brava nell'quali con celerità si muove la Materia morbifica, e che hanno congiunto con la breuità la grandezza li chiamano Acuti. Dunque quando ad un brava Morbo sarà congiunto dalli segni sopra spiegati nel n. vi, questo li denoterà acuto. Li segni poi della differenza de Morbi acuti, offendo propri della parte Prognostica nel capo seguente li noteremo.

Così li segni, che riguardano al Modo del Moto, li possono summare dal capo I. della n. ix, li noteremo peranto

à brauementa dire delli segni circa il Principio, Augumento, o Via Vigore, e Fine delli Morbi.

Il Principale segno, che manifesta il Principio, dal Morbo è la poca molestia alla Mecaniche, quale molestia nell'Augumento sempre cresce, e nel Vigore dallo stesso Segno d'azione la medesima ad una somma molestia, quale agev. Sta, Vinche si conserva in tal Vigore l'augumento; mentre poi uà declinando, dinoue meglio s'accreditano le Mecaniche, fino all'intera loro proprietà.

Cui ancora dinota principio del Morbo la crudità dell'elemento, quali nessuna concottione ricevono. La Urablice per concottione altro non intendersi che: Una tal qual costituzione laudabile introdotta di fermentazione in quasi via materia. Ogni volta, che la Materia morbosa principia à ricevere nuova fermentazione, principia l'augumento, e quanto più cresce la fermentazione, tanto più l'augumento, finche giunto al sommo la fermentazione, si considera l'Augumento nel suo Vigore. Poi la Declinatione si conosce quando termina la concottione

at in meglio comutato è l'augumento.

Quasi non sia fuori di proposito un
breve ~~diffuso~~ Vostro la Febra. Il principio
della Febra si conosce quando il calore è
tutto quale, talia è l'Augumento, come in
Principio / ~~si~~ con griggio, o non / quando
poi questo cresce tutto l'Augumento, e qua-
ndo il calore è nella sua l'Augumento, do-
ra l'Augumento è in vigore; come di nuovo
dimettendo, e facendosi meno il calore, si
conosce dalla Febra la Declinazione.

La Febra ancora mi conduce a
dire della Suppurazione, cioè della Diagnosi
utrum, circa la Suppurazione: mentre questa
è così quella quando è già fatta; e Vono:

Tensione, che sempre più aumenta
Febra, Dolore, Battimento, ~~ritto~~ Calore
grande; queste Vaghi manifestano farsi il
pus. Il miglioramento, e rimettere la Vigoria
delli Vostri Diagnostics, come il farsi
la parte accennata, quale con la dita
premendo si sente meno, e la Materia già
è la ~~stessa~~, Vano Vaghi, che già è fa-
tto.

III.
Della Vigna Prognostica
Capo III

Cosa è Vigna Prognostica.

N.º I La Vigna Prognostica è quello: che manifesta la predire, o la lunghezza, o brevità de Morbi, o il passaggio dalla Vita alla Morte.

Dappoi s'haueva il Nazionale Profe-
tore Chirurgo considerato il Morbo per
due differenze con la parte affetta, e Li-
gni Prognostica con le cause producenti
il medesimo, daue mostrarsi a predire l'
esito del Morbo. Per fare cio due rico-
rre alla Vigna Prognostica, da quali in
questo luogo ne diremo con la maggior bre-
uità possibile.

In primo luogo ~~stato~~ piagheremo
quelli Vigni, che manifestano il Morbo esser
o lungo, o breue. In secondo luogo quelli
che fanno predire o la Salute, o la Morte.
In terzo luogo finalmente, quelli che mo-
strano la futura Crisi. Et dunque inco-
minciaremos dalli Vigni del Morbo lungo
o Breue.

Delli Vagni del Morbo
Lungo, o Breue

N.º II In questo luogo apporremo solo que-
 sti Vagni del Morbo Lungo, o Breue; che
 più sono necessari da Vagare, a prima.

Quelli Morbi, quali per orazione fini-
scono. Sono Breue, rispetto a quelli, che
terminano per Obieppo.

Per orazione Vintende: quel qua-
 razione, che viene a Vagare per i propri
 e Voliti Tutti Esercizij H. S. di Vagare,
 Urina, e per orazione. E la bene
 apparenza della Morbia Vagare la Materia
 ; tale quarazione però propriamente vi-
 dare chiamata e purgazione. E termina-
 no, o finiscono in Breue, quelli Morbi, che
 con l'orazione risolvono, rispetto a quelli
 che in Obieppo hanno il loro fine, a cagio-
 ne, che riassunta la Materia, et all'eva-
 zione resterà rimane intatta la parte, che
 viene prodotto dal Tumore d'Obieppo
 , e questo tipo, rimanendo ne risulta la con-
 mazione della Parte, restano ancora l'ef-
 purgazione da Vagare.

Quelli Morbi, che circa il mezzo
giorno si accerbano sono più breui, rispetto
a quelli, che si accerbano di bel mattino.

Gli morbi lunga quelli Morbi, che verso
la Vera, e la Notta hanno la loro exacerbati
one.

Quando la Notta ceffinata il vi
pero, nel quale lo spirito Animale dalla
radice è utto Individuo al conueto è
distribuito, ne vaque placido il Souerno
economico, liche rimanendo la parte più
vigorita, e l'Animale più robusto; da
cio ne nace, che la Mechaniche uenendo
agguata con uigore, li rendono atti, di
a lavorare, che ad operare la materia
morbo, dalche ne riulta la bravura
da Morbi, che verduce non.

Abbiamo l'esempio negli Buboni
Calici, quali exacerbando verso la Vera
e la notte, come pure fanno tutti i mo
rbi dalla que uenenda introdotta, li
quali li rendono lunga rispetto a quelli
che di bel matino, magar e altre cagione
prodotta, exacerbando verso il mezzo giorno,
rispetto sono brava. Exacerbando
altro non uene a significare in roff
vione, li augmentare, o conferire li
l'intomi. Per adunque, che quelli mo
rbi, ne quali l'auverano li l'intomi ne
ora di Vera, e Notta, o di Matina, de
distribuire la quanta interiore dal Animale,

si raddone più lunga, di quella che spacierba
no uero il mezzo giorno.

In quell'Infirma, che sono d'Età Gio-
uane, il più ripete breue il Morbo
ma in quelli che sono in Età Tanica, inuero
ripete più lunga.

Nell'Età che fiorisce quando bene
contatto lo Spirito, e più vagando con
robusta spazione la meccaniche, facili-
mente ne può seguire la vaporazione
e diuisione della Materia morbosa. Se
all'opposto nelli Vecchi, nelli quali la con-
tattiva dello Spirito è vana diuota, e
da questo nascondono l'Aspe, e non con
ottima spazione la Meccaniche radda-
ne segue la coazione dalla particella
eterogenea, e morbosa, e in compa-
gnia tanta la vaporazione, e diuisione
della medesima. Viche il più si può
concludere, che Vaccando un Morbo aggu-
un Giouane, questo sarà più breue d'un
Vecchio.

Nelli Individui ben composti, ripete
breue il Morbo, e nelli mal composti
ripete lunga.

Par l'Individuo ben composto l'in-
tanda quello, che ottimo temperamen-
to possiede. Come il mal composto, in-
tanda quello nel quale predomina una

prima qualità, che può vande l'ampara
to il temperamento. Questa febbre
parò propriamente due varietà cir-
ca quelli Morbi, che ~~alterano~~ la propo-
rione Ferite, Fratture, & l'agione
si nominano; quali non alterano il tem-
peramento; perche quelli Morbi che al-
terano la proporzione da Principia non
possono essere ever conprova, mentre che
vato il temperamento non si può più dire
negli individui come complessi. Suppon-
iamo dunque questa febbre, la quale al-
certo dice che la Ferite, Fratture
& che succedono negli individui come
complessi, rimangono come di una ri-
petto a quelli ma complessi.

Quelli Morbi, che nel tempo caldo
dall'Anno nascono, sono brava, rispetto
quali, che nel tempo freddo dall'Anno
trahono la loro origine

Essendo il caldo, quello che liqua
ex affortigia, a prando li pori, ex il
freddo, che coagula, a ringera. La co-
nocenza che nell'estate, a l'agione
calda dall'Anno più facilmente si può
giarano la l'agione, a li lique-
vano li coageli si dioperavano. Otrui-
zioni

Mentre si liquefa la Materia, in conseguenza questa si rende atto al Moto, e di Morbi più pronti al loro fine. Che ne venga il Inverno è l'ragion fredda dell'Anno coardando la fibra, e Verando di Pori, e mpra più congelando la materia, o l'è ghiata, o è truenta, e rende in conseguenza più che mai tarda al Moto, e di che più lunga la Morbi. Si può dal primo concludere, che, rappresenta, sono più brevi di Morbi nel tempo caldo dell'Anno di quello del tempo freddo.

Sono più brevi quelli Morbi nella quale si predomina con il Volto il Val Alcalo, di quelli, che con la flamma, predomina il Val Acido.

L'Alcaline partecella, che con la loro propria qualità hanno forza di coerenza, e bene questa loro forza per la congiunzione degli Acidi Valine, e di il Volto governante, e fuorché fluidi, e soggetti a ricever coagulazione dagli acidi; contuttavia, come disse l'Alcaline, tantando la mpra di viaggiare, benché fatta Valine, mentre la materia per loro pori continuamente colando, e si scanda gli acidi, onde l'Alcali quasi

in pristino rimessi, uanno egguendo la forza
di coagulare. Vero è che di bel nouo uengo
no vgl Valine; contuttoio sono parò Alka-
line. Varga uice. La particella acida
che hanno propria qualità di coagulare, à
banche Valine, cioè di habino bonessa qu
anche una Alalina, tuttoio rondono alio
agolare, e la bene la ylagmatiche vno
solita temperare l'azione della fermenta-
zione; tuttoio predominando l'Acida vi-
tano ancor più legata, e con li vgl co-
golata.

Come il visoglianta vanda fluid il
composto, così uento vgl tale, vi vanda la
sola a uocare, et a riceuer con l'impat-
tione il Moto, e di io la gagliarda fer-
mentazione, et il Morbo al suo termine.
Che il coagulante costituendo dopo il
composto vanda inabita a uocare, et
inabita a riceuer gagliarda, e pronta fe-
rmentazione, e di io il Morbo tardi, e
lento al suo fine.

Quelli Morbi che occupano dura, e
dura danti del nostro corpo vi vandonno
lunga, rypato, questi occupanti la danti
mali, e lassa, che sono irani.

Si ha con l'esperienza, che li Morbi
nell' ossa, a cartilagini riscono lunghi, a
coi ancora quelli, che caria gli Articolli, li
gamenti, a tendine succedono, ripartite
quelli, che nella parte carnea, integu-
menti, a simili sono introdotti, a la ragio-
ne è, che quando l' ossa parte solidi, de-
sta, come facilmente non si può aver inter-
ruzione, coi solo con spatio di tempo in-
terruzione, si può aver suato; tanto
più, che come parte destinata, al trabi-
mento, a rottura, quando robusta se-
sta, vengono difficili nel aver dall' altra
parata, ma che la lunghezza de Morbi
Varyauie la parte molle, come tendini,
a l'agge, non possono coi resistere all'
azione de remoci, a daga proprio di
Arte, e il che facilmente vengon de-
mata; ripartite parlando, e più ne
daga la breuità de Morbi.

L' ossa grandi nella Macani
che Vaghiuza lungo il Morbo. Inpa-
roche un tanto recesso dal proprio sta-
to, ricerca un lungo tempo per aver al
proprio stato remocio.

Quanto è di spazio nel tempo dal prin-
cipio del Morbo alle manifeste segni di co-
ncottione, così ancora tanto spazio di tem-
po si consuma per la liberazione del Morbo.

In questi Morbi però quali appa-
riscano al principio neg. giuamente la
concozione, pronunziano la breuità di
medame. Dove in uero tarda l'aque
la concozione; significa lunghezza.

La concozione per giuamenti si
appariſce nel giorno in tante, giudica
della uel Morbo, con questa maniera di
giorno compariſce, in tanto il Morbo lungo.

In questi Morbi, che Vague una gra-
nda matatione di giuamenti, e che
vi fa una grande concozione di breui-
menti, questi vi dauono giudicare bre-
ue. Per auue vi dauono giudicare lu-
nga, se poca vi la concozione, a questa
tarda vi facci.

Doue appariſce Vigne di conco-
zione, e questi perauerano in breue me-
ne il fine del Morbo, ma doue questi

dappoi d'aver compari di diaguan. Vono
Lunghe.

Considerando questa Teoria quan-
to spatta la parte Chirurgica si consi-
dera li Vaghi di concottione del Lu-
ghe // per concotto, cioè laudabile, de-
ne hanno quattro condizioni. Bianco,
giallo, Egual, e non Fatto, come
Patologia capo III. m. xiii. si è posto
Ippo: Venerata: n.º VII.

Che più ripiegando con // con-
tione Vntando, abbiamo detto per una
tal qual costituzione laudabile, intro-
dotta // fermentazione in quasi via
Materia, come Venerata capo II. n.º VIII.

Per aver introdotta questa fermenta-
zione e dimetterla, che è il modo passi
dal principio all'augumento, e poi al
vigore di questa passare alla declinazio-
ne. Ecco adunque, che quanto spatio
di tempo si impiega nel Vaghe questa
constituente laudabile nella Materia
Vaghiata, tanto ancora va ne ricerca
// che si è aggiunta, o rimossa, accetua-
ndo in ciò la Crisi. Che va in qualunque

Morbo appariva à principio Vaghi di con-
cozione. Come già brava il Vaghi di tē-
mpo nel Vaghi la costituzione laudabile
della Materia morbida, così Brava
il Morbo; Marziale Vaghi.

Così ve nell'Indicante giorno appa-
rice Vaghi di concozione C.S. nell'qua-
ro prendendo Dominio lo Spirito sopra
la materia morbida, e Vaghi la
costituzione laudabile. Nell'altro ve-
ghe la Voluzione, e così d'altre
Indicanti, e critiche repentine. Che all'
oppoito Vaghi nell'altre giorni tali
Vaghi, risultando dallo Spirito irritato,
e più presto non con ragione piglia-
ndo il Dominio, tarda la Vaporazione
dalla materia morbida ne segue, e da
questa la languenza del Morbo. S'ha
no ancora da dire, che due u'è una
grande Stagnazione, e si trova ancora
una grande fermentazione, e da ciò
una grande concozione, che questa
Vaghi Brava, ne segue la Voluzione
ne, e d'oppoito tarda.

Così al certo l'intervento non viene
l'incominciata fermentazione, ne ripulita
pronta la coagulazione, la quale
che viene il Morbo; all'opposto l'intervento
resta la fermentazione, viceversa
dopo nuovo spazio di tempo e il principia
rio, e aumento della medesima, in
lungo si conduce la coagulazione lauda
bile della materia morbosa, e dà luogo
al Morbo. Onde viene la giacca di
Morbo, nel quale prontamente ne segue
la coagulazione, e questa non intervento,
che avviene lungo.

Effetti Linfatici Lignei
ca Lungo il Morbo.

Per due ragioni possono esser Linf
atici, e quasi due interventi Veri, e di
menti, e rimarcabile rottura di Lin
phatic, e che nella materia purgante
non segue coagulazione laudabile. Ne pro
cedono da rimarcabile rottura di Lin
limphatic, come questi sono spili, e di tenue
tonaca, e ancora il coagulo senza la
vicine parti, difficilmente coagolano;
il che ne risulta, e avanzando la Linph

124
e confondendosi con il latte comune nutri-
mento della parte, viene interrotta l'azione
dello Stomaco, dal che il difficile coativa della
parte, e quindi la lunghezza del Morbo. Va
poi detto Vizio improprio, che non segua
l'operazione laudabile; neppure la spuga-
zione sopra la poco si è posta Teoria.

In quelli Morbi, ove sono pochi e-
crementi, e tardamente, indicano lunghezza
. Ove invece in copia, e con frequenza sono
la brevità pronunziano.

Quell' operazione, o spurgazione, che
principiando a Vegliare, e poi mancando
la non la Morbo almeno lungo il Morbo
pronunziano.

Per questo termine Conferenza
l'intende in Professione, Conueniente
la Conueniente, e. S. che l'operazione
di qualsiviasa materia morbosa venga a se
giusta e conveniente luogo, e con la detta
operazione di materia morbosa, o via spur-
gazione, venga fatta con conueniente e
grauo, corrispondente alla quantità della
materia usata.

Ecce adunque, ch' in qualsiviasa Morbo

o ripulendo, o depurando, questo viagara la-
ngo, ogniqualvolta che l'operazione, o depu-
razione non s'è continuata, riguardo alla
quantità, e la qualità della materia mo-
rboza, e prontamente non spurga, o pur-
ga convenientemente luogo.

Dique vi ricorda, che quell'operazione
o depurazione, che hauendo principio, e poi
dovendo continuarsi, manca, preannunzia
la non la Morte, almeno lungo il Morbo.
La Ragione di ciò è, che mancando la
necessaria fermentazione, non può segui-
re la costituzione laudabile nella mate-
ria; e siccome cessa l'operazione, o l'op-
erazione. Cade vi prolunga il Morbo ve-
nendo interrotta quell'azione, che lo può
condurre al fine, e poi di cessare dell'
depurazione, o operazione senza segui-
re la conferenza di parte, cioè conue-
niente luogo. L'operazione di tal materia
morboza, ne ripulirà la Morte, circa
io vedasi Pathologia capo III n.º XIII
et inoltre ioche nella seguente Teoria
ne diremmo.

Quell'operamento, ch'ha un unico
colore, significa breve il Morbo, ma
quello in uero, ch'è di più colori par

il più lungo il Morbo Dinotano.

Grande Favore negli giuramenti indi
ca lungo il Morbo.

Abbiamo l'esempio, che da quei Affe-
tti, da quali scaturisce il Pus Tardabile
che è d'un unico colore, questi facime-
nte Vanano; che, verisimile, dove, che ma-
rie, o verdastre, o sanguigne, o limphatice
che s. Questi riescono lunghi, ripetitivi
e difficilmente Vanano. Ricercando la
ragione di ciò, cioè la ragione, la quale
io vegua; si ritrova, che questa Depen-
denza d'un unico colore, si dimostrarie che
ne si vegua la costituzione Tardabile
; che il Pus è d'una concottione. Onde
questa vegua il Morbo l'acuta alla sua
ragione. Come l'opra è verificato, e di qui
la brevità del Morbo. Che dove il Pus è
cruento, negrigno, non è ancora vegua
la costituzione Tardabile, ma con quel
Morbo al principio di Magro. onde ricercando i più
la più lungo nelle il Morbo.
Spazio di tempo che ne vegua la vita. Ziede la
che si avvertiva in questo luogo come
l'è osservato in pratica molte volte, che
la bene è veritate l'giuramento di più
colori, cioè è cruento, o limphatico, o

negrignio & contutto ciò è rimaso breve il
Morbo, e facile la sanazione, il che fa
che dobbiamo considerare, come questa ma-
ni colori nel suo uengano introdotti, poiché
la il pur stava bianco con Virgini Vangu-
gni, o aquesi, o negrigni come che questo
può dipendere dalla corruzione di qual-
che Nascito Vanguigno, o Linphatico, o
d'altra corruzione di qualche parte, e andrea
non si deve giudicare lungo il Morbo, che
già è vagata la costituzione laudabile
Vanguigno datti Virgini dall'accidente
la corruzione da nominati Nasciti; che se
il pur fuisse rognio, e così si dice dei
altri colori come se usasse stampato
to in esso il Nino, o l'ingio, o nascenti
dove questo che non è la causa da con-
stituzione laudabile, o da causa nel
Abbraccio di manente corrotto, allora si può
giudicare lungo il Morbo e la ragione po-
te fa detta

Di qua si passa a dire, che il gran
ragione negli humori indica il Morbo
lungo, e la ragione di ciò è, che quando
c'è stato in tal luogo la parte spiriti
che si trova, da che ancora non è noto

Patologia capo III n.º XIV et havendo pra-
vo il Dominio di tali impuri, resta la parte
totalmente debola, e deprivata la Me-
canica in tal parte di nutrizione. Per il che
ricevandoci il riacquisto allo Spirito del pre-
dominio nella parte la totale purgatione
della prava Materia, e la ristorazione de-
lla Me-
canica in tal parte uiziata, non si
può se non procedere lungo il Morbo. Quindi
prevò ancora d'avvertire, che si giudicava
che la fetida materia indicata lungo il Mo-
rbo, è di mezzani Vapori, che questa ve-
niva a sortire da quella parte del nostro
Corpo, che sono lontane da quei recessi
li che hanno uso di contenere gli umori
mentr' E. S. Dalla parte Braccio della par-
te Gamba che in questa venivano a sor-
tire E. S. o d'intorno l'Ano, o nella Gamba
Pudenda Mulieris, l'avrebbe di mezzani
vedeva la detto fetore continuasse, o non
i che la continuasse fin dopo il IV, o VII
giorno, secondo la condizione del Morbo
d'ora si può giudicare lungo il Morbo
e la causa sopra adotta; che se il fetore
sta pochi giorni sparire, come questo

nasceva // in contatto, e vicinanza degli al-
tri elementi contenuti in proprii vasi
colli, non si può dire, che lungo // il Morbo
; come l'esperienza in più occasioni ha
manifestato.

Quell'operazione, che si suol fare
per confondere, ed addone // depurgare la
parte affetta, fanno breche al Morbo.

Quell'operazione, che vengono a de-
guare // ampie Meati fanno riesciva bre-
che al Morbo, rispetto a quelli, che // d'an-
gusti vagano.

Dimostreremo con un esempio queste
Teorie etc. supponendo dal sangue velenoso
il sangue in qualche una delle cautele, ou-
ero lo stesso in pur convertito, come l'ava-
re a dire nella cautele del Torace, e
venendo questo ricambio, ed essendo
// la via dell'Orina, questo come suo
lo conveniente, ed addone, // che si può
liberare tal cautele dal veleno, per
mento senza detrimento della Viscera
in essa cautele contenuta // fa riesciva
breche al Morbo; che se l'operazione
guisa // e purgazione, l'avrebbe suo
addone, però non intrinsecamente confere
nota

inconueniente, cioè non perfettamente luo-
go conueniente, mentre più s'è debi-
tata la Viceva Polmone, e molto uolta
si fa uiscente l'azione dell'expiracoe
ne, onde riesce lungo il Morbo, et inten-
deri Veniva ripetue parlando. Così l'Es-
te nella qualità del Zappo usi fuffe Vangue
e uapato, o pur racolto, et uscendo questo
e l'altari, riceuerebbe il Morbo, dovine-
nte il paziente Breue, che va detto giu-
mento Morbida e l'orechie riceuerebbe
lungo, ripetue, mentre nella Naris sono
ampoli li condotti, ripetue all'Brachio
che sono angusti.

Delli Vagni del Morbo
Voluntaria, o Morbale

N.º III. Vagno li Principi, e Fina tutta
la cosa sono più deboli, ma circa il Vago-
ra, muero sono più forti. App. Vap. li H. XX.

Con questo Vagno: inagnia d'ora
alla cognizione del Tempo, del modo de
Morbi, e ad esser cauto il Charurgo nel fo-
rmare gli Prognostici; poiché non si
daua prendere la misura dal principio

Dalla cosa, che possono, e non possono cor-
risponder all' fine; ma devesi cautame-
nte procedere, e mentre con il Vigore
dell' augmento, si raccontano alcune vo-
lta ancora due non si vedeva quello,
che a principio non s'è giudicato; ciò
habbia dire altrove. Voss: I. Art. I.
Il Giudizio esser difficile, mentre non è
facile a prendersi in conto, nella quale non
basta immaginare la cosa, ma ricercar
il Vagante, e l' Affettante, e l' altra
cosa anteriori, che corrispondono.

Nelli Morbi Dubi, e dove nel Vago
da dell' augmento vuole succedere qua-
che pravo sintoma, non è da mentarsi
ma neanche all' opposto di prima ne l' qua-
che Vagante di iperestesia, cadute, in-
forma (la) Finale Prognostico, ma si de-
ve prognosticare secondo il periodo di
giorno, nelli quali cadono l' osservazio-
ne. Diceva Galeno, che la Dignità
del Medico consiste nel Prognostico;
che con questo dimostrando il Vagante
di cognoscere; l' acquista il credito ap-
proposito all' infermi, e gli Affettanti.

Noi tanto in questo luogo esporremo
quelli segni più propri, spettanti alla Gi-
rurgia, con la regola della quale si può
prognosticare, e la Salute, e la Morte.

Quelli di quali sono contratti il
Tantano, morono dentro il IV giorno, ma
se campano questo giorno Vanano i capi
V. 180: VI. 180:

Il Tantano specie di Convulsione
che s'arano to sta composto di Empiro-
tono, et Hoptotono, nel quale rimane
il corpo rigido, come Phatologia capo III
n.º IX è spiegato. Essendo un sintoma pro-
uo, come proveniente d'una violenta ca-
usa; e una la vita agli Romani dentro al
IV giorno; mentre dall'incomprendibile
dolore, rotando abbattuto lo spirito, e
il momento morto, et incessante contra-
zione, uenandone a seguire una proce-
ssa con iugumazione. Si trova incerto il
Animale, quando dal medesimo nella Mor-
te. Che la sua offesa contraria
resistendo alla violenta causa, passa
il IV giorno; e si cheta la causa, resisten-
do lo spirito si vola l'Animale, et
otiene la Salute.

La Convulsione, he vopravmene alla
Fasida, e Mortale Opp: Vex: V Affo: ii
at Coocura noaczo: n. 44 pa: CZXX
vili Fargio.

Mostra questa Convulsione, come
 siane Saleno al commento di questo libro
 non è, neceità della Fervita; che, cioè,
 l'apparizione la fatto conoscere di que-
 sti convulsi più d'uno Vanati; Ma uede-
 re la mostra questa convulsione, e tra
 causa. Prima: quando l'imperizia di
 chi medica adoperando il ferro, o la
 testa barbaramente con Flogosy, l'upu-
 razione, allora resta introdotto il spi-
 rito, e convulsione puerile quando
 qualche nervo negligenzatamente s'è tra-
 tato. Seconda: dalla prauità della fer-
 ra introdotta etc. in quella fatta d'Al-
 ma di Fuoco, mettendola che non po-
 tandosi trovare prontamente questa
 accidentata causa introdotta, e comu-
 nicata a nervi dal Flogosy, l'upu-
 razione, allora restano in consequen-
 za voraggi dalla convulsione. Terza:
 quando con la Fervita u'è offeso di capi-
 grandi, come incisione, o puntura, di
 Fervie, e Vene rimarcabili, etc.

quali con emorragia quando effuso il sangue
ne risulta tal prodico di intoma, che può come
notissimo ancora in Patologia Capo III
Ipp: dice: dal molto sangue effuso; la vo
peraggiunta della convulsione, e l'ingrosso
di Malt. Sapp: V Affo: LII. Devesi dunque
intendere Mortale quella ferita alla
quale sopravviene la convulsione con le
distinzioni notate.

Quindi appunto cada opportuno il
spiegare il Malum d'Ipp: Questo ter
mine Malum viene a significare più
cert. E. S. il Morbo difficile. L'444
notano. Paracelso, et ancora Morta
le. In questo luogo però noi esporremo
l'opra di quello che può più d'altro
appartenerci in racconto Chirurgici.

Malum significa anche sotto
il Morbo difficile, cioè la mala giunta
della causa come habiamo all'Affo: LV
Var: IV: Con Tumori glandolari ogni so
rta di Febbre e Morte, accadute ne
quella d'un giorno et all'Affo LXVIII
Sapp: V dice: di Tumori Sapp: come molti
sono boni, li crudi però duri e non morti

Così all' Affo: II. Sapp: VII. Dall' ossa inferme
cioè strarato, o sia corrotto, la carne si trasca
a Malt, e così in altri luoghi.

La Febbra ch'è una istigata affe-
rucente fermentazione nel sangue, e
gl' altri liquori introdotti; proviene da
particella eterogenea nella massa san-
guigna surgenti. Questa in tal uscio
della fermentazione, per moto circolar
giungendo alle corpi glandolari, inuen-
te di parcolare da loro pori, l'avanzano
o riuendoli, sicche ne nasce l'ingorgame-
nto del fluido, e l'impossibilità d'esser
perfettamente vaporato; quello che dalla
glandola si l'ecconomia. Unimale dou-
rebbe sortire. Quando la glandola apre parti
del nostro corpo, o conglobata, o conglom-
erata, e la loro meccanica vaporano
dalla massa sanguigna, che fermenta
nti, che subirenti, che umettanti, e che
evanescenti. Quando in tumore
e medame, resta dinotato, che nella loro
anfrattuosità stagnato è il fluido, che
d'essa dovrebbe sortire. Le particelle
ramose, corpose, e tanacamente accen-
chiate di Acido austero, sono quelle

136
ch' inabili si vandonò à meare, & li pori
della glandola, che non solo li medani cu-
rano, ma aneora confusa con la massa del
sangue alterano il moto intestino ^{regolare} es-
sente. Ricorri per verità: con li Tumori
glandolari suppurando la febre, questa
esser vagno d'un Morbo ch' ha una causa
prava, essente difficile di disarmar
e più Morbo di Mala crassa, ch' è lo
stesso à dire difficile di curar, che
se la febre fosse Diaria, cioè d'un
sol giorno, come che dinotavrebbe non
esser la Massa di liquori purgata
da detta prava eterogenea particella,
ma proveniente da qualche super-
fluo accidente, non varrebbe vagno di
prognosticare timore di cura, che
più con Tumori glandolari ogni volta
che di vera bona mala, accutata &
diaria

Dall' irruzione, ne nasce la
irraggiatione, e dall' una, e l'altra il
Tumore. La diversità di Tumori di-
pende dalla diversa particella irrag-
giata, et assieme combinata. Tra que-
ste diversità si considera la qualità

a la Gradita dalli medema. Per lappie
l'intende molle, cioè che fino tratta
bili al tatto, come C.G. di Tumori do-
llicolari, di Flumoni &c. Non però il
edema, anche alla dita, o tasto codi, ne-
lla lappie & dal quale restano l'imprassi-
one della Dita, dinota durizia nella
particella stragnata, quali per la loro
gradita & durizza tentano a rimetre-
si al stato di prima, ad a ricever Mot-
Per Gradita l'intende acerbata, ad
vazza C.G. come nelle Urrume, nelli
scarvi, & simili; quali essendo tenaci
alla parte loro, la durizia intratta-
bili al tatto. Faciade particelle sono
quelle, che coagolando vandonno annun-
ciati di principj suffocati; onde se
queste fino passate all'apar auferre
il faticamento ligano, & condannano l'al-
tra parte stragnata, che si venedono fo-
talmente conglobata, & ristretta: Quan-
to più sono denzati le principj nella
Materia stragnata, altrettanto diffi-
cile si vende l'introdurre tra l'ist-
a valida, & nova fermentazione
in quanto più si vende difficile la

l'innervio propria della parte, mostrando la
sua forza nell'individuo. Così la carne
lucida, come proveniente d'una copio-
sa nutrizione, in quanto che è loro
ta tale meccanica manifesta la mala
costituzione sanguigna, e la poca
forza, che tiene in quel tale indivi-
duo lo spirito, il che malagevole ren-
de la cura. Onde dall' cyd infermo
la carne lucida è mala.

Malum significa altra volta l'
aggravamento, cioè aggravante il morbo, e
l'individuo già infermo, come abbiamo
tra gli altri luoghi dell' Offo: xix cap: vii
con la denudazione dell'osso l'Exipula
et dell' Offo: xx cap: dda. Della Exipula
la putrefazione, o vaporazione.

Si noti in questo luogo che
detti Offo: dda aggiunge la parola
Malum a Mala come spiega Galeno
nel commento di detto Offo; e con ragio-
ne: poiché la pratica fa vedere
che non è vaporabile dalla denudazio-
ne dell'osso Exipula; e così dall' exi-
pula la putrefazione, o vaporazio-
ne. Onde è stato, o vaporazione.

da Traduttori dal Greco al Latino, & per
 error di stampa, il mancava la parola
Malum questa con la ragione adotta
 fondata sopra la pratica, e con l'auto-
 rità di Saleno, et altri commentatori, &
 ne esser aggiunta, legando: conita denū
magione dell'oppa d'evipia a Mala;
 o così quell'altro dalla rivista la pu-
 treffazione ^{va uggz igne} a Mala.

Malum ancora dinota parico-
 lo veffo Vita, cioè la Morte, tra l'al-
 tre Dottrine, e Tentenze d'opp. raggu-
 all' otto: IX veff: VIII. Dalla ragione
del sangue il Salvo, et ancora la con-
vulsione a Mala.

Prima è d'avvertire, che il Termi-
 ne Viaga (Viaga) ha tre significati
 cioè prossione, verita, e corpo, o via
uesso. Per li quali significati tutti d'op.
 intendendo parlare; e non già Viaga, d'op.
 collazione del continuo vaniera, come il
Volgo Viaga intende. E d'avvertire an-
 cora che d'op. verita verossione da
Corpo, o via uesso; e che prossione è
 come caduta; cioè op. verita, da
Vi, che corpo, o uesso è op. verita

invece d'altre ricevute. Così ancora qua-
si di favita favita di peccione, e
uoco - come che favita fosse fatto d'
Orma incidente, e peccione e uoco
quella fatta di cosa grave, e contun-
ta. Vo che favita non prende ogni so-
ra di voluzione crucata, e benissimo
dopo: la denota uocata, ma in questo
caso: v'è uoco d'Orma peccione, qua-
si uocata Orma: e nella favita d'Orma
incidente, e nella contunione con favita
o non, v'è uoco peccione ricevuto, o
caduta fatta peccione Orma peccione
peccione, o delirio a Male. N'è parvo
proprio in questa occasione d'apprimere
il significato, che ha questo Orma
peccione, e che li Modi del peccione e
natura sono pericolosissimi; come
ancora d'apprimere la mente a peccione
peccione d'Orma, circa il peccione
che intendeva con maturità di impag-
niamenti, e Orma delli Modi
dell'Orma: ma risigiamo l'intervento
Tito.

Il Delirio, ch'è un principal errore di discorso, da natura introdotta nella Vena del Cerebro, come l'irregolato movimento dello Spirito entro alla Vena, e la quale con contusi li pararsi nella Vena della Memoria inclusi, tal orauo l'intoma proviene, come in Patologia Capo III n.º XII si spiega. Il Cerebro che va Principe, quale come grandezza è ancora molle, e friabile, e può nella vita tanti e così da capo, Vagato a pativa movimenti, e commoioni; e che può facilmente restar ustrato la sua simetria, e introdotto l'irregolato ^{movimento} dello Spirito. Onde uolta adunque ch'alla Piaga; e spande di qualunque sorta, come sopra è spiegato, soprauenghi il delirio, o stupore, o nota, o razione, o ^{corruzione} ~~corruzione~~ ^{movimento} nella parte del cervello introdotta; e il che pericolo della vita. Soprauenendo il delirio, e convulsione, la causa della quale sopra spieghiamo, e Patologia Capo III n.º IX. Dal sangue molto affuso per Nati così per altro la vita.

Questo sforzo di convulsione mi fa venire alla mente quel detto di IV

Uffo LVII: dal tormento della conuulsione
ouero dall' estandimento di Maria, & prouen
endo la febra libera il Morbo.

Prima notavamo, che estensione da
latini extensio, dal verbo tendo, altro
non v'intende, che spasme di conuulsione,
che tutto il corpo, o alcuna sua parte resta
curuato, rendendo rigida la Mandibola, il
Dorso con immobilità della braccia, e Mani,
ch' Ipp: nota al lib: iii de Morbi. § xlii
Nella conuulsione, et estensione da ma-
ria, ingenera vno una pari affezione, che
cio, all' uno, e l' altro della supraggiunta
della febra sono annientati.

In secondo luogo notavamo, che
questa febra si chiama Medicinalis, e
come tale libera dal Morbo, e se
prognosticava la salute. Vaghe questa
mentre risumpta nel sangue de parti-
cella della materia opormenta di nerui
resta alterato il moto intestino regola-
to dal fluido, come Patologia noxi
notato. Questa particella exherogena
mettendo nel sangue la viziosa affe-
zione fermentazione, conducono in

inconsequenza, & moto calido, oltre al con-
vulso, & catore; // Le quali cose liquando
vi la materia Vaghiata, come Patologia
parlando della risumptione - n. 19. fa
rassano libere di nervi, et inconsequenza
manca dal prava affezione. Onde questa
menta la febra in tali casi può chiamarsi
medicina, come viuro precipio nell' med-
ma. Varità conosciuta bene da 2. 10.
lib. 11. capo VIII, che più lascia scritto:
nalmenta essa febra che con manovra
grandemente osservare l'uso, intanto
in Pratica l'opera volta a precipio in
perche, e i dolori dalli Plessori, l'uso
no senza infiammazione finisce, e nell
dolori del fegato porge aiuto, l'uso
ne, e l'assistenza di nervi, e rigore di
medicina la detta febra principia da
poi in tutto sua.

Finalmente in terzo luogo oppor-
mo, che come l'assistenza di nervi è un
moto di prava, così la risoluzione di ne-
rvi è un moto abolito, come l'ha in
suo al capo XXVII. In questa affezione
prevenendo la febra di questa Medi-
cinali, che libera dal Morbo, come

a punto noto l'oppo. luogo sopracitato, quasi
la febra, questo non sopraprende in VII
giorni muore, se invero la febra sopra-
ene, il più lo fa l'ano. E la causa di
cio sono la sopra e sotto. Torniamo ad
Malum d'oppo

Malum Vicia ancora Mortale, e
particolarmente quando inanzi la pavora
è Mala, u'è il termine. Grande, Magnium
Malum, queste tra gli altri luoghi rac-
contati al l'ito: LXVII cap. V. La nella
febra forte, e prave Tumore non appa-
re e Mal grande.

Per febra forte, e prave Salvo
nel commento di questo l'ito: intendendo
alla febra nella principii, e fine di Mal-
coli, mentre quando questa parte del
dinoro, e il più ingrandito nella me-
dame li nervi con esser offesi tali parte
raguono prave l'indome tra quali do-
ra, e da questo il concorso di umori
all'ingrandito la parte in Tumore.

Bernardino Sanga nell'essortio-
ne di questo l'ito: come nell'anato-
mia Parvargica averta: lib. II cap. II
in fine: Non esser l'empva Mala, Ma a
questa non appare il Tumore, ogni

qual uortto serò, che con diuerzioni pro-
pria in tempo oportuno praticata il di-
uortto quella materia, che in tal parte de-
tarda in orreua, e fermarà.

Lo serò in questo luogo apporò il mie
vantimento sopra questa dottrina ^{va}metto
quanto la sequenti cognatione. Il Tumo-
re ^{va}la dalla Magnitudine et una delle
cause della Magnitudine è la Divisione
della Tuboli, e Vapori Patologia. Appo-
no ivi notata. Quivi il Fluido Ma-
gna, ~~et in conseguenza~~ ^{et in conseguenza} ingorga allua-
ndo la parte in Tumore. Tumore di-
cto non è, di una eleuatazza, o ele-
uatazza in grandezza in parte non solita
seruare la causa in Patologia notata
Il Tumore o è molto accumulato, o
poco, o mediocrementa eleuato, o de-
bilita dalla maggior, o minor quanti-
tà della materia. Parto è che più pro fon-
da che l'ava la ferita, più l'ava l'ava
no incisa, et in conseguenza più gran-
de l'ava la Magnitudine. Et che in
una picciola ferita pochi vando li
l'apertura, poca potrà esser la Magni-
tudine, et poco il Tumore. Et in

una grande ferita, particolarmente se
molto profonda, quando molti li capi di
viss grande potrà far la stragelazio-
ne, e grande inconsequenza il tumore
che dico dell'altra ferita, che non
che l'avano o più grande, o più piccolo,
che non può esser ferita, o poco, o
molto non abbia accompagnato il tumo-
re, e questo è occupato qualche parte
nel interno della ferita, e il tumore
dalla medesima, o l'essenza della ferita
dalla medesima. e la base dell'occhio di
una volta vapourino non esser tumo-
refazione, tutto ciò fatta ferita con
la porta l'ana, non ferita o poco, o mo-
lto si vede il tumore. Ricordo adun-
que da questo, che la tumefazione, o
poca, o molta è insensibile dalla fe-
rita. e onde il tumore spontaneamente
non nasce dal dolore, ma dalla stragelazio-
ne, e la diuisione (leggera), e parte
nel capo occupato. Il nostro caso è
insensibile, che pochissimo l'uno è
vita se non lo so, come non usino
o principi, o fine da Mayco, e come
l'anatomia appare. due pa-
rti il centro d'un Mayco in quel

Inogo nella parte Votida hauea il Vuo
principio, o metterà il Vuo fine un altro
Muscolo. Qui è da Muscoli, che haueudo
due ventri, nel mezzo ha il tendine, per
il che ricauo, che molto poche l'arano que
ste fessure, che non fossero oraua, ognun
sa, che se tali douessero intendere quella
fatta circa li principi, e fini de' Muscoli
de' quali lo la giudico Morbi Grande, ma
non oraua. Considero finalmente li li
guamenti del Termine Forte, e del
Termine Oraua, e ritrouo in Proferio
ne il Termine Forte Uragava lo Uro
che Vehemente, et Acutissimo: Leggesi
Vag: IV Uro XLIII, a Tabra Forte
cioe vehemente, et al Uro: XLII Vag: II
Appropria Forte cioe acutissimo; con il
Termine Oraua, dinota lo Uro, che ue
ro, e maruaggio.

Orà riducendoci al nostro proposito:
con il dire che: Va nella fessura Forte, e
Oraua, Tumore non appare a Mala
Grande. Et è inteso dire, che nella fessura
acutissime, e maruaggio, e vegno mo

mortale, e non apparisce il Tumore. O il
meglio si pigliava circa io, che debba inte-
nderla. Fervida acutissime, e mal uagge
; e nella fervida torva, cioè accompagnata
di gravi sintomi, e più acutissime; e
alla causa, che durando, e crescendo
fa la fervida, forse questa, e grave,
come la uagge unito alla causa acciden-
tale uennero, come questa fatta da
Volere pueri, o d'Animali rabi-
di non apparendo il Male Svato, co-
me il Mortale.

Fatto questa riflessione ricauo
ne il Tumore, il quale intendo. Ma che
apparichi a questa fervida grave, non
a quella tumefazione ordinaria, che
poco, e molto si uede accompagnare
la fervida, in particolare quella fatta
vicino agli articoli, e tendine; ma in
questa tumefazione, come appunto
osservasi nella fervida o forma di uo-
ce ueniente, d'Animali rabi-
di, e di
mali, alla quale è sempre un Tumore
non lieue, che l'accompagna; e quel-
che mi fa confermare in questo senti-
mento è la parola del Saggio.

al lib: da Morb. popu: Vag: iii uero il fine
dove dice: Ve nella farite forti, e prave
deuei intender quella dove cyta Tumori
indena grande non apparice a Mala
grande n'è la Morte. Concludo adunque
che ff farite forti, e prave, deuei int
nder quella dove cyta una maluaagia
e uenenosa causa. Corispondendo all
allegato Vro: il detto Vro: luogo sop
radato: Ve nella Farite forti Tumori
grande non apparice a Mala.

La Ragione poichè il non appari
re in questa Farite forti, e prave il
umore V mal grande, che sbaccia orogn
oitzare la Morte, e la seguente Cy
nda alla Farite congiunta duna causa
maligna uenenosa, il Velleno nella
parte improprio fermentando con li
di di detta parte q' impiglia, e conde
no: il che q' altri consequenti si
spaguer il carco inorga nel d'una
no la parte in Tumore, e tale dia
no: e conuendano, che so che è
poichè me ho la parte uelleno, e ne

angua antrata, et amata, et non que-
rendo i # la parte più facilmente s'vi-
uolava il # l'ano, queste non s'giu-
cano, che s'no mortali. Che se la parte
venenosa torrevi # la loro # figliuola
s'entrata nel Vinque, con purgando tutta
la Naga da # l'urda, e s'entrando # lo
moto circolare, e # l'impressione fatta
nella cute # dallo # s'vito alla # l'ari
Nobili, e Principi, con s'improntare ne-
lla # s' # il loro # venenoso s'ava-
re, introducono il Magnium Mili
che è la Morte.

E da notarsi ancora, che non è ba-
stante in questa s'vita prova l'appari-
ra del Tumore, ma è dimettersi ancora
il di lui p'p'uerare: che se dopo
l'appar con p'p'io di risposta v'vanisce in-
trovare convulsioni, Dolori, # l'urj, e
di questi non possi prognostrare se non
il Madam d' #. Tutte queste cose au-
viti lo # l'urj: all' # l'urj LXVI d' #
v con dire: quelli a quali apparisce
no tumori nelle soluzioni che contz
nuo non molto si convellono, ne impa-
ziscono, ma quelli all'improvviso re-
tti hanno ardamente convulsioni

et exteriori di nerui posteriormente,
 et ancora anteriormente, Paglie, acuti
dolori dalli cati, o lipo, tama, o Dijen
terza, e piu tali tumori furono rubi
condi. Ma di questa rapentine rotolu
zioni dalli tumori con alcuna auerti
menti, piu auanti ne diramo.

In ogni Morbo apar vano di Menga
id Van ik Bane circa questa cosa, che
uengono rapresentata pa buono, all'in
contrario levamento a Mala off 44411
off 11

Dall' Uomo Prudente una favore
le riposta, o dal favore una modesta
i e cosi nel raciurno il Van ik ave, e
nel uervo la raciurnita a Mala
Choa: pra noctio: pa: CLXXV Ta: Bo 11

Nell' Delirio l'Abolizione dalla
Memoria a Tunesta.

La Viberta, e la Valuta dalla
Manta, dirata la Vicera Principa
Caravbo non apar opressa, e la causa pro
ducenta quel tal Morbo, qual l'indus
due pagine, non apar ne l'uscita ne pra
uo, e da uo si comprende la Valuta.

All'incontrario poi l'ipocognoscenza da Morte
in particolare (la nell'atto) Vostro del delirio
cofe della parola ricercanti del delirante
u' è la dimenticanza della cosa ricerca
ta t. s. Va ricercata di Bera, portata
gli l'acqua non la riceve, o a pena u'
appoggia sopra la labbra. Che se in gio-
rno litico con forza valida, et altri
buoni Vaghi auene il delirio non è pa-
ricoloso, mentre dinota una lubiana
Crizi, quale è voluta liberava dal Morbo.

Il Vanno, e la Vigilia, uno è Sal-
tuo accadente il congueto è male Vfo.
LLI Vag: II prenoctum).

Dinota nella Vigilia Principe ara-
bro l'attavazione di disposizione non
bora, e Vampora tali attavazioni, è di
disposizione morbosa in Vigilia Principe
il bene Male, come paricoloso. Devesi
notare, che Va questa Vigilia, o Vanni
suffero congueto, Vrando bene si può
usare, non si possono giudicare Male
ma buone. Il che devesi Vampora ha-
uer riguardo alla conguetudine. Qui
si può si nota, che nell' Si auanti
na si è paricoloso la Vigilia, che si
conviene all'incontrario nell' Uchi più

paricologi di Vonna, che la Vigilia, parke
ordinariamente li siouani, lo più ha
nno li Vonna ^{lunghe} ~~breue~~ ~~che li uedi fanno conde~~ ~~che non dormono~~
Daue per vampo ~~breue~~ ~~grande~~ ~~non dormono~~
consequenze.

Ch' nel Vonno apparisce abbayate
la palpativa, qualche parte bianca
dell'occhio, e che non de l' causa Johnne
sia, o movimento dell' occhio, ne con
costume all' inferno dormiva e un
ustorio mezzo, et molto mortale. L'po.
Lib: ora no Bonum n. 111 Vap: VI. L. II
Salvo n. i de prognostici.

Tal Vagno dinota grande debolezza
dallo Spirito, ed un rivivamento
dallo Vago, è una debolezza, e rara contor-
tura del medesimo, il che non può in-
nuovare più nell'istesso parte del corpo
dinotando una abbandono d'individuo
a più Vagno latente, e mortale.

9 In quelli infermi, quali sono in pe
ricolo Loggiano Morte rapida, e Valer
dotti apparati, pronunzano una fu tura
Morte.

Quasi praeiacta Anima rapre

va, e questa è l'essenza
la di lei parità. - Onde quella che si po
nitione della Voivite ridotta nel tempo
dell'anno dell'imaginazione, e la rapre
sentata formando il Voivite.

Li Dolori della parte ignobili, li
quali si presentano l'una, o l'altra, o vagono
durata l'una manifesta causa sono pe
ricolosi.

L'una manifesta causa intenderi qua
ndo l'una aiuto da medicamenti ap
plicati alla parte propriamente, che
ne l'acqua tal' effetto, o pure l'acqua
ne l'acqua l'acqua l'acqua l'acqua
l'acqua, o l'acqua l'acqua l'acqua l'acqua
l'acqua: questo manca da dolori della
parte ignobili l'una manifesta causa
che una delle sopra dette, dinotano
pericolo della vita. Perché questa causa
produrrenta tal pravo l'una l'una
può esser passata ad invadere, e quindi
ne il moto da circa, anzi, vice l'una
l'una, o l'una, e da questo il pericolo
della vita. Quando indifferente
tutta l'offesa fatta a l'una l'una
l'una, o l'una pericolo della vita, o l'una
l'una. E qui ne nasce quel detto l'una.

ad appar grandemente. Et per la Macaniche
luogo motiva, ch' il Patienta non può ne
moveri, ne volentieri, quando fatto pe-
nta il Vuolendone a causa che lo Spi-
to non può più gozzolare tra le parti
del medesimo, onde quando l'opera: qua-
uappa in tutto il corpo, Vi dalla Mano, come
della Piedi a particolare. pp. Tuogo Voprato.

Quali Via Interno, che muova in-
uano la Mano, cerchi di pigliare con l'in-
qua come la raccoglie. Maglie, o Tana-
da Vati, o fionde d'altri Abiti, o pur
rampage, cioè agramasse di escrementi
del feto e mortale. pro nocto: n. 15.

Questi Vagni dichiarano la Morte
dell'Inferno: mentre manifestano appar
grande affa nella Viscera Principale (Peri-
tro, e formarsi una Frangia).

Ma notava però di alcune note
tali affa non sono prodotti realmente
di uizio fatto nella Viscera Peritro, ma
uengono a ricordarsi una condurpadione
fatta alla divita entro alla di cui Fonti
quale rappresentando all'Imaginatio, co-
me negli Vagni certi oggetti, procurano
gl'Inferno d'equivalere il contrario di
tali rappresentazione, cioè di notare gl'
Abiti di voler agiustare di Panna.

Dal fatto, a cosa simili; et inuerti con
tali occasione non sono così mortali vaghi
mentre la pratica del fatto uedeua alu
ne uolta il contrario, cioè il vagare la
salute.

Quando questo uacua pla causa
in questa annotazione uisitata, tali
affetti non perdurano che poche ore, che
la questa continuare, a cosa uampore
lasciando d'Inferno, come proueniente
di radl' offesa della detta uiscera Pi
nisca, manifesta et la morte; come
noto app: nella sue osservazioni, da Mo
rbi mor: lib: iii. Vog: iii. app: n.º XV.

Molti Morbi uelocemente, et acutissi
mi, cioè accompagnati di gravissimi si
ntomi, mentre hanno al loro principio co
ngiunta la forza dell'augumento; et
altri calliginosi, che fuggono la luce
et non poter tollerarla et Morte.

Quando nelle gravi parcosse di ip
: nella ferita: grave dolori: et simili, li
Patienti non conoscono quasi l'auerato
auanti gl'occhi una Morte, o caligo, oue
ro che il lume, di uola, o di candore
in tal forma gl'offendino; che non possono

Li madama; ouero che il lume Li rayam
brappa grande, radio 07 viene a dinota
ra il, devicoto della Madam; mentre io
lucceda a causa dello spirite fatto raro
a del. 14, dal che in pronto di visio.
tiervi dall'individuo.

Il Polso minuto, a frequente chia
mato comunemente formicante, a que
sto incompante, ineguale, languido, a mo
rtale. Come la pulsazione regolata, uè
ngono fatta dalle regolati moti di quo
ro a questi dal rocio, a regolato spi
rito, come pure nel polso di conpante
l'eguale, a ineguale interstina ferme
ntazione. del Vanque. Ogni uolta adu
ngue che questo di Tatto Vi conpante
minuto, a frequente Tatto formicante
o pure che il languido, ineguale,
a intermittente, ugualmente dinota
la causa morbora esser conpante, a fo
rta di fucile di esser Vasovata, a il
spirito fatto debole, a lottomeffo, il
che facata è il Vaguarne la Morbta.

Nelli Morbi diuturni il fapzio
degli Alimenti, a l'avacuazione Vinc
ra, a Mala Sop. Vag. VII. 170 VI

Come che di Morbi Cronici, il più
viescono tali, e grande attività, e ne
l'fluida, e nelle Meccaniche della Lige-
ra; così all'Interme, che da tali Morbi
sono cove, il sopravvenire la nausea
degli alimenti, o l'innappetenza delle
medesime è Mala, cioè pericolo della
vita. Mentre dinota l'aver da prave-
re la costituzione degli fluidi fer-
mentativi, o depravata la meccanica della
glandola del Ventricolo. Onde non
richiedendone stato fermento non può
avere fatta l'equazione degli ali-
menti, e da ciò o Vomito, o diarrea, o
imperfezione del feto: Dalla quale
cosa nascono imperfetto feto, e
sangue, e in conseguenza imperfetta
nutrizione s'uegano la parte di ma-
nguevole non calando la fava, s'ac-
cendesi più ampia e nuova l'Ulc-
ra, più caia, e vilagata, e l'Abissi-
e molte volte in languendo tutto
l'individuo in corso la Morte. Da
tali indigestioni, o via imperfetta, e de-
pravata fermentazione degli alimenti

ne nascono gli' guamenti Vincari, & gu
sermine Vincari guamenti imparmi
1172 l'intento come noto Sabato nelli
comenti?

Il Vinguato nella Vincere anomia
ni è Mato Go: no 24.

Il Vinguato ch'è Vpajmo del Ventri
colo di Pulano chiamato convulsione
del Vtomaco, è un Vindoma Ma mato, ma
douendo di questo hora de coverne qu
allo Vpatta alla Chirurgia, è un Vindo
mas, che Vucca nella Ferita dell' Hen
tricolo, alla quati ancora vuole con
quinto il uomito, e questo lo piu di ma
ferre tranparmyta onda il Vingu
ato è Vindoma mato, essendoli ancora
annejo il uomito, piu è da temere il
Malum d'Oppi; Mentre oltre alla Me
canica dappravata del moto varijta
rice dell' Henotricolo, u'è questo del Vpa
jmo, coie Mecanica dappravata di tu
ta la di lue fibra de un tempo con li
nerui Vromatici; quo duplica il pa
ricolo, e piu impronto il Malum d'Oppi
Copra notato. A nuova vuole leguere

nell' Voluto il Vinguto, come il Uomato.
 Dall' Voluto il uomato, o Vinguto, o la co-
nauzione, o il delirio e Mala Vey: VIII
Affo: X quali Vintoma denotano da prima
 ta non solo la Mecanica del Moto per
uttrice del Ventricolo, ma di tutti gli
organi, e cioè: nell' impermixte uomatio
ni il Vinguto e Mala.

Nella Favita del Fagato sopraue-
 nendo il Vinguto ancora e Mala, poiche
 denota pativa questa Viscera il Fogo
 vi come ha insegnato Affo: VII Affo: VIII
Vey: V. Inuero del Fagato intiamato u
 cade il Vinguto, et Affo: LVII Vey:
VII. Dall' Intiamazione del Fagato il
Vinguto e Mala. E di notarsi, che que-
 sti Vintoma sono da temersi ogni uol-
 ta che fagato raiterati, che se una uol-
 ta uocedero, daue cautamente
formare il Prognostico, che una uol-
uomazione, uno, o due Volu Vinguti la
pratica ha dimostrato non esser teme
ra il Vintoma bastante giudicare
la Morte di quell' Individuo.

104
e purgatione quando accompagnata dal
dolore promissivo d'orache questo di
notar^{apparisce} in tale venorio ^{appare} vari
ora Voluzione di prava condizione che
conduce con ve il pericolo della vita
; che ve à datti l'istomi ad oggi accom
pagnata la febbre il più vicio
mortale.

Quindi ancora di notare, che la
dall'istomi, è dal Mayo Vortigero lo
so alcune gocciolate di sangue, questo
no male. Abbiamo l'esempio in pratica
di quelli à quali il grave Troppo, Favi
ta, o caduta fatto di capo venendo à
l'ortiva alcune volte di sangue. Inve
tanti l'offesa del cervello, è due parti
quasi sempre sono mortali. Come
la Vortiva di questo parte in sangue
in buona copia, in particolare negli
giorni nitidi è Valtare; con l'emo
rogia nel primo giorno è prossima. Ci
ra questo particolare vedasi quanto
notar^{mo} Patologia Cap. LII n.º XII
verso il fine.

Dal Vento di Vangue, il Vento di
Marcia, à Mala Vex. VII. 1780. XV.

Il Vento di Vangue in più forme
può Vagare, e per questo Vangue di
più parti portarsi alla bocca, il
Vento. Vuol Vagare in più forme, il
Vento di Vangue, cioè alla semplice
Vangue, o di Vangue unito con l'ap-
pendice, o di Vangue Vento, o
florido, o Vangue neppure l'opera di
Vangue grumoso, o di flussibile. Que-
sto Vangue può portarsi di più par-
ti della Bocca uscendo in Vento: e
dal Canto, uscendo dalla parte di
retro del Mordice del Palato, e in
questo modo aver grumoso. Dal Vento
cioè due interne parti; tra qua-
li quella solo consideravamo, che spa-
risci e la cognizione chirurgica,
come florido, e Vento, quando
viene dal Polmone florido; non flo-
rido, ma nero, quando esce e si fa
nel Vento trasverso ricaduto. Dalla pa-
rti della Fauce, che l'uno piagato, o
dalla Sangue, e parti della Bocca

quale viene a spuntarsi mescolato con
 saliva.

Di questa Vorta di Sputi non inte-
 ra parlava sopra. Prima che l'espansi-
 on si vedeva, che è questa condi-
 zione di Sputo di Vangue, non Vague
 Sputo di Marcio. Secondo che sopra.
 Intende di questi Sputi di Vangue, li
 quali succedono per corruzione della re-
 spi. Polmonia, la qual corruzione so-
 stituisce il Vangue. Vuole che si dia
 che non introducendosi nella Vorta
 di Vangue, da poi Vagare il Sputo di
 Marcio dal quale ne Vague la Taba, e
 nella suppurazione del Sputo la Morte,
 come insegna lo stesso Maestro all'Arti.
 Vagante. Dicendo. Dal Sputo puran-
 te la Taba, e Flujo è Morte. Dopo
 nuovo Vagare il Sputo muore.

Non manca però che il Sputo di
 Vangue, ogni volta che venga alla
 Taba, e alla Vorta non si Morte, cioè se
 ricorre. mentre è la mala condi-
 zione dell'individuo, o la Vagata
 Taba dall'Infame, o l'imperfetta

di chi agisce, congiandosi la Voluzione
avvenuta in l'aria, del Vaso di Sangue
può Vagare, quello di marcia, e di pu-
erto la Toga. Per l'arrivo all'ovue di
Vaso: che il Sangue vi di qualunque
Vorta Vortando all'ingra e Mole. Vaso:
LV Vaso: XXV.

Quasi due foye due riflessi, uno
di considerare questo Sangue, che vo-
rta di qual Parte, e che l'altra la
Vortando Sangue durando, o misce con
quel vi Vampora Mole. Per quello rign-
arda il primo: uscendo il Sangue con
Vomizione, questo viene dall'Esophago
e Ventricolo Vortando con Vaso, et
di scovazione Ventrice dal Vaso
nel, e parti Toraciche; e questa vo-
no periculosa. Quello poi di che con
Vampore Vpazione dalla parte della
Bocca esce, e non è un periculoso
guertaji, che questo il quale discende
alla parte Inveniana del Vaso po-
rtando alla Toga, vuole cagiona-
re Toga, et att. di scovazione, so-
ro in questo vi distingue, di quello
uscendo dalla parte Toraciche,
l'isce il più gravetato, ne grigno.

a permixto con spumante mucoso, et il sa-
 ziente nella fauce lenta irritazione
 all'irritazione, come se avesse materia
 spogliata di favinga; e questo è la
 natura; Parvamente concerne alla seconda
 : si dice non esser l'umore della l'ap-
 rioni purulenti, è l'anguine, poiché
 nella fava del Torace dove insorge
 colava quella l'anguine penetrando me-
 glio la cartilagine, e ciò a fine an-
 quistime, che non si possono dilatare
 lo pure quella fatta superiormente tra
 la prima costa l'angusto il sangue nella
 toracica cavità: questo viene a sub-
 re corruzione, come si ancora qua-
 ndo l'angusto negli altri ventri in quan-
 tiando che della Vesp. vi è il 10: 15,
 e in qualche ventra venga angusto
 sangue, è necessario che l'umore così
 che l'estrinseca, e faccia marcia. E di
 questo non potendosi estrinsecare al-
 la fava, come l'opera notissimo vuole
 è di Urina, o di effluvia l'anguine
 alcuna volta anche di vici l'anguine
 ne, onde in tal incontro l'anguine

Uomini curanti, a morbo è buon Vagno
che qui dicame non esser sempre male
l'opposizione eruenta, a morbo, inten-
dendo Noi nell'opra notata. Ma
Vopra questa operazione di Urina ne
diremo più avanti.

Il Chiunque la Via di Morbo ac-
ta, è daturata, Fartata, o altra morbosa
cazione fatta senza, e una morbo
bista, o questa Limite è nero sangue
in giorno Vaguenta morono. Vaghi *Sp. III.*

Il Corpo annuato uà accompagnato
da grande dolore: l'evacuazione di
bile forte, nera, e notano morbo qua-
ndo, onda ogni uolta che alla Fartata
Vaghi la parte chirurgica in parte
colore è farta nel Ventricolo lo in il
tra Limite farta grave, uenghino
ad introdurre l'evacuazione, e che dov-
d'aria nasce, e gli dolori, che patisce
l'opra, e la Fartata, che in ta-
li vacante trouasi obligata pratica-
re, et a queste opre annessa la do-
lizza con l'evacuazione Vopra nota-
ta, restasi abbattuto lo Vaghi, e ca-
stato il Corpo; che depreuata la

Macariche. L'Individuo incontra la Morte.
 Ancora nell'Individuo non deboli l'eva-
 cuazione di Bile sono mortali, in parte
 colava succedendo questa in principio di
 li Morbi, come osservasi nella Tifide di
 Carabro, Fejato, Numa, Mandricolo &
 la quale ricompari appa introdotto una
 temuta conturbazione nella Morte rego-
 lati dalle fibre, quale irritato irragio-
 lavmente opera. Onde non vaguerò
 più in ottima forma l'economia ani-
 male, destituito l'ordine della Me-
 caniche; Abbattuto lo Spirito l'Animale
 muore. Che più dica Arzo: all'Atto:
 xii cap. iv. Al qualunque Morbo che
incomence, usando l'istabile, o Vapo-
riormente, o inferiormente a Morbo

Quelli a quali si Vpara che si per-
 la quiva. Abbraccio agli Artzcoli, questi
 sono liberati dal corpo mandando la
 ora morta ovina bianca, a napa, co-
 me in alcuni nella Tifide laboriosa, l'uso
 la Tifide nel iv giorno. Va poi in morte
 nel Tifide veniva a l'ortza Vanque, l'uso
 lo più presto si liberano dal Morbo.
 Taff. iv Atto LXX*

Per darvi a vedere, che vi si vequiva
a qualche uno abcesso all'Articoli, e
Smettarsi Vapore, che in questa parte
del corpo usi della Urinazione, o
poca, o molta accompagnata dal dolore
o non; con febre, ~~o~~ senza febre.
delli quali Vintomi Vatalogia capo III
n. habbiamo detto: Dice Appo: che questi
vengono liberati dall'Abcesso manda
ndo fuori molta urina bianca, e ora
una. Per Urina Bianca non v'intende
acquaia, ma allucante, e l'Esatta que
sta che è molto spessa, per in tutto i
rivarata; viene la Materia morbida
ca ad esser riassunta appunto come
Vatalogia capo II n. IX parlando della
riputazione da Tumore; Per ria
sumptione notissime; e po. usi la
Uia dell'Urina fuori dell'Anima
avvicinata. La poi obvia all'opurgazi
one d'Urina, viene a portarsi tan
to dalla Vena, tanto più presto e
l'ingra il paziente dall'Abcesso; co
me quando Mater riassunta nella
Materia da Uia la materia morbi
da, questa essendo separata dalla
Materia e Meccanica della Vena

urine spurgata. Contuttò vuole al-
cune volte rimanere nel sangue que-
ste parte della materia urtica, che
ho spurgata la Massa, onde vequin-
dane dopo l'uscita di molta urina
bianca, e gialla; il Verdire il sangue
alla Mase, come che con questa purga-
zione possono restarvi aggravate le
Flegme, tanto più presto le progre-
ssa la liberazione dall'Urtica. Qui
vi cade due riflessioni: una che seg-
uendo qualche emanamento di Tumo-
re all'improvviso, non deve far-
si prognostico male con il cado di
convulsioni, dove latente è progre-
ssiva al d'esso: LXVL 4. V che so-
pra capo prealita notissimo. La pri-
ma non sia interrogato il Patienti ca-
ra il molto urinare, e non l'hanno ve-
duta l'urine. L'altra: che alcune vo-
lte vuole mancare il pus all'Urti-
ca, l'urina, e alcune volte che
lo che nella cavità era contenute.
ionché in tali mancanze non deve
prognosticare la Morte, la prima
non l'hanno veduta l'urine. 7. 10

questi ultimi pur pare mancando il pur co-
piato all'Uterus, et al'organi apert, e
tenendo questo riaperto, e all' la via
dell'Urina, e purgato di laura dalla va-
sta di questo dalla propria Urina, ri-
manono colorati, e morbidi, non in tutto
privi di materia, e cioè da giudica-
re, che la solita copia di Urine per
altra via si sia purgata. Per la
labra, mancando il purgato, furono palli-
di, et in tutto asciutti, allora non si
può dire, che la materia per altra via
si purgata, ma che cessando in tutto
la Meconiche dell'Anima si morì
prossima la Morte del medesimo.

Queste quazioni di purgato
ha dall'Urina meconiche sono una
necessaria annotazione. circa l'Uro:
LXXV. Uro: IV che dice. u a uno ma-
nca fuori per Urina Urine, o Maris
e Urine e purgato, o dalla Pe-
ne, o dalla Vexia. Parlo e che
questo Uro: parlo alla parte dia-
gnostica, e cioè al capo, e parlan-
do dalli Etimologici della Parola
non abbiamo parlato, et in questo luogo

14
lo repliciamo solo p' avertire, che l'uy-
cita di sangue a Marcia p' la via
dell'Urino, oltre ad' esser Vagno della
fartia, et Mervi da Rona, a Mexica ori-
naria, può esser stato indico risolu-
ndosi p' riamptione qualche tumore
che si p' candeavx in d'esso come
poi spiegheremo p' suo in tali racconto
due in Maravga portavx cautame-
nte nel parlarne.

Alcuna altra volta viene a vag-
nara p' l'Uratro il Vcorimento di sa-
ngue, a Marcia, o pure di sangue
a Marcia assieme, ma questa ex-
one non nasce, nè p' tumore che si
vi risotto, nè p' fartia, o excretion
della Rona, a Mexica; Ma o di qua-
che excretion nel Uratro, come
Sonora vivente, o pure da qua-
che immoderato uso venereo, et in
questa grandezza oltre il modo con-
vulso da Partz da Pane, viene a
vaguard, o a pparimento, o rottura
di qualche vaso sanguigno inter-
no di detta fartia, il quale ne

uiane a Vagare & la via dell'Urina lo co-
rimento del Vagare. Resta finalmente
circa l'ovina da dire, che uscendo que-
sta involontariamente, e senza l'ap-
punto d'aver urinato, è pericolo della Vi-
ta. App: Tho: pre-noctio: n.º iv Gio Vede
Vagare nella varita del cerebro, e fi-
nal midolla, o pure nella grana scapi-
del capo, e le quali il cervello ha la
parte congiunzione. e tale uscita in-
volontaria ^{urina} denota lo Spirito Animato
esser vero innabile ad eseguire gli atti
vivi, onde non potendo più Vagare il
governo economico dell'Animato, pro-
gredisce la perdita di Vita.

Dal Vedere l'Orrore non è buo-
no App: Vag VII Tho iv.

Ch' qualunque Morbo, e di già in-
trodotto, o incominciante, essendo l'ap-
punto il Vedere, et a questo Vedere
Vagandone l'Orrore, è pericolo di
Vita, et ancora Mortale; onde die-
ndo App: non è buono; può intender-
si, che porta il pericolo della Vi-
ta, et ancora che il Morbo. Vede
in genere il termine Orrore, denota
freddo, freddo, e battimento di
o parlare con il Volgo mancanza d'uore
ma in questo luogo non si può intendere che
uenga a significare solo freddo, ma oltre al
freddo, o il timore o la Mancanza d'uore.

176
Cuore. Abbiamo in pratica d'esempio ne
lla ferita del Cuore, l'entricolo, Tenue
l'Intestino, l'Apice Orinaria & nell'uali in
particolare l'accecato il Cuore, ch'ogni
piccola ferita in lui è grande / quan
do questa amara, ch'obsta al sudore, &
freddo, l'aque remove, o mancando
di Cuore che continuano fino alla Mo
rte. Cornelio Cajo parlando dell'Orro
re, & del Freddo del Lib: III Capo XII
dice a dire: Freddo chiama doue
estreme parti del Membro duengo
no freddo, come agghiaccio. Orrore
doue tutto il Corpo trema. Parlan
do poi de l'Orrore Membro Lib: V capo
XXVI di questa l'opera ferita, non fa
mentione particolare dell'Orrore ma
dice doppo il Vuoto, che fatto la po
rti, estreme frigidi, Vague la Morte
quasi uolente applicatamente dire,
che con q'altre, l'indome facendoy
frigidi le parti estreme, finalmen
te Vague la Morte; onde la uen
te l'aque la Morte, l'apertur
vasta l'Orrore in tali luoghi aggiunge
re altra al freddo il termine orrore.

Quelli Tumori, che si portano all'ingo-
vi, cioè che sono prominenti, et acumi-
nati, non hanno grande expansione
viva buona; quelli invece, che sono ag-
grandi, e spessi, e costituiti d'acume, e
che hanno il loro uano profondo entro
alla parte, sono mali.

Successo in quasi via parte
del corpo Obiceo, e l'infarto non è
colore, ma il sintoma di avere avan-
zi continuato il Male, et ancora mo-
stato.

Quasi Obiceo Vapurando la ma-
nda forte per laudabile è Valutare,
che non è laudabile è Male.

Quasi via Obiceo, che dopo aver
comparso subito Vianycha, e l'infarto
è, il Male grande.

La causa di Tumore elevandosi
molto l'infartamento venga lauer
la materia stagnata, grande expa-
nzione, è un segno, che il fluido qua-
lità, è ingordito, profonda poco più
spesso ingrandito, et apparso più
e più giacente robusto il che verso
l'infarto viene travolto la materia
immota; onde non si può prognosticare

la Valluta. All'incontro poi incomincian-
do la Magnanimità tra la parte musco-
loso, e nervosa, come che dall'offesa
di questa, ne può nascere da prava
Vindomia, e questi tutti dipendenti di
prava causa, portano il pericolo della
Vita; tanto più se la Magnani-
mità compare deprava con grande
espansione, in tutto priva d'alcuna
Vigna del Dominio, che tiene la qua-
ntitativa materia morbida, e l'opra-
zione della parte affetta; la quale
cosa potendo rimanere la parte a
poco, a poco priva di Vindomia di
Vita, che ancora non è di ciò il
particolare della Vita.

Qui abbreviando questa Via d'umo-
re, e non r. mandando il Paziente da
tale grave bollente alano, l'uscita
non si primieri. Vindomia, è Vagno. di
grande infusione nella F. Mada, di
pravaione nella Macaneta, e gra-
nda immannuzione nello spirito, in
la quali cose altro non puoi appa-

appattare, che la Morte dall'Individuo.

In par: forma l'ordine di quasi
sia Obiezzo, Py fatente, negr: ante
et ineguale, condizioni tutte dal Py
non laudabile, è Vegno malo, cioè per
la Noto in Stato d'Incontrar la Morte.
Veramente Va il py, che viene a l'ordine
è liane, uguale, e non fatente, condizio
ni dal py laudabile, Vi prognostica
la salute. Circa questo particolare ve
dasi in questo Trattato capo liino li
Molta predizioni lib: li n. ~~li~~ li, e li,
dove l'opp: dice: per veramente buo
ni quelli Obiezzi, quali sono l'anguino
lentissimi. Prima di spiegare questa
dottrina, dunque apparte con Maria
d'intendere i Tumori l'anguinolenti
simi.

Tumori l'anguinolentissimi sono
C. S. di Hagnonosi, quali il Volgo
dice per prodotti di loro l'anguine.
Dicendo l'opp: tanto per buoni di
Tumori l'anguinolentissimi, non si
agare, con il termine l'anguinolent
tissimi.

12
che quelli abissi, quali hanno la loro
origine da Vangué Voro, o euayato, o
ingorgato, Vona buona da Vanavri, più
che non Vono quelli dove predominano
o il Viero, o l'acido austero. Abbiamo
me apposto questo Vantimento di dising
nare quelli, li quali fanno a pre
re il Termine Vanguano. L'antichissimo
Mavisa molto cruenta, la qual cosa
non si può propriamente dar intenda
re, come i Sudgi Vopracitati. Abbia
mo apposto.

In quanto poi al comparire di
alche Tumore, e poi che questo tumore
si anfrange: è Vayne mortale. Vedasi Teo:
a Capo praprio n.° III nell'ultima
edizione del Termine Vadam.

Li Tumori, giusta l'Arachia
nelli Motti Lunga Vono praprio Teo:
Hra noctionum Va: ~~GLXX~~ VL Co. 2.

Li Tumori, che circa il Vero
del Vrachia, Vogliono comparire
ngono chiamati Pavotzi, mentre la

Straginzazione usane à Vagueria in questa
glandola, che Parotizi si chiamano.
Dicendo, tanto che, che di tumori, di
quali nasce dall'interno dell'orecchio
delli cronici Morbi Vono prave, usane
à Vagueria, che succedendo Parotizi
dopo una lunga febbre, questi fanno
prognosticare il pericolo della vita
poiche usane dinotato l'umor uizi-
oso esser portato ad invadere il più
superiore, e mobile centro del corpo
che non può che non temere in
pericolo della vita di quel tal
uomo.

In qualunque altro Morbo ac-
to succedendo di questi tumori, cioè
Parotizi, deve formare il Prognos-
tico con grande cautione; siola
quando si parla la morte, pro-
ta l'opera di medesima fatta in
si consideravamo, o in forma critica
o in forma indomata.

In forma critica, intendi, che
questi tumori compariscano in
grandezza moderata con reggenti

forza dall'Inferno in giorno vizioso con
antecedenti segni di concitazione, da qua-
li uedeasi Patologia apocritica

In forma sintomatica intendesi
che questi tumori appaichino depp-
vati, molto piccioli in Inferno, che ne
sta causa morbosa non tengha segno
alcuno di concitazione.

Nella Parotidi viziose prognos-
tici (ben curata) la Voluta. Nella
sintomatica il più la Morte. Cioè
che è di notarsi, che la parotidi par-
vità prodotta faccimental aumentan-
do, e questa con propria cella viziosa
dunque praticava la convenienza rimedi
ad apporre. La sintomatica introd-
ta una vicia, e dappressa alla natura
coi li conservano l'ingr apparente-
mente ne aumentare, ne minuire. Di
qui ancora è d'avvertire, che quella
Parotidi, che succede in Inferno di
già detti viziosi forza sono Mortali
come pure quella, che grande med-
ocni nella loro Morte, uade li con-
gi-

conseruano con tutta la diligenza di au-
raria, appena tramettono poche gocce
di Vanna, e uo' e d'opauerli ha bene
dato poca Vanna appari che con Vaghi
di concottione.

Quando farata la Vanna, o
il Caruello, o il Cuore, o li Precordi, o
qualche uno degli Indertini Renai, o il
Ventricolo, o il Fegato sono farata
mortali Ipp: Vag: VI Offo: XVIII.

Questo Offo: comprende il Pro-
gnostico di Vache di differenti parti
Prima di Viscera Principi, e queste
sono il Cuore, e Caruello, Seconda di
Viscera Membranosa, che sono il Ven-
tricolo, Indertini Renai, e Viscera Ori-
naria. Terza finalmente di Viscera
e grandolava, e Precordi.

Diga Ipp: egar mortali la fa-
rita del Cuore, e del Caruello, men-
tra quando questa Viscera Principi
e come d'Offo ha il primo moto, e
il liquor neruo, et il fluido Arter-
iale con lo Spirito adueno liata

184
et Anima; portano inconseguenza spe-
ndo offesa alla debolezzza, ed irregola-
rità de' Movimenti loro; anzi molte
volte cessano ⁱⁿ dalla loro Recandica, e
nel spazio di poche ore succede la Mo-
rta.

Il Cuore impartisce la vita quando li-
scera Principale, e la sua Volontà
ancora Mupolo molto forte, è vestito
con due Ventricoli, quali sono come fo-
nti et Oceano del Sangue; mentre di que-
sti, e in questi Ventricoli, e vicinor-
tutto la Massa de' circolanti è cagione
dal suo incessante Moto di Viscerale, e di
Morta, che vengono a colli, e riprendi
alla Parva: Ma dopo il cuore imanen-
te incontro dalla Parva. Prima: per
dall' incessante sua Recandica, sempre
più grande l'età la Parva, e sempre
più la Voluzione che fa più maggiore, e
aumenta la Parva. Ventricoli, e non
notando questa Parva pativa gra-
ue molestia per lungo tempo fac-
ta incontro la Parva. Seconda: per
perorando la Parva a suoi Ventricoli

che alla Maltà sopradaccanati, ne uadano
à Vaguirà, e fusione dell' Arteriale,
e la quale cosa è indispensabile la Morte.
Si nota ancora in questo luogo,
che dicendo l'op: la ferita dal p^{er}
uello appa mortale, il che opra all' an-
nato 1540: la quale al fine da predi-
oni n^o XIX, e XXII. ha luogo dire, e
il più, o di quelle che offendono l'inter-
cambio della medesima uiscera; poichè
l'esperienza ha fatto conoscere questa
ferita a molti Dottori Pratici dell'
Arte, come nella loro storia di Siri-
chirurgia puoi ricavare. Giovanni
Liamerbrook, Bernardino Sanga-
lardi Maggiori, e molti altri. Onde
dicendo l'op: dal' 1540: Uerito appa mo-
rtale la ferita dal p^{er}uebre ha inteso
dire il più, o pure quella che pe-
netrano ed offendono la Baga del
medesimo.

Le ferite molto mortali sono
quelle, che uengono à Vaguirà nell'Va-
di grossi da Vaque, come quella della
n^o, che sono nel collo, o nell'Inguine, e
poi à questo, quella, che uadono nel

Caruello, e nel Fegato, e di poi queste
 quella degli intestini, e Vesica. § XIX.
 Dalla quali parole conprendesi esser pri-
 mo pericolosissime quella del Naso Van-
 guisui; Fonte da quali è il Cuore? On-
 da la morte pericolosa sono le ferite
 da Naji grossi di Vangue all'ommo pe-
 ricoloso, e mortale Vavano quella
 della loro fonte, ch'è il Cuore, come
 sopra notai.

Dopo la ferita del Cuore con-
 durrei quella del Cavetro, che sono mo-
 rtali come poco sopra habbiamo detto.
 Questa uisera chiamata Principa per
 lo spirito animale dalla medesima uer-
 tuente, con il liquore nervoso, che si
 uenue da Vada, e Vesicolo, quando fa-
 rita, parlo per la parte (Chirurgica) uie-
 ne quella sempre a patir Flogosy, e di
 questo in poco paga alla Putrefa-
 zione, et in conseguenza è questa la
 Morte. Contuttociò, pp. all'Art. L. c.
 vii dice: a chiunque si sia spandoli
 uacuat in cavetro in tre giorni, meo-
 rono, muero a questo tempo sopra uenire
 uanane.

La Farina ancora del capo sono re-
viccolto, a questo loro paraggio, o parte
dalla nominata *Myarot*, che nella causa
ta del medesimo è condannata. Uno di
acqua. La Farina del capo, o di paraggio,
o di taglio, benché picciola con esso
l'operato, o rimato, o rotto, o tranto
sempre sono parvicollate, in parte che
va sono tali offese circa la natura,
come testifica l'op. nella predizione
xlii. V'è osservato ancora in pratica
della Farina in luoghi non nobili la
cedarsi che pratica l'indome; Parve
avanti di fare il prognostico dare
il Chirurgo informarsi, e bene consi-
derare la condizione dell'istru-
mento ch'offese, e la parte offesa
e perciò dedurre un buon prognos-
tico.

Dopo il Cuore, a questo fa me-
ntione, l'op. dell' *Arterio*. Per questo
termine *Arterio*, si può intendere, o
parte uscente dal Cuore, a questa vo-
no di *Bormoni*, il *Pericardio*, di *Uzi*
grossi da sangue come l'ona di

nome Precordio, cioè circa il Cuore, o
pure puoi intendere parte Vostra posta
al Cuore, come gli Anatomici intendono
nominarla, e chiamano ancora Apo
condri. Le quali ferite non Vono mortali
se l'offesa del Volo Spazio Precordio,
ma se riguarda della Viscera Votogiac-
ente, Ventricolo, Fegato & quali cose ap-
unto si conducono al Vacuo riflesso sopra
la Viscera Membrana & formare il pro-
gnostico giusto l'Offo: a principio notato.

La ferita ancora della Vescia,
Tanne Indurina, e Ventricolo Vono mortali.
e questa Vono la parte membranosa
nel detto Offo: notata, come sopra accen-
nato.

Il Ventricolo, ha bene Viscera
Mipistra, però necessarissima al nostro
vivere, e costituito di tre donache, qua-
li V'istendono, e corugano, Vacuo che
dagli Alimenti dagli altri Vono recapitati
di ciò fare. Sopra l'Intestino, e la Vescia
Orinaria, quali parte oltre al conte-
nere, e mettere passaggio, ch'agli altri

alimenti fermentati, ch' all' Urina, hanno
come il Ventricolo movimento. - ondi vi
cercando si per l'unione della parte la cui
sta, a questa Uretra, havendo in se
ra si di (1714) una necepsità sopra accenn
ta, il Moto se da io non può loquiva
l'unione della loro parte se da io ne
riguarda la Morte.

L'esser membranoso di questa parte
ancora è una delle ragioni, che quali
alimenti non segue l'unione, potendo
solo difficilmente connettersi assieme
parti di una continuazione in pratica
si osservando il loquiva di una uide
l'unione di questa parte, e da
qual cosa uoglio dire fatte il loquiva
di Morte, non si deve mai
nondare per infermi, finche non
sanza di vita; non ancora nelle
casi paricolossimi, certa uolta si
parola di Morte, e l'ottiene la vita.

Regola hora di dire delle Ure
tra glandolari, tra le quali sono in
questa Affe: nomina il loquiva. Questa
Uretra serve a la parare la Bile di
sangue, quando parata, e adve non

porta il pericolo di vita, se non si toglie
 l'aspe di Vangua, che per la medesima si di-
 ranno. Si quora l'ortondo quantità
 di sangue, e non intendo applicare
 rimedi locali sopra il capo infero, ne
 usene a Veguere innanzitutto, per la No-
 rta. Poi si dice dall'altre viceve
 glandolari, quali havendo cavità di loro
 capi grossi di Vangua, portano il pe-
 ricolo di vita. Che ogni volta qua-
 lunque di questa viceve, se si può
 efferse, può sparare la salute. Si
 vede dando il Proffapora nel proguie
 uticare tali cavità.

Gli Ulceri mortali sono quella, la
 quali hanno profondissima putredine,
 e quella ch'è negra, e vacca.

Ma la Ulcione dal continuo Van-
 ere, essendo profonda putredine, u-
 è il pericolo della vita, poiché putre-
 fatto profondamente la Vostanza di
 la parte, viene ancora a Vaggarare a
 la putrefazione il capo d'ogni specie

scaturiva dall'Ulcere; ora che dinota
 una depravazione d'azione dello Spirito ne
 lla parte affetta, di conseguenza esser
 opera di putrefazione la parte Mafi-
 cie del nostro corpo, come già si ve-
 ne, che si vana rimanda a tutti, e l'immu-
 quali parte affetta sono sempre con pa-
 ricollo della vita e la maggior corru-
 one che può esser addotta.

Il Brocchi era tutta l'Ulcere co-
 rruiva. Vono le mere patologiche, invero
 le più difficili da togliere, con ancora
 cancri occulti.

Il Brocchi) dal corpo Mafico
 rmica, nominato Vono un unione di
 che Ulcere depercenti, quasi per
 profondo che gli Integumenti; cioè
 Dice questo Morbo tra l'altre Ulcere
 corruiva esser il meno pericoloso. Ma
 che l'altre corruiva sono le più, no-
 li me sanare, e ancora profondo
 di consumare, e Mafici e tendere, e an-
 cora l'opera, che si vana con l'opera
 tra la Mafica.

Dice inoltre che la cura questi Cr
pocetti non sono curi pericolosi solo però
difficili da esser curati; ed invariabilmente
quando molto rappresenta l'Autore, e la
sa quando quando fare, come che la
noia meliore sono tutte ripiene di
uo Vucco) a causa di detto Morbo) diffi-
cile d'esser da loro Vaccinato, l'ampre-
sia più la si l'aceto corvoio, e l'or-
pra noua li fanno l'Hereditaria, e più
radice, e difficili da curare.

Cop ancora li fanno occulti. Per
canino occulto si intende quello nella
viscere; che intende quello che ha in
una profonda origine nella Parte
di ~~la~~ condizione nel nostro
corpo. Quando in qualunque forma
più piace, come che questa sorte di
Morbo non può induramente uenir
e dall'induramento, così si rende la
ngo, ed incurabile, confermato uo l'y-
togo d'essi d'essi: xxxviii: cap: vi. Qu
gli d'anno canini occulti, e meglio
di non curarli, che quelli che uen-
rano muovono presto; e quelli, che
non li curano uenono più lungo tempo.

Li Uacha, p^o lo più v^oanno meno male
delli Giouani, ma li Morbi lunghi, che
uengono in maggior parte d'accompan
iano alla Morba Vag. 11. Ho: XXXL

Uor^o in que^o d'ho v^oanno meno
Male, quasi uol^o dire d'ho li Uacha
e li Giouani appa^o, ugualmente v^oga
di li Morbi; li Uacha v^oanno meno male
che il loro indur^o v^o a appesatto a
portar li Morbi, a più v^oanno meno ma
le delli Giouani, ma ^{non che ad d'ho non lo} ~~ma~~ ^{no va}
~~mun^oguar^o tutti d'ho d'ho d'ho d'ho d'ho~~
la v^ostante; come v^ova d'ho, a più
li ~~Uacha~~ male meno li v^ostante.

Che v^o poi a questa v^ocedendo
Morbi lunghi, il più con li n^odi im
m^ore, è v^oquando che con la lun
ghetta del Morbo v^ostante il v^oga
to morto indur^o, a la Macan^o che
t^oute, v^og^ono in fine incontrare
la Morba.

Al^ota auertito il Chirurgo, che
succedendo a que^o li Morbi p^o lo
ro appa^o lunga non deve praticar
li v^ostante, e imp^ore, e d'ho.

oppravazioni, mentre queste in tali Indue
che introdurreno gran abbattimento
allo spirito, a più riprese di maggi
ora gravie all' inferno.

Avvò che le sue distinguere
a la costituzione Indue, a la Pa
rti a fete, a la stagione dell' Anno, com
incio d'ho: al 1. di de prognostica
no XVII, avvertendo inoltre che li vecchi
nell' Inverno è causa dell' oppravazione,
viceversa di freddo li possono creder
re due volte vecchi, e verusce nell'
estate mezzo vecchi. Contutto ciò si
vanno due tempi. Il primo, che
la sua Dignità ne prognostica
congetta.

Dei Vaghi della
giuventù Crisi.

Nel IV il tempo della giuventù Crisi de
crisi, o dalla graviezza del Morbo
o dalla legge di concisione. Per ciò
che concerne alla graviezza del Mor
bo, cioè giovane pavacuto, Vampi
ce haudo n' habbiamo detto in l. 1.

poi n° ix con la due distinzioni. Resta
ora da dire, che la V. l'Intome nel pri-
mo giorno aumentano con una gra-
nda ~~velocità~~ ^{velocità}, ed impeto, questa l'ara
estremo punto, e nel iv giorno l'gin-
dica. La tal'acutezza l'uccidrà
nel primo quaternario, questo l'ara
semplice pacato, e nel vii l'gin-
dica, e così intendesi degli altri.

Così ancora quello riguarda gli
egni di concisione. La ^{prima} nel primo
giorno apparire nel iv l'gin-
dica nel iv comparire l'gin-
dica nel vii. La nel vii l'gin-
dica nel xli. Per la
il giudicare ancora in questi giorni, che
veramente Veno l'indicare, e non
si vedesi. *Phadologia* Capo I n° xlii, e
Capo II n° viii. Tutti le critiche qua-
lità Vogliono finire. *Comato*, per
la *effluvia*, *ludore*, *Per Urina*, *l'emo-*
rogia, *Mydriasi*, *Morocidi*, e *Obse-*
ro. Ma come la *legna* di questa op-
puramente non v'è l'ano da *l'arti* di

la legavamo e volo porremo due anno
tazioni. Prima che quell'operazione
si deve dire bona, quale comoda
mento si fa. Per non avere questa
operazione - e - comoda - mita - e -
consideranti: condizione laudabile
: quantità moderata: tempo opportu
no, e luogo familiare allo Spirito
nell'operare.

La condizione laudabile della
materia occorrente all'operare, deve esser
con la Vigna di concisione. Quant
a moderata, quella è la quale, non
è ne tanto - e - , ne tanto decedendo
in che la porta la condanna, come se
è la porta la sintoma, l'immoderata non
è senza pericolo, e non si vede
ancora (oltre alla Theorie sopra q
posta) Patologia capo III n. XLII.
Tempo opportuno. Il giorno critico
migliore all'operazione d'altri giorni
sono la porta, luogo familiare allo
spirito e nell'operare l'intento, che
l'operazione faccasi continua, e non
a poco, a poco, e di luogo conferendo

198
dalla qual confaranza vedasi n.° 11
Teorema precedente.

La seconda annotazione è vo-
luta per questo luogo con la ragione, cioè
il quod si sono necessarie con-
siderazioni. Prima, che questo luogo
non può dar Morbo. Secondo che ha-
bia rettitudine. Terza che tenga un
manifesto passaggio

Il primo che legittimo
tra cose è questo proposto, l'aver
l'indole, la quale si chiama in due:
intende la parte nella quale è
il ristagno della causa, e per la quale
parte due, per inferiore immobile,
e mossa dalla superiore a tutto, capace
di contenere tutta la materia morta.
Da dove dinota la parte di de-
ra, o imputa, quando si quer il ristagno
che faciendo la rettitudine. Per qua-
le si vede la qual causa si dice per
precede, o il concetto Materia, o im-
ta; mentre facendosi la cruda materia

preciso che per l'oggetto riparte
la Vampira in tendere e perfettamente
non giudicare il Morbo.

Fine della Chimica

Terzo Teorema.

Teorema Quarto

Della Hygiene

di cui

che si considera nella Hygiene

Spiegazione Quarta

No I La Hygiene è una cognizione scientifica, che insegna la maniera di conservarsi in salute; e viene così chiamata dal Greco; conservando naturalezza, ed in Roma si dice conservare in salute.

No II In essa si considerano tutte quelle cose, che se bene non entrano nella costituzione dell'uomo, sono però necessarie per il vivere. Stesso, quali si distinguono in naturali, che sono determinate; e queste sono Aria, cibo, e bevanda, Moti, e quiete, sonno,

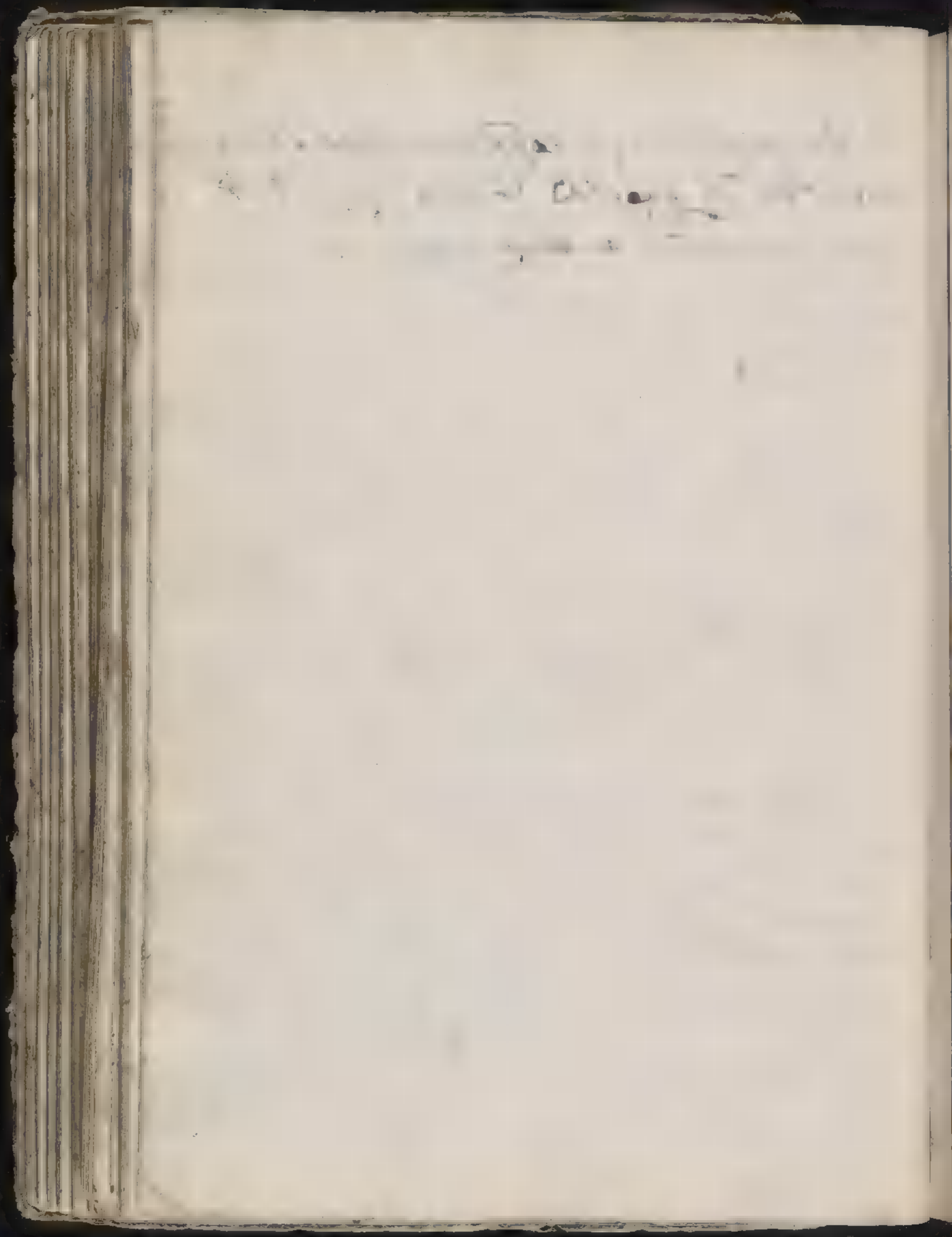
la Vigilia, e orazione, e variazioni, la
giornata d'animo; alle quali intimame
nte alcuna giungono gl'atti venerai.

Quando duplici il fine della
dici, cioè di conservare la prepa
rata Vanità, e la perduta ricuperar
la, e porremo nel pregando Teologo
Hygane la notizia circa la cosa non
essenziale. Come, detto da Hyga
re non naturale, quelle di questa pla
cognizione dal cherurgo improprio di
conservare la Vanità, e porla nel
Vagante, e ultime Teologo, cioè
Terapeutica, notificarlo tutto per
lo che si ne agisce la perduta sa
nità recuperava.

N.º III. Si considerava Aria, Cibo, e
Bavanda, Moto, e Quietà, Vonno
e Vigilia, e orazione, e Resten
za, e Passione d'animo, et altre
particolamenti, che concerne
all'ho gl'atti venerai; in qua
la modo questa cosa si devono
guardare, o l'admirare, e in quali tem
pi.

Ore.

In primo luogo consideravamo l'aria
mentre di questa vediamo ne girare
ogni momento aucterane.



Dall' Aria

Capo I

Della Buona, e cattiva
condizione dell' Aria.

N.º I L' Aria giudicata d' alcuni fume-
nto, e d' altri flemento prossimo nem-
icata, è un composto di Principj, come
ogni altro myta, quale per l'altubra
dell' Uomini, è comoda a conservare
la sanità loro, dove esser temperata,
pura, netta, volentieri, serena, e chi-
ara; di niun uappor cattivo, di niuna
lordura, o corruzione permessa; ma
blanda, e di venti che spiran aggra-
ti, o sia qua, e là comossa, e il più
serena.

Da questa condizione apposta si
comprende quell' Aria, che è un'alubra
come quella che dal Vapore Vagante
ta, o dalla Peste viene macchiata

è quella, che dà qualche profitto, e uno
coro ~~lo~~ l'agolazione fatta, e viene, co-
me quella, che è usata, alle lauorato-
ri di Pelli d'Anamali, o d'immondizie
dalle medesime; Così quella che è crassa
nebbulosa, e piena di colligina, o sia
quella, che s'idenifica tra duegha (vino)
non viene quì, e là dal soffio di
uentz commossa.

Questi venti vengono in primo
luogo divisi in quattro Cardinali, e qu-
attro collateral. A questa alcuni l'os-
tano altro non, che d'un Vento mo-
lto commosso, alcuni un movimento
uscendo dalla bocca d'aria. Certe è
che all'uscire dalli staggi, s'agolano
ne, e di vapori non poco us contri-
guono.

Il 1 de Cardinali, o siano Prin-
cipali, si chiama Vento di Levante,
che viene da quella Parte del Mondo, che
levante viene nominata, da Latini
Oriente, e da Moderni Est. Il 2.
è detto Vento di Ponente, che
viene da quella Parte del Mondo, che

La romana di Latina Occidente, di Mo-
 derna Quest. che si regge chiamasi Q. d. O.,
 uenire da quella parte del Mondo, che
 nominasi Mezzo giorno, di Latina Me-
 ridiano, e di Moderna V. d. O. che si regge
 si chiama Tramontana e V. d. O.
 di quella parte del Mondo, che Tram-
ontana uenire chiamasi, di Latina V. d. O.
Meridione, e di Moderna V. d. O. che si regge
 me da Colatara, o V. d. O. Bayardi
 il nomina V. d. O., e uenire tra l' Q. d. O.
 e Meridione. Questo è nocivo agli ho-
 mini, e regge in qualche parte co-
 vate, quando V. d. O. con uno, o l'altro
 da suoi principali a V. d. O. in me-
 zzo; il secondo chiamasi Seco, e
V. d. O. tra il Meridione, e quello di Tr-
montana; questo ne è nocivo alla
 salute degli homini, e ancora uie-
 ne or misto con quello di Tramonta-
na, or con quello di Meridione. Il Ta-
ro si chiama V. d. O. V. d. O. tra

questo di Tramontana, e Ponente: non
è vano in particolare à quelli, che pa-
tiscono Mali di Petto; viene alcune
volte questo ancora misto con Voci
Principali; il Quarto Romanzi Sar-
bino ha viene da il Ponente, e
Ostro: è noisuo agli Uomini tutti, in
particolare à quelli, che patiscono
dolori articolari, indigestione di
Capo, di Petto. Questo ancora vien
ne volte Voffia con voci principa-
li, cioè Ostro, e Ponente.

In Nautica vengono considera-
rate altre distinzioni, quali come
à noi non necessarie, la basavamo
in particolare sopra li mezzi venti,
che Vono otto, e sopra la Quarta
de Venti, che Vono Vedice. Quali
portano il nome dal Vento ad qua-
le tengono più vicinanza.

N. II In due modi puote l' Aria
offendersi li nostri Indivisi, e in-
quanto può molestare, come Am.

Ambiente esterno la periferie dell'
Animale, è pure in quanto con li mo-
di di respirazione, e di nutrizione, che
viene introdotto.

Puo' come l'Ambiente esterno
nocere al nostro Individuo, mentre
gli pori cutanei, ne quali infissa la
particella eterogenea della presie-
ne dell'Aria, vengono a passarsi ne
li pori dell'Uter, e confondono con
la Magma da circolanti, quella corru-
tibile parte, che l'Ambiente es-
terno serano disseminata; ed hora
avanzando la congrua spanza di
fluidi, si rende causa di diversi
Morbi.

Puo' offendere grandemente l'Aria
per intendersi sempre questo in Vaso
utero con tutti i suoi in quanto con li

Moti, e spirazione dentro al nostro corpo
uscire usane introdotta; poiche dilatato
il Torace, e patto fatto di pori delle con-
glomerazioni delle Polmoni, e la Me-
cnica Phys. capo vi n.º xiv si spie-
gato, la prave, et eterogenea (partic-
elle, che per la medesima Torano diffu-
minate, entrano con le principj nostro
in inuigorate nel sangue, e con que-
sto poi il moto circolare a tutti la
Nervosa, e Parte dell' animale com-
municata.

N.º III L' Aria calda rende di nostri
Corpi caldi liqueando li fluidi, atten-
nuando, e dissolvendo, abbassa la fo-
rza, in particolare, e immoderata
e la di lei calidita, debilita la me-
canica, e di piu rende curta la
Vita.

L' Aria fredda refrigera lino
nostri Corpi, condensa, restringe, aggra-
ua nella copia d'umore, et ancora
gl' altri elementi et mucosita, e
stanco eccitando Morbi al capo, et

altre parti, in particolare, essendo l'aria molto fredda.

Come la particella dell'aria essendo proporzionata, vengono ad esser di un bene temperata ad inclinazione, e in questa accadendo alcune parti calde, come digreganti, e volanti, vengono ad introdurre il moto, e da questo il calore, e quanto questa sono più quantitate, tanto più si fa augumentare il moto, e così sempre più accedente il calore, onde all'quando si ne va via, attenuandosi, e dissolvendosi la parte tutta da medesima vengono a ricevere l'omogeneo moto e da questo accedente calore, che comunicato alla parte, e ricevuta tutta, restano ancor essa caldissima. - accadendo poi questo, come che lo spirite resta molto disposto, molto dalla sua parte vengono a scagliarsi alla traspirazione insensibile, restano abbattuta la forza, debilitata

La Macanache, e facendoli il calore in
governo l'abruzza la vita. Che la
poi accedono l'acida mellea, co-
me coagolanti, e condensanti, vengo-
no ad avere una remora, e questa
e da questa il freddo, e tanto più au-
gmenta la mellea, e remora, quan-
to più l'onde quantitate l'acida pa-
rticella, tal che l'umore più accede
il freddo l'onde condensando la fibra
e parti tutte, restano ancora in-
gassate. Succedendo poi questa con-
stata ostruita si può l'augume-
ntano l'effluenti, che molto offe-
ndono il nostro buon Umore.

Propi dunque diumera, ha.
Aria temperata. Una grande cagione
del nostro ben uivere. La quale torti-
ne obbliga, e piena di parti vapori, e
eterogenea, e per una principale causa
delli Morbi, in particolare delli gravi
come l'opra fu detto.

Nei Regni loro da dire delle due

Diversità che circa l'Anno va contrari
 fra l'Anno. L'Anno, quale l'Anno per
 la circunferenza che ha, copre di giorni
 CCCLXV, e li porta vi ore, la quale vi
 ore, ogni vi anni formano un giorno
 naturale, che viene chiamato Bisestile,
 la quale li mette di giorno nel Mezo di Fe-
 braro, quale in l'Anno Bisestile ha giorni
 XLIX. In questo spazio di tempo, cioè
 di giorni CCCLXV, e vi ore, la luna sua
 gira con il suo moto proprio tutta l'Or-
 bita; vedendo che li suoi li segni: e
 come il giorno naturale, che si chiama
 di l'Anno Bisestile, e li ore XLIV
 mentre in questo spazio di tempo, la
 luna addoppiando il suo moto naturale
 va di mente circonda il Zodiaco. Poi
 l'Anno di giorni XLIX, li suoi li segni
 e un certo numero di giorni, e questo
 spazio di tempo si chiama l'Anno.
 L'Anno li XXX, e XLIX giorno, due
 questo però. Febraio, che n'ha li suoi li segni
 e nel Bisestile XLIX. Per conoscere l'Anno

cia hanno giorni xxx, e quelli, ch' hanno xxxi,
uene operata la seguente regola sopra
la propria Mano, V. e primene li due digi-
ti, l'indice, et l'annulare, reggendo il Polli-
ce, Medio, et l'auricolare all'auanti. V. pri-
mizia a contare sopra il Pollice il mese
di Marzo, e la seguente gl' altri mesi
sopra gl' altri digiti. Quelli mesi che
numerano sopra li digiti, che sono alle-
uati hanno giorni xxxi, e quelli, che ca-
dono sopra li nervi hanno giorni xxx
accusate sopra il capo di l'auricolo,
che hora ha xxviii, et hora xxix per
la causa sopra notata.

Con xlii uari nomi uengono di-
stinti li xlii segni del Zodiaco, onde
si di xxii del primo mese contando il
segni il segno del ~~Capricorno~~ d'Avicte, po-
sta quel mese il nome di Marzo; poi
correndo per il segno di Tauro, in mese
si chiama Aprile, nel segno di Gemini
si nomina Maggio; in Cancro si dice
Giugno, in Leone Luglio, e passando
il Vergine s'appella Agosto, in Libra

214

Vatambra, in Scorpione Ottobre; Vcorra
ndo // Vaggitarie // Nouemora, come porta
ndo // Capricorno Dicembre; // Equario
// chiama Janaro, e finalmente // Pece
Febraro. Quattro Mesi Veno. Numerari;
i q^{li} altri hanno ricevuto il Nome proprio
dalla Scizia, e altri dall'antico lingua
ro Romano.

Regra hora di dirsi che in iv pa
rti, egualmente dal Astrologgi usene
diue l'Anno; cioè Primavera, Estate
Autune, et Inuerno. La Primavera
dicono principiava dall'ingresso del
Sole in Ariete, e terminare al fine
di Sammine, l'Estate incominciare
dal principio di Canore, e finire al ter
mine di Keraine. L'Autune dal So
le in Libra haue origine, e la Scizia
nona al Equario, e l'Inuerno dal
principio del Capricorno principiava
et alla fine di Pece finire. Ma Pre
fessori di Medicina diueramente
misurano questi tempi dell'Anno, se
condo la diversa situazione delle

Regioni, mentre nella parte Vattantrio
nall molto è il freddo (nell' Etica sia di
bia) è il caldo molto, e molto. La di
verità di questa Vaggonia nasce dal
riscaldamento, o allungamento, che fa
il sole da Nor; poiché quando più è
nei "accordi", tanto più porta in mor
ta parte dall' Aria, con sempre mag
ra vita d' estate; e veramente. La
Primavera era l' altra parte del Sole
è la più caldura. Il Batano è il
più grande, e vicino. Dal "Sole"
passa l' estate, ed inverno. La me
ssa l' opera narrata condizione dell'
Aria calda, e fredda.

Non è fuori di proposito in que
sto luogo ancora una annotazione
opera di "Solitiz", e del "Equinoz". So
liti, altro non vuole significare
che non che il sole giunto all' estrema
parte della Tapeta, correndo l'ora del
Orlo della medesima, e che non
due l' estrema, dalla Tapeta, de
vono le "Solitiz". Una è il "Solitiz"

Equinozio - segue quando il sole per
 tatep alla parte dell' Orizzonte li giorni
 sono lunghi, e la notte è breve;
 l'altro è il Solstizio d'Inverno
 che succede quando il sole al tana
 to finalmente di noi, li giorni sono
 brevissimi, e la notte lungissima. Il
 Solstizio d'Estate succede quando il
 sole in Cancri, cioè nel mese di giu
 nio. Il Solstizio d'Inverno segue quan
 do il sole in Capricorno, cioè nel me
 se di dicembre.

L'equinozio altro non nota l'ignifi
 cata, se non che il sole giunto al mezzo
 della Faccia, viene a render d'acqua
 li ore il giorno, alla notte, e come
 andando dall'uno all'altro orlo della
 Faccia, e ritornando, due volte per
 il mezzo della medesima. Due ne
 vengono a ripartire al'Equinozio.
 Uno d'Autunno; l'altro di Primavera.
 L'Equinozio d'Autunno segue
 quando il sole nel segno di Libra, cioè

nel Mese di Settembre. L'Equinozio
di primavera segue essendosi il Sole in
Ardore cioè nel Mese di Marzo.

Per fin finale noto sopra l'
Anno Biesto; il che uenghi fuori di
amato. Questo Anno Biesto è que-
llo che ha giorni CCCLXVI è di pa-
renza degli altri che n' hanno CCCXLV
con ora VI. Questo giorno di più uie-
ne pagato nel Mese di Febbraio, come
sopra diximo al principio del n.º IV
ad il Vno Michiò l'è da poi di XLIV di
detto Mese; Qual giorno dagli Anti-
chi Romani in lingua loro latina
uensi appellato Maxto Kalendas
Martias, e più questo giorno che
aggiunguano da poi di XLIV lo
chiamano By Maxto Kalendas. Per
il che l'Anno nel quale si ritrova
questo giorno di più, cioè di giorni
CCCLXVI, viene nominato del By
Maxto, e uolgarmente si chiama, o bi-
esto.

18

Del Gbo, e della Bauanda.

Capo II

Della Proprietà degli Alimenti.

N.º I. L'Alimento è quello che per la Me-
caniche di fermentazione commutata
e nella Vostranza della Parte del no-
stro ~~corpo~~ Individuo convertito suo
il medesimo nutrive.

Tutta la cosa Sublunare della
quale ci serviamo in Medicina sotto
un triplice genere sono comprese
le Piante, Animali, e Minerali. E
per Mydo, quale abbia proprietà di
nutrire, e necessario che il Vitale, e
che abbia Vita; e cioè le Minerali
si vengono dal numero degli Alimen-
ti esclusi.

Si dice: l'Alimento per quello
che per la Meconiche di fermentazio-
ne commutata; poichè qualunque cosa

quando discende nel nostro Ventricolo ff
per Vagato d'acqua, Materia d'una
frizione, due Vagatone alla Mea-
niera di fermentazione, o nello Stomaco,
o nel Intestino come Philo-
sopho VI n. LV è notato. E di più anco-
ra nella Vagante della parte di no-
stro Intestino convertito. Perché la parte
ta l'accenata, ^{accenata} Meconiche di ferme-
ntazione, come Philo, e Vagante, per
luogo Voprato n. VIII Vagante, e
non si può Meconica Philo di nutri-
zione, notata al n. XV luogo Voprato
tato opera dello spirito caduco, Van-
pra questi collanti, e tutto accionando
della Vagante del individuo conue-
rtito, non può il medesimo nutriva

Differisce il Medicamento dall'
Alimento, in questo, che può alterare
la Vagante del nostro corpo, e che ne-
lla medicina come tale non può con-
vertire. Siano li: primo. Viene per-
ò ancora d'altro d'esse un certo me-
dio tra l'uno, e l'altro; partecipa
dell'uno, e l'altro propriato, e usano

chiamato Alimento medicamento.

Non sia in questo luogo Venue-
nevole una buona notizia sopra li mi-
nerali, e mostri sono li minerali
li, quali tutti nell'Arte Medica hanno
uso. Li Minerali sono, Oro, Argento, Fe-
rro, Argento vivo, Stagno, Rame, e
Piombo. Quali sopra chiamati con lo
stesso ordine considerati, vengono no-
minati, Vol, Luna, Marte, Mercurio
e altri Verus Fugitivus, e Volto volatili
la, Giove, Venere, e Saturno, e questi
con li seguenti segni, o caratteri li
nominando.

☉ ☼ Vol. Aurum. Oro.

☾ ☾ Luna. Argentum. Argento

♂ ♂ Marte. Ferrum. Ferro.

♀ ♀ Mercurio. Argentum vi. Argento vi.

♃ ♃ Giove. Jovium. Stagno.

♀ ♀ Venere. Venus. Rame.

♄ ♄ Saturno. Plumbum. Piombo.

di Maggi Minerali sono molti co-
me si videro, tra quali numerar si letorio
lo, di Sargir, Oro, ed Argento, il Vaso
di orpimento, che sono, bianco, giallo, aro
ro, il Cinabrio, il Val Samma, il Val co-
mune, l'Alume, il Val Negro, la Cu-
gia, il Bollo Armeno, la Terra Vig-
na, e simili. Ma torniamo ad af-
famento.

Circa di affamento si considera
l'ortanza, la qualità, la quantità, l'or-
dine, la terra, al ora di cavarli, la
loro preparazione, la conservazione, e
la distillazione. Dalle quali cose se-
guono, ad una nella seguenti numeri
tra di esse.

Fra Ballata, Craxice.

Adunque riguardo alla Vo. Sangra
buona, e laudabile allimento, la cui
ma questo, che buono e laudabile, e
cio da poche sementi produce, e che
possiede una mediocre consistenza, che
non e' ne molto duro, crasso, e denso, ne
molto molle, raro, e tenue. Dal Sang
ra proporzionato sono di Vequenti, e la
ne fatto di Farina purissima di Terra
mentre recente. La cotta, e fermenta
to, la Carne di Maiala, Caprato, l'ag
niello, Caprone Palline, Velli, Varn
is, Piccioni, et altri uccelli di Mont
dalla quali cose ne diremmo piu qua
nta.

Questa cosa pero non sono ge
neralmente a tutti gli uomini di
diversi. Allimenti buoni, e cattivi, Valu
voli, e inutili; ma la diversita
dal loro Individuo, ingenera dalla
Vita loro, e dalla loro Impiagg, e ge
nera; mentre alcune di queste co
se convengono piu ad un, che ad

altri L. S. à quegli Artefici, che parimente
 no Ardi l'adice, come q' l'Arco Sto-
 ri, Fachari, Barcarotti, Naturisti, e
 simili, la Carni da Bue, la Carni
 spicata, e simili cose, loro sono
 proprie; mentre l'ordinario in que-
 sti veguono gagliarde fermentazio-
 ni, e l'acida in questi molto calo-
 re. L'arance negl' uomini di poco
 impiego, o che poco affaticano, sono
 menata cosa non si soppono ottiman-
 te nutritiva, ma u'è di mezzieri di
 quella più tenue, come sono il Pollo
 Mistrato, Zappone, e d'uepi però sem-
 pra hauev riguardo alla consuetudi-
 ne, all'età, alla costituzione, e
 d'usuale, alla stagione dell'anno.

Della Quantità

dagl' Alimenti.

No. 222 La Quantità degl' Alimenti

due esser moderato, la quale è suffi-
ciente, e si nutrive il corpo, ed è
ristorava la forza, e succede que-
sti limiti, il più uero morbo pro-
duce, ed abbatte la vita, come
la moltitudine de cibi è nociva
producendo molti morbi, e la do-
lorosa, e dappimonia, o via fraga-
lità da medesima, varue, e di pro-
venimento, e di curazione dalli
tutti morbi.

l'Unica, e principale regola
della Vita, consiste nella modera-
ta quantità; e la bene di' alimen-
ti nella sostanza, qualità, e l'al-
tre condizioni varare, con tutto
io la poca è la quantità di me-
dizimi, bene li fermentano, e be-
ne nutrono. Dunque in prima
è bisogno attendere alla quantità
quella più neq' uomini uo-
la esser accettata, e pregiudice
non al lungo vivere.

226
Quindi si ricava, che la voracità
e parsimonia de' cibi, produce una
vita lunga. Dice l'opra che quest'ar-
te, più della forza, che del lavoro
muove gli uomini, ed in verità è tale
eccesso l'ono della quantità, e mi-
sta vivanda, in particolare nella pa-
rone commoda che il termine maggio-
re quasi non può arrivare.

Opp: al libro de' Detti c. 12
Lazio scritto: l'uomo mangiatore
ilano non può vivere, ed anche non
la fatica: hanno gli alimenti, e la
fatica tra loro una forza contra-
ria. Il vero però, e l'una, e l'al-
tra di questa cosa tra loro cen-
dita conferiscono alla vanità.

Contuttavia una regola generale
della necessaria quantità degli ali-
menti non si può stabilire, mentre
non basta la cognizione della fati-
che ordinaria, convenuta nella qua-
lità, varietà, l'uomo, e della ad-
di.

accidentali che Li possono occorrere
; ma rifletteva ancora l'idea alla
sfrottava dal corpo, all'idea, al
mo, l'aggiunta dell'anno, alla
ragione la mente.

Se avertire ancora, che la
la quantità accennata di, rappa
namente. Così la Hopa parve
ta da medesima è parigola, più
dunque Vampora haver riguardo alla
cosa sopra accennata, come ancora
a quanto in Vaguito vi divanno.

Art. IV La Regola dell' Usto tripli-
ce viene costituita, cioè Usto Tenue
il quale immanisce la forza, Me-
do, che la conserva, Pieno, il qua-
le l'aumenta. Il Tenue Usto si
praticava a quelli Infermi, che vo-
no operati da estrema Morbi.
Art. V. All' estrema Morbi
estrema, est grado curatione ot-
ti-
me sono.

Polytrama Morbi Marten 29, come

Uspiega Salano nel Comento di 1^o Affo:
 Quelli, che sono gravissima, maggio-
 ra de quali non si trovano, o pure inte-
 nde quelli Morbi, dove non uale l'uso
 de Medicamenti, ma è d'impetarsi di
 correre a maggiori, e Veneri mezzi,
 più nell' 1^o Affo. Vaguenta dice: due
è il 1^o Morbo, quivi è di bisogno
 grandemente un tantissimo 2^o, e
 la ragione è che in tali casi, più
 che si nutre, più l'abbato di porge
 al Morbo, e lostanta, dicendo l'op-
 portuno: che in questi casi più che si
 nutre, più si offende.

Il come questo 1^o Affo: Vada
 a tutta la curazione Vine di 2^a
 etas, Potionaria, e Pharyngia, non
 è fuori di proposito notare, che l'op-
 ne l'op. dice, che ad ogni Morbo
 oltre Vono d'ogni curazione, da
 uono per ogni, cioè per 1^a, e 2^a
 va, come si fa in 2^o Affo: All'ogni
 Morbo, d'ogni, e d'ogni curazione

offine
sono. Perché non devei tali curazioni
essere praticate temerariamente
; onde devono sempre esser giuste, e
ie perfette, corrispondenti al Morbo.
L'altro morbo *lytano* pp: che tale
essendo tiene lieto, devei solo pra-
ticare finche il Morbo *y* in uagare
dimesso il quato, si deve dimettere
l'austerità regala del medesimo, ma
propinare in qualche più copia, spie-
ga l'opra io ancora pp: all' *lytano*
pp: che gl'intermit più vesan
offesi dal tenue lieto, che da quello
che è un poco pieno, ed esser par-
collo *lytano* lieto, che quello
un poco più pieno. circa questa
cosa parol devei tener riguardo a
tutta la circostanza in principio
notata.

§ 6. *del Medico lieto* è quello che
deve praticare negli infarbi, che
opere non *y* no da Nova esser
ancora in quelli che d'gerisco-
no con qualche difficoltà, perché

come questo Varue à conservare la forza
 ; in tutta l'intermittenza non à da prati-
 carsi un così tenue letto, che questo
 possi abbattere la forza; ma dobbiamo
 praticare un mediano letto, e non
 vero come insegna Ipp: al' lib. iv.
 che più particolarmente, e preciso è il letto
 troppo tenue, che quello un poco pic-
 colo essendo veramente il tanale di
 praticarsi in quelli, che hanno mali
 crani, o pure Vinche il Morbo loro
 nel suo rigore, come sopra spiega-
 rimo.

Che quella regola univer-
 sa di praticare il letto tenue in
 tutti gli infermi, Vine, o pregi, o di ul-
 cere, o di Tumori, o di Ferida con
 febra, o non: certo non è da pratica-
 rsi con questi abbayi, che al giorno
 di oggi alcuni hanno in costume.

Et bene Ipp: al lib. del' Arte.
 n.º xxxvii dice che si faria loro
 da affliggersi con la fame. contutatio

non deve intendere tale Dottrina, come
alcuni Imperiti intendono generalmente
per tutti Affetti; che il bene tutti
Affetti difficilmente possono vestire la
la fame diatto; contutto che tutti po-
rò non sono d'affliggersi con la fame;
cioè di praticarsi la Dieta ferrea;
mentre per loro uole, che affligga
questi Affetti con la fame, quali di
Affetti hanno congiunte. Inzama
zione, come suol ricavare dal re-
sponso di detto Libro: XXXVII, che in-
tro alla fame diatto inegna, de-
aunare tutto il corpo con crudi
e Farmacci purganti, proibendo
acqua, e volubilità, e capaxima
all'infiammazione, proibendo in tali
casi la cosa all'acqua.

Ho vi pieno Vite, quel che si avverte
la forza, e questo si avverte in quelli
che deboli hanno bisogno di rite-
ragione; e da notarsi però, che
passava dal detto fame, al Vento,
dalla per il fame all'acqua.

Medio, accrescendo un poco alla volta,
 fino che aggiunge al Pieno, poichè
 chi non ~~passa~~ ^{passa} in contravento Ma-
 la. Tullio opp. all' Arte Li V 11
impugnò dicendo; Molto, e reppa
na andava, et impire, Uadde, e
refrigerava, ò in tutto come l'aria
il corpo mouere, è pericoloso, et ogni
moltitudine è contraria alla natura
di quello che è poco alla natura è
buono. Mentre ogni altra volta fa
un passaggio all' altra cosa.

Della qualità, et ordine
degli Alimenti.

Al. VII. Gli Alimenti, riguardo alla
 qualità, vengono divisi in tempera-
 ti, et in intemperati. Temperati so-
 no quelli, ne quali manifestamente
 una qualità l'altra non si oppone. In
 temperati intendono quelli, dove una
 dalla qualità manifestamente l'altra
 accede.

Temperati allimenti sono tre. Line
Carne, quale d'ogni condizione
Uomini conducono, in particolare il
temperato. Intemperato sono quelli
come la porra d'acqua, nella quale c'è
una sola qualità. E. A. il Dente, l'acqua
l'olio, l'aceto, la carne salata, o quella
che si cotta. Tutti gli alimenti
che si conducono, più questi sono di
porro, in tutti, ma il più
non causa di tutti li Morbi.

Ne villi Par l'ordine di Vimmera.
all'alimenti, da una ragione, che pri-
ma s'appunta quelle, che sono lighe-
re, facili, e in d'apar l'acortà de po-
cia d'apar queste, quelle d'altra con-
dizione. In verità queste poco im-
porta, mentre ne l'andricolo non re-
stano d'apar gli alimenti, come se a
già sono, ma queste insieme si con-
fondono; onde l'operua è questa
operuazione. Queste inuero d'apar
operuare, che d'alimenti non v'ha
d'apar l'acortà, a condizione, che
non venga d'apar introdotta nel

ordinaria fermentazione, e barazione
cassante poi ad introdurre de castui
e altri, e da se Noce.

Del Tempo, et Ora
di pigliare l'alimento.

Nº ix Del Tempo, et Ora di summe-
re l'alimento, e di mettersi a dormire
dalla consuetudine. Uomini non si può
circa il tempo di pigliare l'alimento
con certa regola, ma questo bisogna
differire dalla consuetudine. E si
una, due, o tre volte al giorno, o pu-
ra ogni certa ora. Si determinate piglia-
re l'alimento, e con queste ore, ne
si cane, con il medesimo ordine di
vezi pervenire in che altra ne-
cessità ne succeda, e la quale si neces-
se mutar regola.

Per la Regola Universale parerò
nro circa l'ora del pranzare, come
della sera e di necessità, che si appa-
rta il suo rischio, e che si faccia.

prime parte introdotto, e fermentato
e pagato nell'Intestino. Se poi a
causa di qualche lauto pasto, o altra
ragione d'appetito il cibo non ricade
nell'ora consueta, non deve piglia-
re l'alimento; e se con portar l'oc-
casione di doverlo cavare, può pigli-
are una volta piccola porzione d'al-
imento che li alleggerisce.

Due volte al giorno, proprio è di
pigliare il cibo, e non più. Da que-
sta regola però l'accettano li Stoma-
ni, poiché come dice Hipp. al. 1.º
+ III, e XIV, lib. I dove nota: che li
Vecchi facilmente soffrono il digiuno,
e sopra questi questi è ben conve-
niente, e quasi nulla gli addolcisce, e
in tutto e nulla gli fa piacere, e tra
questi questi, li quali sono d'età
maturità. Questi, che ragiono ha-
anno più innata calore, e più hanno
bisogno d'alimento, ma se al contra-
rio li regolano, il corpo loro si con-
suma. Ne li Vecchi moderato è il ca-

calore, e perciò hanno bisogno
di poca quantità d'alimenti, mentre
questa in questi gl'è all'uomo ne-
cessaria.

Per Regola della Cena in que-
sti è ottima l'andata, e in questi tempi
quali fiorisce l'estate, la Cena non
concedere uguale al pranzo, alla que-
ste se molto copioso, la Cena me-
diocre. Nell'altro tutti la cena deve
esser salva. Alcuni pretendono,
la Cena debbia tener principio dal be-
vere, circa poi, che la materia che
doverà bere, alcuni pretendono, che
debba esser vino ~~di~~ diluito, altri
verbamente nutriente. Invero quest
poco importa, ma doverà sempre re-
golarsi dalla consuetudine.

Della Preparazione
dell'Alimenti.

N.º 1. Alcuni dell'Alimenti da qua-
li Noi ci cibiamo, hanno bisogno

D'artificiale preparazione: altri non
li primi sono blb. le carni, pesce,
simili, le seconde sono i frutti maturi.

La preparazione de' cibi ottima
mente si partecipa con la cottura,
allungando, arrostando, friggendo.

La cottura in cuochia forma
unò carne, e con macerata la cosa nel
acqua, e questa conserva il nome di
Brya, e dura al fuoco lento nel pro-
prio Vaso si macerano, e questa
riceve il nome di Strullando, e si
però caso: la carne Strullando più
nutriva della Lejate, e questa più
della fritta: La Lejate invero nutriti-
vono meno di tutte l'altre; mentre
buona parte del Vaso nutritivo
nel brodo viene depositato; contra-
to io lodano questa carne, che
facilmente si digerisce, e presto
nel ventricolo si fermentano, tanto
più che si può aggiungere il sale
e depositato nel Brodo con la
conservazione. Circa l'altra prepara-

preparazioni, che di molte volte si nu-
merano, non avendo di necessità le
lasciavamo a Guchi.

Della consuetudine
la dilatazione nel ligo
degli alimenti.

N.º 11 La Consuetudine degli homi-
ni in natura da cibi, e la dilatazio-
ne, che si medesima provano nel can-
vizi, l'ordinario paga in ligo, e da que-
sto l'appassimento alla costituzione
individuale, il che reggono alla
ora questi alimenti, co quali è lo
libro d'averli.

È come insegna l'ipp. di ogni
rapentina mutazione si può dire
adesso. Li Vap. II. Così è d'impres-
sori vapore la vera riguardo alla co-
nsuetudine, e dilatazione degli al-
menti.

alimenti, che se li troua un infer-
mo di qualunque Morbo cronico,
appetito à nutrirsi totalmente di
contrarij alla buona regola del
liuere, e questa fuisse causa del
Morbo, darei poco alla uolta ma-
stare d' alimenti; non li deu ma-
stare tutto in una uolta l'alimen-
to, che l'esperienza ha fatto ue-
dere talune uolte esser nociuo all'
infermo il passaggio di reppente
d'un in un altro cibo, che il pra-
dante Professore, deu regolarsi
le cose con ogni precauzione auo-
riegano con profitto della salute.

Dal Vito conueniente
à tutta l' Età.

Lib. XII Quelli, che uogliono hanno
appetito sanato calloso; e uol-
no bisogno d' appetito alimento
App: Lib. XIV. Cap. 1.

In questo Efforismo insegnando:

24
che à quelli, che vegliono à dimettersi non
metter regola al loro allimento; per
ioche d'endo loro, ch'hanno bisogno
d'abbondante allimento, uolse dire
che in questi non si può metter rego-
la. Ricordando poi la ragione di de-
dicare che questi hanno abbondante ca-
lore innato, e ciò che debbia intender-
si di calore innato. Abbiamo spiega-
to l'uso: primo libro: capo IV. non li
esercitando più questi, et havendo
continuato moto, vengono uigorosa-
mente la fermentazione; dunque biog-
na di non poche allimenti, tanto
più che ueggendosi uà sempre più
dimettersi del fatto, uaccolendosi
la, ch'augmenta, e conserva la
parte.

Si nota ancora, che do-
ve nome di quelli, che vegliono, con-
servarsi più che, e havendo il corpo
di questi dobbiamo regolarli. Non

farà tanto veri di proposito l'ap-
provvimento l'ordine di questa
età, e dire poscia in fine della
regola di praticarvi circa li bechi.

Quattro sono le principali diffe-
renze dell'età, cioè Puerizia, Gio-
ventù, Virilità, e Vita Sena con-
stante, e Vecchiaia.

La Puerizia principia dal
nascere, e v'istende fino all'Anno
xv, e quest'età in quattro parti
dalla Vetera Medica viene divisa.
La prima è detta Infanzia, quale
dal nascere v'istende fino all'Anno
iv, o secondo alcuni fino al vii.
La seconda propria Puerizia, che
fino all'Anno xiv v'istende; da
terza Pubertà, che usene con-
dotta fino all'Anno xviii. La qua-
rta finalmente Adollescenza ch'è
morta, e v'istende fino all'Anno
xxv, o xxvi.

La Gioventù principia da

cappoi il xxv, e Veggendo vino al
xxxv, o xxxv.

La Virilità, o l'ia sta conij
santa, e si detta // convarre // Mo.
mo nella Forget, che nell'ingreso di
quest'ora ritrovarsi, l'ingreso della
sopranominata tra vino all'Anno
xxxv. A, o al L.

Finalmente la Vachiaia sta
Vachia nominata vino all'ultimo di
nostra lista Veggendo. Quest'ora
ancora viene divisa in 12 parti. La
prima si chiama Propria Vachia
ia, e Veggendo vino all'Anno LX
La seconda si nomina sta cingra
uccenta, e vino all' LXX pronta
ngari. La terza finalmente detta
sta a detta, e giunge vino all'ul-
timo giorno di nostra lista.

Il posto la Divisione dell'ori-
gine ora di dire dalla ragione
generale di praticare circa d'ali-
menti // e bechi. Upp: Ove: opera

apposto continua a dire: nelli bechi
ancora u'è mediora callore, l'onde
hanno bisogno di poche alimente.
Tutti molti ancora restano estinti.
Riccaugarda questo spaghiamento
che li bechi non hanno con pronta
la fermentazione, più in questi me-
diore due per l'alimentazione
tanto più che solo in questa parte
leggerissima l'impiega nel con-
servare, a differenza delli siuani
nelli quali s'agguamento. Dice
ancora, che delli molti alimenti, ve-
uta estinto il loro callore, cioè l'atto
della buona fermentazione; poiché
accedendo gli alimenti all'attività
del fermento, questi non possono
esser perfettamente digeriti, onde
in molto tempo resta estinto la sua
na fermentazione: il che li bechi
due l'umore meno alimentato
li siuani, con tutto due si
non haue riguardo alla conser-
vazione.

244

Del Vitto proprio
di praticarsi secondo
la diverse Stagione
dell' Anno.

N.º XIII Vpp: breuemente sapie Veri-
to la regola del Vitto, secondo la di-
uerse Stagione dell' Anno, come V'ha
all' Dto: XV Vpp: 2. Nell' Inuerno, e
nella Primavera li Ventr: sono di
calida natura, et i Vonn: sono la
nghezzimi; ^{tempo} la quale cosa in questi
sono da ^{ancora} esser più alimenti. Impero
che hanno molto calore innato. Dun-
que hanno bisogno d'alimento copio-
so. V'ha, e la Bontà della Vonna
il Vagno.

Vengono ad opera li Ventr: di
calida Natura, che di proprietà
più calida dell'altre Stagione dell'
Anno, che l'inverno dell'estate, et
Autunno, è riguardo; che nell'inuer-
no, e primavera, quando li Pori del
Individuo rimangono, e non vengono

La non poco sfuggimento dello spirito
animale, viene a renderli più robu-
to il moto nell'intervento della parte
del nostro corpo, e da questo il calore
onde li ventri vengono ad acquistare
una più calda natura, o via propria
to, che nell'altra viaggiare dall'anno.
Dice ancora, che in tal viaggio la
vonna loro lunghezze, come si faccia
il vorno l'habiamo viaggiato Phio:
Capo VI n.º xxiv. Quando stando occu-
pato dal vorno indurito, lo spirito
animale, che nelle funzioni inuen-
tarie solo s'impiega; nulla in tal
tempo trastornato, o a ottima perfe-
zione a' suoi usi, tanto circa in
interventi movimenti, quanto circa
le aggregazioni, dispersioni, e te-
rmentazioni, che nell'altra viaggio-
ni dell'anno, non essendo tanto fun-
giva la vonna, detta meccanica non
avere mai ben praticata.

Per la detta costituzione di
ventre caldo, e di affezioni opposte
che dall'azione dello spirito vengono

prodotti, risultandone pronta, et ottima
la liquidazione de cibi digesti: in que-
sti tempi sono d'essi cibi più alimenti
che non languisca l'Induzione; et ciò
è ristoro quello, che nell'Induzione, e
consumazione, il calore dell'Estate
si dissipa. Sono in più ~~comuni~~ però
da praticarsi questi alimenti in più
copiosa nella detta Stagione; quando
sia il Vagno di robustezza, et di
Giovane.

Varrebbe dunque di quanto
è detto, ricavarsi, che nell'Estate
et Autunno sono gli alimenti da pra-
ticarsi in minor quantità, come an-
cora. pp. all'Art. XVII. cap. sopra
d'essa. Dice: nell'Estate, et Autu-
no difficilmente si portano gli ali-
menti, nell'Inverno facilmente, e
poi è questo nella Primavera.

Dalla Bevanda

N.º XIV Viene definito l'Aqua Ram.

semplice per di costituzione friggi-
da, et umida. Tra l'Acque molto
ottima per quella di Fonte, che è im-
pida chiara, e pura, ~~meno~~ libera
da qualunque immondicia, che dan-
tro vi possono muovere, priva d'ogni
Vapore fetido odore, tenue, e leggiera
che facilmente si caldi, e si rinfre-
da.

Per riguardar poi dell'acqua,
dove la Verganti possono esser me-
gliori; l'antappone a tutta quella di
Bramontana, insigniter pare della
condizione sopra apposta, la quale
havendo la vita naturale verso infa-
uante corvi, Terra munda, non
luttuosa, o satumma, che in que-
rno vi un poco calda, e l'epistola
fredda; affatto d'oro Verrore, e lo-
rtiva dalla figura della Terra.
Prima poi è quella che è grave,
cruda, e calda nel suo corpo.

Da poi quella di Fonte vi è
quella più pura, quale usene più

248
giudicata tra l'acqua la più ottima, che
si può con la condizione nel vino, e po-
che uenghi a condotti mondi, in una
to nella Sybarne, o Pozzi, dove si
travolgi il vino, paroli nel vino
del Pozzo, o Sybarne, che il mondo
Poco buono sono l'altra, peggiore
è quella di Ragia, e per la qualità
di Palluci.

Del Vino

1.° xv Il vino viene considerato cal-
do, e secco, quando il nostro calore
conserva, e nuova grandemente a
nforta, lo spirito animale, e ristora
giovane alla fermentazione, attenua
la parte ~~umida~~ ^{umida} da fluida, e di que-
stione degli acimenti promoue; il
vino considerato di tre specie, cioè
Recente, Maturo, ed Antico.

Vino Recente si intende il
vino, o di poco caldo; questo ancora
quando alcuni impurità non sono
e la salute.

Vino Maturo è quello, che passa un Anno, e questo esige di buona qualità, è ottimo per la preservazione di quell'Individuo, bevuto solo con moderazione, e regolarmente.

Vino Antiquo è quello, che ha più anni, questo è molto vigoroso, e serve per altro, di praticarsi con regola, e misura.

Questa Vera ricerca il vino addagato, ~~è~~ ^{si addagato} consistente non tanto diluito, e nella Pochiaia Antiqua ~~questo~~ cordiale.

Molte altre Sorti di Bevande vengono praticate in uso dall'Uomo, come la Caruora, il Pomaceo, il Vaccuo, ma non essendo in nostri Paesi questo in Pratica, lo lasciamo considerare a quelli, che si trovano obbligati di praticarli.

Corrollario sopra quella cosa
che in Dicano, e in Indicano
è detto agli Infermi.

Libro XVI § 4 Forze in qualunque di

la Individuo indicano la conservazio-
ne nell'aver loro, e questa conserva-
zione con il mezzo della Dieta Vici-
ane, e ottenuta in quella si pauerà.

Come il Rimedio, perimento
dalla curazione, viene indicato dalla
cosa eterogenea alla natura Valli-
ce, e indicato dalla cosa costituenti
l'uomo, o abituati al medesimo; o
all'incontrario si tiene per certo, che
l'alimento, come perimento di con-
servazione, viene indicato dalla cosa
costituenti l'uomo, o abituati al-
lo stesso, nominata da Vulgari secondo
Natura, e indicato dalla cosa etero-
genea all'Uiver, e conservazioni
dallo stesso Uomo, di Vulgari contro
Natura chiamata.

Per Forza comunemente in-
tende la propria costituzione dello
Vivente, la robustezza della parte
Mancante, e la fermezza dell'altra
tutta, nell'acquistare la loro propria

e particolari Meccaniche; e le sane
dell' Antichi in triplice ordine la fo-
rza furono considerate, cioè Natu-
rali, Vitali, ed Animali. Hora da
nostri Moderni solo concessa la Vita-
le, ed Animal, l'ul fondamento de-
lla circolazione, ed altri scopri-
menti nell' Arte fatti, come nell' anta-
cedenti Theo: viaggiamo; come
pare nelle curazioni de' Nervi, di
buoni orattici si considerano, o la
missione, o la proibizione della
Vita Vitali come coindanti. Hora
parlo in genere parlando della Forza
intendendo cioche in principio l'abbia-
mo notato, la quale avendo nell'
oper l'opra, e posto; li dicono esser fo-
rza valida che veravice all' oppo-
sito. E come la conservazione della
propria ^{confettura} ~~conservazione~~ dello spirito e la
sostentazione dell' altra parte, la
vive il beneficio degli alimenti
nti, suo uso di questi con Re-
go-al, che Dea li nomina la fo-
rza si conservano.

Il Morbo, o la causa morbosa co-
ndicano, ouero all'incontrario origi-
ncono. Illo dagli alimenti, in quan-
to a questi può esser fermentato, o
avveuto, quando o privato nella fer-
mentazione, e meccaniche occupato,
viene sottratto dalla fermentazione, e
dall'azione della materia morbosa,
onde ne nasce, che dalla coindica-
zione del Morbo, si deriva il modo
d'adoperare l'alimentazione.

Nell'esser in qualunque l'istato
il nostro corpo da Dietta, cioè
regolata nel vivere nella cosa che l'istato
hanno fuori della costituzione dell'
uomo, si bene necessarie allo stato
dell'istato non naturali chiamati
l'occupato. Invero particolarmente
nella Morbi, ottiene il principal suo
go la riflessione circa il cibo, e la
Bevanda.

Come il cibo, e la Bevanda
sono i due oggetti della nutrizione

essi Vono di veri instrumenti, con li qua-
li Vono la forza conservata, come so-
prà notissimo, l'altra cosa poi sopra
detta, cioè con iulgariz. non naturali
sono solo chooperantz, le quali o se-
ne è mala ordinata, fanno, che la nu-
trizione degli alimenti, è meglio, o pe-
ggio Vagued. - mentre con il troppo
dormire, si rende pigro lo spirito
animale, e con l'accedente leggerezza
questo è il tipo di ciò che Mechaniche
e fermentazioni, vaguono invariate
essi si dice dal Moto, e dalla quiete
delle operazioni e battaglie, come
dell'altra cose ancora, le quali ha-
uendo un ordine irregolato, sono di
grave nocumeto, et in conseguenza
in iudizione e currazione della Mor-
te, e la preservazione della medesima
che iuueno ragionato ordine come
nelli numeri sopra apposti habbiamo
notato, conseruando, et in consequen-
za giouando al ben nutrire,
alla salute, et al ben vivere.

Quando specie di Dieta
deghino assegnata.

N.º xvii In tre ordini viene distinta la Dieta, cioè piena, mediora, e tenue, come ancora al n.º iv, v, e vi si accennamo.

Piena Dieta è quella, che la propria forza conserva, ed ancora la può auverare, come al n.º vi si trattiamo.

Mediora Dieta è quella, che conserva la forza nel Tratto, che si ritrovano, e si pratica con all'immenti proporzionati.

Tenue Dieta è quella, che la forza immanisce, la quale si pratica nelli Morbi gravissimi, che non sono ancora riggiora. Questa si nomina. A' nostri tempi però Dieta si uera di quella, che costumano gl' Antichi. V'osservano ne con tanto rigore si praticano. Questa però Dieta non è regolata.

Unuero Vacondo la grauezza del Mo-
rbo. Deuei regolare la Dieta ad' Infa-
rma, auertendo Vampora Vi all' ~~temperatura~~
dal Morbo, ch' alla Forza Individua-
li, et al' Viagione ad' Anno, Colima-
Constitutione dell' Individuo, come
nell' numeri antecedenti accennati-
mo Sopra cio n.º IV. vedesi.

Della Quantità del Nicta,
a del tempo di uisita
il medesimo.

N.º XVIII. La Quantità del Nicta in
tra ordina uiene diuisa, cioè l'omma,
Media, et Minima, la qual quantà
in ogni Volta di Dieta, et di uisita, V. me-
diocre, V. piena, ouer praticare, a
cio Viagione con la quantità rego-
la. Nel Vigore del Morbo, il Nicta de-
uei uisita della minima dea, poiché
quando lo Spirito occupato nel de-
bilitare la causa morbida con obli-
gimarcabita d'altre Meccaniche, non
deue esser disturbato. Così quando

La forza cabole, e la causa morbosa mo-
sto impetuosissima, poca quantità di cibo
e reiteratamente dargli praticare
obbedendo all' Art. XVII. §§. 1. e 2. pp.

In quelli Morbi non intermetton
ti si dà il cibo all'intermo secondo
l'ora convenuta, che esso era solito ab-
bergere, ed in quelli nella quali u'è exacer-
bazione, se li dà il cibo nella sua
maggiore quiete, cioè pagata l'exacer-
bazione; e questo per la ragione nel
Paragrafo Vopra esposto spiegato. Con
questa regola si deve spiegare la pra-
tica degli alimenti all'intermo di
qualsunque di V. Morbo.

Ch. 10

1/2 hr

[Faint handwritten notes at the bottom of the page, possibly bleed-through from the reverse side.]

Dal Moto, e alla Quiesce

Capo iii

Dell' Ufo, del Moto.

N.º I del Moto, o sia l'Esercizio è necessa-
rio, primo alla conservazione della Va-
luta, del quale s'è detto. è io, che nel ca-
po antecedente n.º iii. accennammo.
Opp: all' iv degl' Esercizii Viti: il
Mauet Vano congiunto nel non imporre
il Vento da Geli, e il non esser po-
sto alla fatica.

Il Moto, o sia l'Esercizio accresce
il libero corpo del Vangue, muove, e
aggrava lo Spirito, più il corpo si
fa più robusto, e resistendo tal in-
giuria a parte.

Li Vaghi del Vangue impartito
l'ava quelli che li si danno
l'Arti dell'Animale, e quelli che
li si danno alla parte continent
de Ventrì, uetgono, e di innuovi-
tro questa, a Mucoli, e Integument.

Faccendoci Moto, vengono questi Membri
che Vono Promouendo di medesimo, lo-
rà à contrarij, et lorà ad allunga-
re, faccendoci, che il stato della Mea-
nica loro variano; il promouendo
li Mapi di Varque, tra i conti-
nue liquore impulso al Moto, a di-
cio accattato à liberamente Verre.

Reato inoltre aggravato lo
vite, poiche quando questo quest
venne al Moto da Mucoli uera a ve
rera opra quella porzione, che ven
ne all' inuolontaria azione, questo
veniente ancora alla spontanea, più
più l'aggravato, e moue dal che rende
robusto la Parzi tutta del corpo.

Questo Moto ancora augumenta
 non solo dalla fermentazione, ~~che~~
 dal libero Moto del sangue, più pre-
 ntamente la particelle componenti
 li fluidi fermentanti, vengono in
 appressamento nella parte ^{vapor.} cr. ~~cr.~~ crassi
 impinnata, e la morzione pronta

Sotto spirito praticata con robuytappa
la Meccanica della medesima; vengono
li fermenti ne propri luoghi celebra-
mente uniti; onde risultando l'appa-
rito, il lagore, l'guaragione.

No II se spaccie del Moto, o lian
tguaragione a di più Verti, cioè ca-
mmenava, correndo, saltava, caua-
ta, di saltichia, a Corrodo, et infi-
nati altri, della quali, che più, che
meno muovono il corpo il più com-
modo, et il più spedito, a la cammina-
ra ff luogo aguale, a Cielo piace-
do la Vantura.

Adesso poi, che questo Moto si fa
subito, fra luogo, che cosa Vono di
guaragione, cioè il tempo, la quantità.

Il Tempo comodo è avanti, il
Cielo, in parte collava avanti il fran-
go. La quantità, o. Via nuova, da
praticarsi, a di capi la riduce, prima
che li continui il Moto, in che il
corpo li summeffaccia; liendo. In che
di l'ovido collava comparsa. Va-
ro vinche principia a riprendere
franchezza. Quanto in che medesima
Vudora, o l'approva collido Vantura
Vortiva.

Del Vono, e del Negliaro.

Capo IV

Del Beneficio, e Danno del Vono.

N.º I. Il Vono alla conservazione della vita assolutamente è necessario, ed essendo questo moderato, aiuta la fermentazione, in specie quella, che si fa nel ventricolo. La forza, che nel negliaro furono resa laff, rictora, e gioua à Vene.

Come si faccia il Vono Phisico. Capo VI. n.º XXIV. si viaggato, e come questo sorto d'accondate profitti di medicina Capo III. n.º II. è notato. Onde non sippetere Vuperbue; e datti luoghi ouo ricercare chi brama.

Il Vono immoderato laff tutta la Membra, il collo, e l'abito del corpo distrugge, aggraua il capo, in

infigaroyce; la fermentazione, e tutta la
partè del corpo rendono pigra al Moto.

Come il Vonno moderato è cagione di
tanto bene nella conservazione del no-
stro Individuo, così l'immoderatazza del
medesimo molto nuoce, come Vopra V'ad.

Per il Vonno Valubre tre cose vi
cercarsi, Tempo, Spazio, e Facilità.

N.º II Tempo conveniente il Vonno
è il notturno, qualche Spazio dopo la
Cena, alcuni vogliono una, altri due
ora dappoi d'haver cenato.

Il Vonno del Negro Siorno è no-
civo, in particolare alle non consueti di
dormire in tal ora. Contuttociò se
non haver dormito la Notte, o se
hagga del corpo, come nella consuetu-
dine, o altro simile motivo, non
hà dormito il bisogno, vi può ser-
viare il Vonno.

Quando vi dormetta il Vonno
meridiano accio non vi noia: que-
sto deve esser bravissimo, e va vi può
con il capo allevato, non supino ne
pura d'altri dormire. Valuto dappoi
il cibo; ma prima lavare la bocca

qualche spazio di tempo, o permettendo
o poche passeggiate o qualche esercizio

N.º III. Il spazio deve esser almeno,
VII, VIII, IX ore secondo l'età, e l'agio
anzi; Il decubito deve esser con il
po almeno un poco allungato rispetto
al corpo; et impadronirsi prima della
parte nel lato destro, poi nel sinistro
non volti, ma alquanto inflessi, e sic per
che l'acqua con l'unione alla parte
il calore cooperante alla fermenta-
zione, che nel ventricolo, et intesti-
ni vagano.

N.º IV. La vegie moderata acci-
ta no la vegia, il Meggato, lo spivato, et
il calore a tutte le parti del corpo si
diffonda, l'evacuazione degli umori
anzi promoue. Al.º in contrario l'immo-
derata vegie in tutte le dette cose
sfondono.

Dell' Esercizio,
e Retentiones.

Capo V

Della necessità dell' esercizio,
e l'ue Utilità.

N.º I Considerasi in questo capo dell' esercizio, e retentione circa la Fac-
cie del cuore, l' Urina, e l'ingestione
la troppa retentione, et il sangue men-
struale, alla quale cosa alcuni aggr-
avano d'urina del Vene, ma come
che questo non è veramente Noi in
questo capo non ne diremo; Mentre
dagli esercizii intendiamo qui pa-
rere: tanto più che l'urina del ve-
ne deve ridurre agli altri benefici
e più a luogo suo proprio ne parla-
remo. Gli esercizii adunque se son
propriamente vengono esercitati l'ind-
ue due usi e godere ottima salute
e questi vengono rattenuti producono
Molte.

214
Gli Elementi dell'Aluo, va in subito
tempo non vengono curati, alterano le
fermentazioni, in particolare della Chi-
lificazione, e cagiano inappetenza, pro-
ducono nauzeas, ^{giad, randa, randa, randa} e no allora mede in
della parte stante di medesima
trocode stato, dolori colici, vertiggi-
ni, dolor di Capo, e Vimenti. Questa ne-
lla loro proprietà considerati, devono
esser ne totalmente inuati, ne in tu-
to fluidi, ma di mediocre consisten-
za, corrispondenti in quantità all'Aluo
assumpti; e se l'urina deve esser cor-
pondente alla quantità del Sueri che
vaga per il corpo che l'urina è causa del
sudore, la traspirazione; l'urina
non sono essi in coppia come l'inverno.

Per questo guarda l'impossibile tra-
spirazione, e questo viene proibito
o chiudimento delli pori a causa del
sterne freddo dell'Aria, o a causa in-
terna o ostruzione de fluidi retten-
ti, produce Noisi rimancabili, come
dolori articolari brispetta, Tumori.

Quervauia, quando questa trappirazio-
ne viene seguita momentaneamente a bagnare
il corpo si conserva sano, e ben dispo-
sto. Del Vuoto n' habbiamo detto in
Aetmatherologia capo xii, e del instan-
tanea trappirazione Phlogos: capo ii
n.º ix parlando della regolazione dalli
tumori, più tosto non ne ripeteremo.

Per quello riguarda in l'acqua
menstruale, oltre che è quello che
Rephomato: capo xii n' habbiamo detto
resta tova isto d'aggiungere, che l'acqua
de quella purgazione di Meja, in me-
ta, regge l'elementa, e con moderata
sana la Donna sana, e ben collata.
All'oppo, è l'acqua, è l'acqua di
la purgazione, l'acqua la Donna
à varj Morbi.

Della Passione d'Animo.

Capo VI.

Del Danno ch'apportano Le passioni d'Animo.

N.° Le Passioni d'Animo hanno una gran forza & mutava la costituzione del corpo, & vaglia talora, che non solo cagiona gravissimi Morti, ma la Mor-
te ancora; in particolare giungendo questa al loro eccesso. La quale per ne-
gli limiti di moderazione, Vero, più
tosto servono al beneficio del corpo
che in pregiudizio del medesimo.

Dall'immoderata passione resta lo Spirito ringerato, & occupato nella
due parti, come in queste passioni d'
timore, & queste la parte non godente
il dovuto orgoglio de' Volenti (venendo
a languire. Così si fluide restano ri-
stardati nel loro moto, la nutrizione

Vicijamente effeguita, la quale cosa
succede li uari Morbi, & la Morte.

Così nelle passioni impetuose
uenendo lo spirito troppo diffuso, o di-
speso, e nella sua propria compa-
gione dissoluto, restano le fibre
e i principi totalmente abbandonati,
e più in queste l'incontra più fa-
cilmente la Morte. Tutti quelli adun-
que che studiano di conservarsi in
sanità devono procurare di conser-
uare l'anima loro tranquillo, reg-
nando alla uehementissime passione.
E bene l'uomo di queste non può
in tutto esser agente, & se però fra-
narsi, & resistere all'impeto delle
medesime.

Tra tutte le passioni il gaudio
moderato è giouevole alla Salute,
e di tanto necessitato il regular que-
sta passione, & alcuni sapienti
homini hanno scritto più libri
con tutte le regole necessarie per
morare la medesima, & non essendoci
oggetto creato, il quale non habbia

qualche propria, o l'ingelare virtù; e gli
ancora all' uomo, che è un oggetto cre-
ato, diada e benedice. Per la
la virtù considerata da Mijti; la ve-
ggenza della pianta, la vanità
da dell' Bruti, e dell'Intelletto degli
Angeli; oltre a che ingelare
è che la bellezza, e che la forza
za, e che l'efficacia ne vani, e
tra l'Intelletto virtù, quali da
dai nomi, naturali virtù sono
chiamate

Queste vengono donate ad
l'omine, e più non così honorate
quanto quello che l' uomo dona, e
che l' opera, le quali sono virtù
nobili, e proprie dell' uomo. Queste
e le virtù vengono chiamate
dai virtuosi, o virtù abilitate,
quasi veri e propriamente honorati
che adornano l' anima. Di queste
virtù altre sono Intellettuali, e
tra Morali. Intellettuali, chiama-
no quella, che si opera con l'Intelletto

Speculativo, o Pratico, quello che con-
ferne alla Scienze, o all' Arti.

Morali chiamano questo, che pra-
zionano il Vanpittivo del il Vaghiore
uole Appetito, circa la passione, e
la volontà; quello che concerne il buo-
no costume; e come le prime Vaghi-
stano con Precezz augumentando
stanziamente, con aggiungere pra-
cezz, o precezz; appresso la seconda
Vaghiore, primieramente con l'
addizione, et il costume, augmen-
tando intenzionalmente con aggi-
ungere Atti, ad Atti.

Come la Scienze medica è la
matrice da prima, così la Scienze mo-
rali è la matrice degli. Prima; quello
resta nella memoria da Posteri il
Sotto di Platone, quando andò a vi-
formare il costume del suo Dionigi
che interrogato dove andava, rispo-
se: lo ando a riguardare la Sicilia
che ha mal di capo.

Sicono li Morali la virtù consistere nella
medio cristo tra l'extremi virtuosità
e porremo un Arbero genealogico della
Virtù Morali con gli estremi virtuosità,
et il seguente.

Copy of letter 27

270

Ex Dono P. A. L. Giacomini Putz

~~Ex Dono P. A. L. Giacomini Putz~~

Non
uole Appa-
la volontà; e
na costume; e come
utano con Precezzz augumentando
stanziamente, con aggiungere pre-
cezzz, e precezzz; up to the second
l'aquistano, primieramente con l'
addizione, et il costume, auggu-
mentando intanziamente con ag-
giungere Adz, ad Adz.

Come la Visanza medica è la
matrice da Corp, così la Visanza mo-
rale è l'anatrice degl' Animi; e si
regda nella memoria da Posteri il
Detto di Platone, quando aned à re-
formare il costume del Re Dion
che interrogato dove andava, rispo-
se: lo ando à regnare la Sici-
lia ch' ha mal di capo.

Sicono li Morali la virtù congiunta nella
medio cristo tra l'extreme virtù e i più
ypocoramo un Arbero genealogico della
virtù Morale con gl' extreme virtioz,
et è il seguente.

